ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 3 Agosto 1912 — ...TTINO — NUM. 214

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
ITAL. REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
ITAL. REGNO:	16,50	8,25	4,35	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

La situazione del Governo ottomano
fra l'ostruzionismo del Comitato, l'insurrezione albanese e la guerra

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'Italia e le isole
nelle dichiarazioni di sir Grey

Roma, 2, notte.

Il Parlamento inglese è sempre quello che si occupa più frequentemente della guerra italo-turca. La cosa è spiegabile perchè in nessun altro paese gli uomini politici seguono con tanto interesse la politica internazionale, perchè la guerra si svolge principalmente nelle terre bagnate dal Mediterraneo, nelle quali gli interessi inglesi sono notevolissimi, perchè nell'Impero ottomano si svolgono molti episodi della grande rivalità commerciale e industriale fra Germania e Inghilterra. A questi motivi di ordine permanente bisogna aggiungere quelli di ordine contingente, fra i quali c'è, in prima linea, la circostanza che con la caduta dei Giovani turchi è caduta la egemonia politica della Germania e con l'ascensione di Kiamil pascià al potere risorge l'egemonia politica inglese. Tutto ciò spiega il quasi quotidiano stillicidio di interrogazioni sulla guerra italo-turca alla Camera dei Comuni, ma non spiega totalmente l'ultimo discorso del ministro degli esteri. Questi, respinta la previsione del caos in Turchia, fatta dal deputato Buxton ed espresso caldi voti per l'esito favorevole della situazione interna dell'Impero ottomano, ha seguito il deputato Buxton nella trattazione di un problema molto delicato alla cui soluzione anzi tutto è interessata l'Italia. Alludo al problema delle isole conquistate dall'Italia nel mare Egeo. Sir Edward Grey avrebbe potuto dare a Buxton una di quelle risposte che non dicono nulla, delle quali fanno molto uso i ministri inglesi quando non è arrivato il momento di trattare le questioni internazionali molto delicate. Che non sia questo il momento opportuno per la trattazione della questione delle isole lo ha riconosciuto lo stesso sir Grey, ma viceversa egli è entrato nel merito della delicatissima questione. Bisogna ricordare che l'Inghilterra si è preoccupata del risveglio dell'ellenismo avvenuto in occasione della liberazione delle isole, perchè, a misura che l'armata italiana liberava le isole dalla [illegible] dominazione turca, andava manifestandosi una considerevole agitazione ellenica nell'isola di Cipro, che, come ognuno sa, è sotto la dominazione inglese.

Ma bastarono pochi giorni per persuadere il Governo inglese che l'Italia non era punto responsabile dell'agitazione ellenica provocata da alcuni politicanti di Grecia. L'Italia fece subito comprendere che essa non faceva la guerra nell'Egeo a beneficio della Grecia ed il nostro ministro degli esteri si rifiutò di ricevere quel famoso greco di Alessandria d'Egitto, che si era conferito il mandato di spingere l'Italia alla liberazione immediata di tutte le isole soggette alla Turchia.

Di fronte al contegno correttissimo del Governo italiano, sir Edward Grey avrebbe potuto fare a meno di tutto ciò che ha voluto dire. Il deputato Buxton si era limitato a dire che avrebbe voluto vedere le isole del mare Egeo costituire una specie di federazione ma che esse non sono più sotto l'autorità della Turchia. Il ministro invece ha voluto fare una vera lezione di diritto internazionale, forse per arrivare alla dichiarazione che nessuno suppone che ogni territorio occupato da un belligerante durante una guerra, debba appartenere a questo belligerante quando la guerra è finita. In altri termini sir Grey ha voluto dichiarare che le isole occupate dall'Italia non dovranno appartenere all'Italia. Che bisogno c'era di questa dichiarazione? Quando mai l'Italia aveva detto di volersi impadronire definitivamente delle isole conquistate? Non lo aveva mai detto l'Italia ufficiale e nemmeno l'Italia non ufficiale.

La stampa italiana si era ben guardata dal cadere nell'insidia tesale da certi uomini politici francesi. Essa si era sempre limitata a dire che della sorte delle isole si sarebbe discusso a pace conclusa. Così cadde nel vuoto la campagna di quel deputato francese il quale disse alla Camera e scrisse più volte nei giornali, che l'Italia avrebbe rinnegato sè stessa se non avesse regalato alla Grecia tutte le isole da essa occupate. Noi non vogliamo contestare la lezione di diritto internazionale sciorinata alla Camera dei Comuni dal ministro degli esteri, vogliamo soltanto limitarci a contestare l'opportunità della lezione in genere e della dichiarazione finale in specie, molto più che egli stesso ha detto che, per discutere ciò che avverrà al momento della soluzione, bisognava aspettare che la pace sia in vista.

Facciamo questa osservazione unicamente perchè ci sta molto a cuore l'intimità delle relazioni non soltanto fra i due Governi ma anche fra i due popoli. Purtroppo la condotta dell'Inghilterra di fronte alla guerra italo-turca non è stata sempre tale da rafforzare i sentimenti di grandissima amicizia che gli italiani hanno sempre avuto per gli inglesi. Purtroppo gli italiani hanno dovuto subire in proposito amare delusioni; purtroppo i confini egiziani sono ancora spalancati al contrabbando di guerra turco, tanto spalancati che passano per essi liberamente anche i cannoni Krupp. Noi desideriamo vivamente e sinceramente che del giustificato malumore degli italiani non resti traccia e che, finita la guerra, torni limpidissimo l'orizzonte italo-inglese. Perciò ci siamo sorpresi che il Governo inglese nell'esporre alla Camera dei Comuni la motivazione del suo nuovo programma navale, abbia più volte alluso all'eventualità di un attacco dell'Italia all'Inghilterra nel Mediterraneo; perciò ci sorprende che il ministro sir Grey, senza alcun motivo, anzi senza alcun pretesto, abbia voluto ammonire gli italiani che non debbono pensare a tenersi qualcuna delle isole da loro occupate. Quando mai gli italiani ricordarono agli inglesi che essi non dovevano restare in Egitto, ove erano andati unicamente per il ristabilimento e l'ordine pubblico?

L'Italia non volle mai unirsi alla Francia nel reclamare che l'Inghilterra mantenesse la parola di sgombrare l'Egitto.

G.

I giornali turcofili di Parigi
cominciano a convertirsi

Parigi, 2, sera.

L'Eclair, che fino a qualche tempo fa si distingueva, tra i giornali turcofili, per un'aspra e violenta campagna contro l'Italia, l'esercito e le operazioni della flotta nei mari di Libia e dell'Egeo, comincia, a quel che pare, la sua conversione alla verità. Stamane infatti, parlando delle ultime vicende della guerra italo-turca, con parole inconsuete di ammirazione, rileva il grande entusiasmo degli italiani per questa campagna, in Italia tanto popolare in tutte le classi. Ricordando l'impopolarità della spedizione in Abissinia, il giornale francese commenta favorevolmente la radicale trasformazione degli italiani, i quali ora affrontano la lunga guerra fiduciosi nell'opera del Governo e nella perseveranza e vigile passione militare dei combattenti.

Il "canard„ delle trattative di pace
condotte in Svizzera

Roma, 2, sera.

Il ministeriale *Popolo Romano* dice essere venuto il momento di recidere le ali al canard lanciato nei giornali di trattative semi-ufficiose per la pace, che sarebbero state condotte in Svizzera fra gli on. Fusinato e Bertolini e personaggi turchi. Il giornale ministeriale scrive:

«Basta per dimostrare il nessun fondamento di tale notizia far notare una circostanza semplicissima, cioè che mentre i delegati del Comitato si sarebbero intesi con i nostri senza più parlare affatto di sovranità sulla Libia, il capo dello stesso Comitato, Seid bey, proponeva alla Camera che si dovesse proseguire la guerra ad oltranza, se l'Italia non rinunziasse alla decretata sovranità sulla Libia, quella sovranità dalla quale l'attuale Governo dei vecchi turchi non ha fatto, nelle sue dichiarazioni, questione di sine qua non».

Gli assidui tentativi dell'opposizione
contro il Gabinetto di Muktar pascià

La posizione del Gabinetto turco
nuovamente scossa?

Costantinopoli, 2, sera.

La situazione politica sembra essere questa: il Gabinetto pare cerchi un'occasione per entrare in conflitto con la Camera, mentre quest'ultima fa il possibile per evitare il conflitto e il conseguente suo discioglimento.

Oggi, dopo una discussione piuttosto aspra, la Camera aveva rinviato alla Commissione la questione pregiudiziale sul diritto del Governo di presentare proposte per modificare l'art. 7 della Costituzione, ma avendo il Gran Visir fatto comprendere che il Governo avrebbe potuto considerare il [illegible] *la Camera ha emesso un altro voto, col quale ha annullato il rinvio.*

In attesa del Ramadan

Le vacanze del Ramadhan cominciano il 13 corrente; i deputati cercano di tirare le cose in lungo fino a quel giorno, allo scopo di discreditare il Governo, durante i tre mesi delle vacanze stesse. Essi sanno infatti che il Governo non potrebbe sciogliere la Camera durante le vacanze senza fare un colpo di Stato.

I deputati tenteranno l'impossibile e daranno perfino in blocco le dimissioni per impedire al Governo di spingerli ad un conflitto prima delle vacanze, perchè in tal caso gli elettori di secondo grado resterebbero gli stessi e il Comitato «Unione e Progresso» rimarrebbe di nuovo vincitore nelle elezioni. Lo scioglimento della Camera condurrebbe al contrario a un cambiamento nelle liste elettorali.

Intanto la situazione si aggrava e s'infosca ogni giorno più. I Giovani turchi organizzano dovunque ostilità contro ogni atto del nuovo Governo.

La Camera obbedisce sempre

Tuttavia la Camera subisce l'imperio del Governo. La maggioranza dopo le dichiarazioni del Gran Visir, ha accettato per la seconda volta le proposte del Governo di inviare d'urgenza alla Commissione il progetto relativo alla modificazione dell'art. 7 della Costituzione. Il seguito della discussione fu rinviato a domani, sabato.

Il rinvio d'urgenza dà alla Commissione un termine di dieci giorni per pronunciarsi. La situazione è scossa.

Si parla di presentare sabato un'interpellanza sulle misure straordinarie prese a Costantinopoli e forse di rovesciare il Gabinetto. La grazia accordata a vari personaggi dell'antico regime produce un'impressione nettamente sfavorevole nei circoli giovani-turchi. Lo stesso dicasi del trasloco di alcuni funzionari, come Djemal, governatore di Bagdad e Nouhi Eddin, governatore di Pera, che godevano la stima generale. (Ag. Stefani)

Un accordo?

Londra, 2, sera.

Il *Times* ha da Costantinopoli: «Il Consiglio dei ministri si è riunito alla Camera, mentre i deputati Giovani turchi tenevano una seduta segreta.

Secondo l'*Agenzia Ottomana*, vi è luogo a sperare che interverrà un accordo nella giornata d'oggi tra il Governo e la maggioranza parlamentare circa lo scioglimento della Camera.

Muhi Addin-bey, governatore di Pera, è stato esonerato dalle sue funzioni.

Un ufficiale superiore turco
negoziatore di pace?

(*Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo*).

Atene, 1°, notte.

E' passato oggi per il Pireo Akmil-bey, ufficiale superiore di Salonicco, membro influente della Lega militare. Egli è diretto in Europa. Secondo attendibili informazioni sembra che egli abbia un incarico segreto, in relazione coi negoziati di pace.

COSSU.

Non repressioni ma riforme
occorrono in Albania

Vienna, 2, sera.

Il *Fremdenblatt* commenta il completo abbandono, da parte della Turchia, dei metodi usati finora verso gli Albanesi, e scrive: «Questo cambiamento dimostra che in Turchia, il punto di vista sostenuto già da lungo tempo dall'Austria-Ungheria, ha finito per prevalere, e cioè che una politica di pura repressione verso gli albanesi, non è soltanto senza effetto, ma è anzi dannosa. Vi è una cosa caratteristica, ed è che l'esercito, il quale non si potrebbe negare [illegible] ta alla nuova politica adottata verso gli albanesi, politica di cui l'Austria-Ungheria si è sempre fatta sostenitrice.

Le frequenti sollevazioni hanno dato parecchie volte alla nostra diplomazia l'occasione di rivolgere pressanti esortazioni alla Turchia.

Il desiderio che noi abbiamo di vedere la tranquillità ristabilita nella Turchia europea, la possibilità di complicazioni internazionali in seguito allo sviluppo critico della questione albanese, tutto ciò ci ha autorizzato ed anzi obbligato a far conoscere la nostra opinione amichevolmente e con tutta franchezza.

La nostra diplomazia è sempre stata di parere che in Albania non sono affatto necessarie misure repressive, ma riforme che, pur salvaguardando l'individualità del popolo albanese, s'inspirassero ai suoi bisogni economici ed intellettuali. Se il metodo che la nostra diplomazia ha sempre raccomandato a Costantinopoli, portasse al risultato sperato, in nessun luogo si proverebbe tanta soddisfazione, quanto in Austria-Ungheria, ove si è sempre insistito sull'alto valore che ha l'Albania dal punto di vista dell'esistenza della Turchia in Europa.

Si assicura che il Gran Vizir riceve telegrammi da varie località dell'Albania, con cui si minaccia di proclamare l'autonomia se la Camera non viene sciolta.

La supposta penetrazione austriaca
in Albania

Roma, 2, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica questa nota: «A proposito degli albanesi e dell'Albania, il nostro corrispondente da Parigi nel fonogramma di questa notte — che la censura ha fatto benissimo a interrompere — riferiva una notizia del *Temps*, nella quale si dice che, in seguito agli accordi fra cristiani e mussulmani albanesi, a Roma si sarebbe impressionati dalla preponderanza che va prendendo l'Austria-Ungheria nell'Albania.

«Veramente a Roma nessuno è impressionato nè avrebbe ragione di impressionarsi, sia perchè dal Governo e dal Parlamento tanto in Austria come in Ungheria, pure rispettando scrupolosamente il dovere della neutralità, non ci sono mancate prove di simpatia, sia perchè in quanto riflette l'Albania, sono noti gli impegni e accordi, lealmente contratti e lealmente mantenuti sulla base dello *statu quo*. Non c'era che un pericolo, cioè la politica dei Giovani Turchi, ma questo è oramai tramontato».

Mentre sono ufficiosamente smentite le voci di tensioni sorte nei rapporti italo-austriaci per la questione della propaganda austriaca in Albania, il *Corriere d'Italia* invoca dal Governo un maggiore interessamento per gli albanesi che vivono in Italia. «L'Italia — dice il giornale cattolico — ha entro i suoi confini circa duecentomila albanesi che, pur sentendo vibrante lo spirito di italianità, non dimenticano le tradizioni della loro stirpe. Numerose associazioni cattoliche di rito greco-orientale deplorano unanimemente l'ostinato abbandono del Governo italiano per i loro compatrioti delle colonie albanesi di Sicilia e Calabria. L'Italia ha dimenticato questi forti nuclei di emigrati albanesi che aspirano a mantenere incontaminata la purezza delle loro tradizioni originarie».

La situazione della Turchia
tra la guerra e la pace
Ciò che dice un personaggio inglese

Roma, 2, sera.

Intorno alla situazione in Turchia la *Tribuna* ha intervistato a Londra un personaggio inglese reduce da Costantinopoli, assai bene informato, per la posizione sua e la lunga pratica degli affari ottomani. Ecco le informazioni e le osservazioni del personaggio intervistato: Richiesto del suo pensiero intorno al nuovo Gabinetto ottomano il personaggio ha risposto: — Muktar pascià non potrà rimanere. La nomina [illegible] Comitato giovane-turco per consegnare il potere a questo Ministero rappresentò l'estrema concessione che il Comitato poteva fare alla Lega militare. Infatti il Gran Visir è ancora un uomo del Comitato legato ad esso da molteplici fila; ma la maggioranza dei nuovi ministri non appartiene al gruppo giovane-turco e rappresentano le concessioni fatte ai rivali. Non ci sarebbe quindi che da mutare il Gran Visir e qualche ministro perchè si avesse un Ministero affatto indipendente dal Comitato e questo è lo scopo a cui la Lega militare deve tendere inevitabilmente. La questione non si risolverà certo parlamentarmente. Il duello è tra il Comitato e la Lega. Quale dei due sarà il più forte? Ecco quanto rimane a vedere. L'autorità morale del Comitato è scossa assai, non c'è dubbio, e l'esercito è patentemente diviso, ma come e in quali proporzioni?

«Non bisogna poi dimenticare che se il Comitato ha ricevuto recentemente un colpo gravissimo, esso ha tuttavia ancora nelle sue mani una organizzazione estesa per tutte le provincie, ha i Clubs, i giornali, molti deputati, ecc. In conclusione, la situazione attuale, con le concessioni fatte dal Comitato alla Lega, rappresenta non una conciliazione, ma un equilibrio instabile, che non può mantenersi a lungo. Muktar-pascià, che di questa situazione transitoria è l'esponente, è destinato a cadere per cedere il posto ad un rappresentante genuino della parte vincitrice.

— Non interverranno, — domandò il giornalista, — necessità finanziarie, prima o dopo, a farsi sentire e a disporre altre preoccupazioni?

— Certo, la finanza è il lato debole della situazione; ma anche per questo lato non bisogna esagerare. Le cose vanno male nel senso finanziario normale, ma la Turchia non ha nessuna riluttanza a continuare ad ipotecare l'avvenire, le risorse del paese. Certo quest'anno è stato per la Turchia finanziariamente disastroso. Gli imbarazzi sono derivati dalla guerra, ma più indirettamente che direttamente.

La guerra in Tripolitania costerà poco; ma la ripercussione che essa ha avuto in Albania, in Macedonia, la paura degli attacchi italiani ai Dardanelli ed a Smirne, hanno spinto la Turchia ad una mobilitazione che è stato l'ultimo colpo per la sua finanza esausta. L'impero ottomano in tempi normali non ha sotto le armi che duecento o duecentocinquantamila uomini. Nell'aprile scorso vi erano sotto le armi non meno di 450,000 uomini, ed in questi ultimi giorni, dopo la sollevazione albanese, l'azione dell'Italia nell'Egeo, la minaccia della flotta italiana ai Dardanelli e sulle coste, la mobilitazione è stata portata a non meno di 700,000 uomini.

Il mantenimento di questo esercito non può costare meno di due milioni al giorno, vi è cioè un milione in più di spese straordinarie. A questo peso la finanza turca non può reggere. Con tutto questo però, credo, che fino alla fine dell'anno la Turchia possa arrivare, a condizione però che il nuovo ministro della guerra limiti le sue pretese e non abbia le esigenze un po' troppo fantastiche di Mahmud Chefket-pascià, il quale con l'affermazione che in patria era in pericolo non ammetteva repliche nè controlli.

— E credete voi che i rivolgimenti interni dell'impero siano favorevoli alla pace?

— E' difficile dare una risposta precisa. Le crisi interne di un paese durante una guerra, se per un verso fanno ragionevolmente sentire la convenienza della pace, dall'altro indeboliscono il Governo, che dovrebbe assumersi la responsabilità di trattarla. Nè bisogna dimenticare che il nuovo partito, che viene al potere, è anch'esso un partito militare, e che ai militari non è conveniente farsi iniziatori di un movimento pacifista. La Lega militare non vorrà certo esporsi all'accusa di non aver saputo difendere energicamente il territorio ottomano. Ciò non pertanto il sentimento della pace va innegabilmente facendosi strada, e si fa strada il sentimento che bisogna farla finita con la guerra per pensare veramente alla riorganizzazione interna. Questo sentimento è abbastanza apertamente manifestato da uomini come Kiamil pascià, che non sono ancora veramente al potere, ma che possono giungervi da un momento all'altro; ma anche per costoro c'è ancora troppo divario fra quello che sono pronti a dare e quello che l'Italia ha domandato. La difficoltà di gettare un ponte fra i due punti di vista rimane ancora.

— Ma non si è preoccupati a Costantinopoli, della possibilità che l'Europa imponga alla Turchia di non ostinarsi più in una guerra già irrevocabilmente decisa?

— No. I turchi non temono l'Europa perchè si fondano sul vecchio ragionamento che essa non ha interesse alla dissoluzione dell'impero, e contano sempre che essa faccia il loro gioco.

— Quale è l'azione della diplomazia a Costantinopoli?

— Vi sono state due fasi: per il primo periodo della guerra la diplomazia ha fatto poco o nulla, dimostrandosi quasi indifferente. Le cose però sono andate mutando negli ultimi mesi e non è un segreto per nessuno che insistenti consigli di pace sono venuti al Governo ottomano da varie parti. Si aggiunga questo: che se al principio della guerra vi potè essere, per un momento, nel mondo diplomatico, l'idea che il conflitto potesse risolversi con concessioni dalla parte dell'Italia, tali da soddisfare, sia pure in apparenza, le pretese turche del mantenimento dell'alta sovranità, ecc., non vi è oggi nella diplomazia di Costantinopoli, chi abbia il menomo dubbio che l'Italia possa in qualunque *modo* retrocedere dalla posizione presa.

«L'Italia deve arrivare e arriverà indubbiamente fino in fondo: è una condizione assoluta, ed anche questa convinzione dei circoli diplomatici europei non può a meno di esercitare un certo effetto sul Governo turco, il quale dovrà pur anch'esso finire per arrivare a questo punto, ma vi arriverà lentamente a poco a poco perchè — e questo non dovete mai dimenticarlo — le cose turche camminano adagio».

Un giornalista francese
esorta la Turchia ad un atto di generosità
per la missione Sforza

Parigi, 2, mattino.

Il corrispondente romano dell'*Excelsior*, parlando della missione Sforza-San Filippo, prigioniera della Turchia, scrive: «I turchi dovrebbero fare un atto generoso; nessuno contesta la legittimità della cattura di questa missione sotto l'aspetto del diritto delle genti, ma insomma questi cinque italiani che viaggiavano in Cirenaica, prima della guerra, sono industriali ricercatori di miniere, uomini di affari, tutto quanto si vuole, ma non belligeranti.

Il nuovo Gabinetto di Costantinopoli s'onorerebbe dunque, crediamo, dando allo Stato maggiore delle truppe turco-arabe in Tripolitania l'ordine di rimettere in libertà San Filippo Sforza ed i loro compagni. Questo atto sarebbe approvato dal mondo intero, e gli italiani non sarebbero certamente gli ultimi a riconoscerne la nobiltà».

I giovani turchi disapprovano
gli atti di clemenza del Sultano

Londra, 2, mattino.

Da Costantinopoli il *Times* riceve: «Data la situazione in Albania e le domande della Lega militare, la prolungazione troppo grande della situazione tesa attuale, non potrebbe che far nascere grandi pericoli. La pubblicazione dei nomi delle persone amnistiate ha provocato critiche ostili da parte di numerosi membri del Comitato «Unione e Progresso», i quali dicono di temere le tendenze reazionarie degli ex membri che circondano Abdul Hamid.

"Cediamola loro e facciamola finita„

Colonia, 2, mattino.

La *Koelnische Zeitung* ha da Smirne: «Il bisogno della pace si fa sentire anche qui sempre più persino tra la popolazione maomettana. Perchè i gravi danni economici che la guerra produce per tutti non possono essere negati dalle belle parole ufficiali. Di fronte a questo stato di cose l'entusiasmo per il mantenimento della Tripolitania si dimostra artificiale e si sentono sempre più i turchi dire: «Cediamola loro e facciamola finita».

Comandante turco
deferito al Consiglio di guerra
perchè non ha inseguito la squadriglia di Millo

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il comandante del cacciatorpediniere turco che si trovava all'imboccatura dei Dardanelli la notte del raid italiano, è stato deferito al Consiglio di guerra per non aver attaccato le torpediniere nemiche e per non aver saputo tagliare loro la via del ritorno.

Gli operai italiani
nel vilayet di Adana
L'assassinio dell'ing. Santarosa

(*Da uno dei nostri inviati speciali*).

A bordo del Galizia nell'Egeo, agosto.

Viaggiano a bordo del «Galizia», provenienti da Adana, e diretti in Italia, un gruppo di operai italiani, che hanno lavorato, sino a pochi giorni fa, sul tronco ferroviario da Adana a Mersina. Per questo essi facevano parte di quella categoria di nostri compatrioti pei quali non solo il decreto di espulsione avrebbe dovuto rimanere senza effetto, ma che la Turchia ha cercato, con ogni mezzo, di trattenere. Che alla Turchia possa molto interessare che i lavori delle ferrovie tedesche in Asia Minore proseguano, non sarebbe molto facile dimostrare. Sono piuttosto i rappresentanti consolari germanici, che, per conto della Società ferroviaria, hanno cercato e cercano di trattenere gli operai italiani, influendo in questo senso sulle Autorità locali e trascurando, come è avvenuto ad Adana ed altrove, di portare a conoscenza degli italiani il nobile invito della Patria, espresso dal nostro Governo, di abbandonare il territorio nemico.

Costoro che rimpatriano sul «Galizia», vennero a conoscenza del richiamo per via indiretta. Essi mi hanno raccontato che il console tedesco di Adana, certo André, frappose mille difficoltà alla loro partenza, ed ora pare che si rifiuti ostinatamente a lasciar partire da Adana e dintorni gli ultimi quindici operai italiani che vi sarebbero rimasti. E' sottinteso che cotesto signor André non si è mai curato di comunicare agli italiani la decisione del loro Governo, relativa al richiamo. Secondo le asserzioni degli operai componenti il gruppo che viaggia sul «Galizia», il rilascio di ogni passaporto, da parte del console André, è subordinato a tali difficoltà, che i meno energici fra i disgraziati nostri compatrioti soggetti alla giurisdizione di quei rappresentanti della Germania, avrebbero rinunciato a [illegible] cessari all'abbandono della Turchia.

Ho domandato se per gli italiani rimasti nell'interno di quella parte dell'Asia Minore sussiste serio pericolo, ma tutti furono di accordo per escluderlo.

— Gli italiani — mi dichiarava il signor Bottinelli, un ardito e intelligente imprenditore comasco, che era nella comitiva dei rimpatrianti da Adana, — non corrono nell'interno del «vilayet» nessun pericolo maggiore di quello che è comune a tutti i cristiani, armeni in ispecie. Anzi, in questi ultimi tempi, gli armeni hanno rialzato il capo, e nell'ultimo conflitto, accaduto nel giugno scorso, fra mussulmani e cristiani, nel «vilayet» di Adana, i primi ebbero la peggio. Non è affatto vero che la guerra abbia creato, nei territori ottomani, dove il fanatismo è maggiore, una specie di odio nuovo, distinto dagli altri, e che le manifestazioni di questo odio ci abbiano in qualche modo colpiti. Nè io, nè tutti gli italiani che hanno continuato a lavorare nel «vilayet» di Adana, durante la guerra, abbiamo da rimproverare qualche cosa ai Turchi, voglio dire, alla popolazione turca. Se non fosse intervenuta l'insipienza del Governo di Costantinopoli a decretare la nostra espulsione, noi avremmo potuto vivere tranquillamente accanto ai nemici della Patria nostra, per un tempo indefinito. Che più? Sono stato spesso testimonio di scene curiose fra i nostri operai e gli sterratori turchi, nelle quali i primi non si peritavano di cercar di compiere sui secondi una sorta di opera di persuasione, intesa a convincerli che la campagna si svolgeva in una serie ininterrotta di batoste inflitte al grande Impero e al grande Esercito, che non sapeva difendersi.

Gli avvenimenti costieri, del resto, concorravano a diffondere fra la popolazione dell'«hinterland» di Mersina e di Adana, il sospetto che tutte le notizie ammannite dalle Autorità fossero in gran parte false. Quando alla Compagnia delle ferrovie giunse, ad esempio, l'ordine di ritirare tutto il materiale mobile dalle città marittime, per internarlo, nel timore che gli italiani lo distruggessero, e se ne servissero, i nostri operai ebbero buon giuoco per dimostrare ai Turchi che i battuti erano loro. Ed efficacissime pure per diffondere la nozione del perduto dominio turco del mare, e per far sospettare che la famosa flotta ottomana fosse distrutta, sono state e sono ancora le apparizioni delle nostre navi nei porti e lungo la lunga costa che da Bodrum per Mersina va per Alessandretta fino a Beiruth. Se sentimenti d'odio vi sono stati manifestati, essi non derivavano certamente dai turchi, ma dai levantini di altre nazionalità e dai greci in particolare.

— Dai greci?

— Sicuro, dai greci. Erano i greci che aizzavano i turchi contro di noi, i greci che si rallegravano delle false notizie sulla guerra...

— E questo perchè?

— I motivi sono molti e complessi, ma dipendono in gran parte dalla condizione morale nella quale il turco ha sempre tenuto il greco, all'ultimo scalino, cioè nella

gradazione della considerazione internazionale. I greci, profittando della guerra, hanno cercato di farsi sostituire in cotesta gradazione dagli italiani, ecco tutto.

Il Bottinelli ha saputo anche darmi delle notizie certe sulla sorte dell'ing. Santarosa, friulano di Codroipo, assassinato, come è noto, il 5 scorso nei pressi di Adana.

Il Bottinelli e vari degli operai che viaggiano sul «Galizia» conoscevano l'assassinato e n'erano sino a qualche tempo fa i dipendenti diretti nei lavori sui quali l'ingegnere, come capo sezione, sopraintendeva. Tutti mi hanno assolutamente escluso che il delitto abbia una connessione qualunque con la guerra e la pretesa condizione pericolosa con gli italiani rimasti in Turchia. Il Santarosa fu assassinato da un cottimista albanese per vendetta personale. L'ingegnere, che era uomo autoritario ed energico, negò al cottimista alcuni lavori che questi avrebbe voluto assumere in una località detta Ymigé, a 10 chilometri da Adana. Ne seguì una scena violenta, con minaccie dell'albanese, verso il Santarosa. Qualche giorno dopo il cottimista assaliva proditoriamente il capo-sezione, sparandogli una rivoltellata nella schiena. E' anche vero che la polizia turca ha ricercato subito l'assassino, ma sinora però infruttuosa.

A. C.

Il Ministero di transizione
Solo un Governo energico potrebbe calmare l'Albania

Parigi, 2, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: «Le informazioni che ci pervengono sugli ultimi avvenimenti di Costantinopoli, confermano l'impressione che noi abbiamo espresso fino dal primo momento.

«Il Ministero Ghazi Muktar-pascià è un Ministero di transizione, composto di opportunisti, come il Gran Visir, come il ministro della marina, come Hilmi-pascià. Esso è anzitutto preoccupato di aggiornare la lotta col Comitato «Unione e Progresso», perchè non osa urtare contro la resistenza del Comitato stesso. Gli occorre tuttavia emanciparsi dalla tutela della Camera, eletta interamente dalle manovre del Comitato qualche mese fa. E' una vera situazione di opera comica: è evidente che un Ministero Kiamil-pascià, comprendente forse Ismail Kemal-bey, sarebbe in grado più del Ministero Muktar di far intendere agli albanesi la voce della ragione. Gli albanesi non avrebbero da guadagnare nulla, tenendo una attitudine irriducibile; l'Europa non è disposta a sostenerli».

L'*Aurore* a questo proposito osserva che se, come conviene prevedere, ed anche sperare, i negoziati fra il Governo turco e la Camera giungono a buon risultato, potrà operarsi un nuovo appello al paese senza agitazioni da cui debba sorgere la nuova Camera. I Comitati Giovani turchi avranno in questa la loro parte di rappresentanza legittima. Il Governo, d'accordo col paese, potrà allora pacificare le provincie e negoziare per porre termine alla guerra con l'Italia e lavorare a ricostituire l'unità nazionale e il patriottismo in un paese formato da tanti disparati elementi, in cui sono in secolare lotta razze diverse e, naturalmente, ostili.

Entusiastiche accoglienze di Venezia
a soldati reduci dalle "Due Palme,,

Venezia, 2, mattino.

Stanotte, verso il tocco, giunsero a Venezia 300 congedati del 37.o fanteria che ha valorosamente combattuto alla battaglia delle Due Palme e partecipato alla presa di Rodi. Li attendevano alla stazione una compagnia del 71.o fanteria con bandiera e con musica, il colonnello Arena, molti altri ufficiali, il sindaco conte Grimani, ed una rappresentanza del Comitato Veneziano pro feriti e richiamati, ed una gran folla, che s'era assiepata sotto la tettoia desiderosa di rivedere i baldi soldati partiti il 19 novembre scorso. Al loro arrivo i congedati furono fatti segno ad una dimostrazione entusiastica. Li salutò, a nome del 71.o fucilieri, il colonnello Arena, ed a nome di Venezia il sindaco Grimani, mentre la folla applaudiva freneticamente e ripeteva insieme ai soldati le grida di «Viva il Re! Viva l'Italia!» Fuori della stazione il passaggio dei reduci fu salutato da nuovi, incessanti applausi e da nuove grida entusiastiche del popolo, che accompagnò i soldati alla caserma Santa Maria Maggiore, al suono della banda, tra la luce del bengala.

Ricordi di Abissinia
Come sarebbe morto Galliano
Impiccato a un albero

Roma, 2, notte.

La permanenza a Roma del 5° battaglione ascari eritrei, ha permesso di ricostruire alcune pagine importanti delle nostre campagne d'Africa. Il fratello del tenente Partini, caduto nel 1896 a Tukruf, ha ritrovato fra gli ascari che furono a Roma in questi giorni l'attendente del povero tenente a cui il tenente aveva pensato nel dettare le sue ultime volontà. L'avvocato Ferdinando Partini riuscì a trovare dunque l'attendente del fratello, che ora è Buluk basci e si chiama Jussuf Zais. Questi, quando venne interrogato, narrò parecchie cose interessanti. Il tenente aveva lasciato detto ai suoi nelle sue ultime volontà che qualunque oggetto avesse domandato il suo attendente, gli venisse dato. L'avv. Partini ha perciò domandato all'attendente: — Che vuoi?

Il Buluk Basci ebbe un po' di esitazione; poi espresse ingenuamente il suo desiderio: la pistola di guerra e il fucile da caccia del tenente Partini. E Ferdinando Partini, che teneva le due armi come due gioielli di inestimabile valore, gliele ha consegnate pregandolo di ben conservarle. Jussuf Zais se le ha prese come il più alto premio della sua fedeltà.

Il tenente Partini fu aiutante maggiore del Galliano che lo considerava come suo figlio. Era pertanto naturale che l'avv. Partini domandasse a quegli, che fu già attendente di suo fratello, notizie sulla morte del maggiore Galliano, ed ebbe la ventura di sentirsi rispondere che dal 5° battaglione faceva parte anche l'attendente del Galliano. Sulla morte del Galliano l'ultima parola non è stata ancora detta. Alcuni hanno affermato che sia caduto sui campi di Abba Carima, altri hanno invece detto che il Galliano cadesse vivo nelle mani del negus senza sapere che fine avesse fatto. E' noto che l'imperatore Menelik ritenesse il difensore di Makallè un fellone per avere egli ripreso le armi dopo la resa. Galliano, che era al terzo battaglione indigeni, faceva parte della divisione Ellena e il suo ex attendente Mohamed Seid nato ad Abbab e soldato dal 1891, cioè da 21 anni, ha raccontato:

— Mi trovavo col terzo battaglione su di una collina prossima al monte Raye accanto alla terza batteria. Il battaglione era stato quasi decimato, ma i suoi avanzi continuarono a battersi fino alle 4 di sera, fino a che non furono circondati dalle truppe scioane, fra cui erano Maconnen e Aiula. Vidi anche Taitù che incoraggiava i suoi soldati. Il maggiore era stato ferito. Fummo presi in mezzo e condotti fino al campo di Menelik. La nostra marcia durò fino alle 7 di sera e molti di noi erano feriti e spossati dopo un giorno di battaglia. Alla mattina del 2 i prigionieri furono divisi in tre gruppi: un gruppo di ufficiali, uno di soldati, un terzo di ascari e chiamati a rapporto davanti a Menelik.

«Gli ascari sarebbero stati puniti col taglio del piede e della mano; i bianchi sarebbero stati risparmiati. L'ufficiale Galliano sarebbe stato giudicato a parte. L'imperatore lo fece chiamare, e gli disse:

— Tu sei quello di Makallè?

— Sì — rispose Galliano.

— Quello che non doveva combattere più contro di noi perchè l'aveva giurato.

— Sì, ma io chiedo di parlarti.

— Parla — rispose Menelik.

— Io avevo promesso di non combattere più contro di te per il battaglione, non per me. Io sono stato comandato ed ho dovuto obbedire e combattere nuovamente contro di te.

L'imperatore Menelik non rispose, ordinò a quattro soldati di prendere in mezzo Galliano ferito e dolorante e lo fece condurre ai piedi di un albero dove gli fu girato intorno al collo una corda e fu impiccato. Io nella notte dal 2 al 3 riuscii a fuggire...».

La crisi capitolina
in seguito alla crisi socialista
Elezioni suppletive?

Roma, 2, notte.

[illegible] grado, di poter affermare che nel pomeriggio di oggi il sindaco Nathan ha inviato al prefetto di Roma Annarratone, una lettera in cui si tratta delle elezioni suppletive che fra non molto dovrebbero essere decise verificandosi la mancanza di un terzo del Consiglio comunale. In qual maniera si potrà pervenire al numero di 27 consiglieri dimissionari quanti sono necessari perchè si facciano le elezioni suppletive non è dato ora a noi di rivelare, ma non deve essere molto difficile immaginarlo.»

Questo le notizie del *Giornale d'Italia*. Effettivamente le ultime decisioni del partito socialista - rivoluzionario romano mettono in serio pericolo le condizioni statiche dell'amministrazione capitolina. I socialisti ufficiali non fanno più parte del blocco capitolino, molti si sono dimessi, altri ne seguiranno l'esempio e in Consiglio rimarranno nei soli socialisti: Bonomi e Podrecca, ufficialmente espulsi dal Partito per il deliberato del Congresso di Reggio Emilia, Susi e Ascarelli, che non rappresentano la lista del blocco perchè non furono candidati dell'Unione Socialista Romana, nè di altra frazione bloccarda, ma derivano dalla minoranza; Vernelloni e Ferrari sarebbero i soli rimasti dell'Unione Socialista se non avessero spontaneamente fatto adesione al nuovo Partito.

La *Tribuna*, occupandosi della questione delle elezioni suppletive e della probabilità di un commissario regio nell'amministrazione capitolina, scrive: «Come giungere al 1914, epoca delle elezioni generali? Il dilemma è semplice: si va verso un commissario regio e verso le elezioni parziali. Per giungere alle elezioni parziali la legge vuole che vi sia la vacanza di un terzo del Consiglio, e ciò si potrà facilmente giungere inducendo altri tre o quattro consiglieri a dimettersi. Ma, data l'ultima legge che rinvia le elezioni amministrative al 1914, sono possibili le elezioni suppletive? La legge ha rinviato le elezioni comunali al 1914, ma non ha nè ammesso, nè escluso che possano aver luogo le elezioni suppletive quando siano rese necessarie dalla mancanza del numero legale dei consiglieri. La questione è veramente dubbia, perchè le stesse ragioni, che hanno consigliato il rinvio delle elezioni ordinarie, militano per il rinvio delle elezioni straordinarie. Nella pratica abbiamo però avuto le elezioni suppletive amministrative di Cuneo e Piacenza. Ad ogni modo la possibilità di un regio commissario non deve escludersi a priori, dato che veramente al Consiglio comunale venga a mancare il numero legale dei consiglieri rimasti in ufficio.»

Un'interrogazione al Ministro degli esteri
sull'assassinio di un'operaia italiana nel Nord-America

Roma, 2, sera.

L'on. Meda ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Affari esteri per sapere quale sia stata l'azione dei nostri rappresentanti negli Stati Americani del Nord, in seguito alla uccisione dell'operaia Anna Lo Pizzo, avvenuta a Lawrence il 29 gennaio scorso, e all'imputazione di complicità di Ettore Giovannetti, pure italiano, in relazione alla parte da esso presa nello sciopero dei tessitori durante il quale l'uccisione della Lo Pizzo fu perpetrata.

La lettera di dimissioni dell'on. Campanozzi
da consigliere comunale di Roma

Roma, 2, sera.

In seguito al voto dell'Unione Socialista Romana, cioè dei socialisti rivoluzionari, voto che conclude per lo sbloccamento dei socialisti dal blocco popolare romano, il deputato socialista Campanozzi ha presentato le dimissioni da consigliere comunale con la lettera seguente:

«In seguito alle deliberazioni dell'Unione Socialista Romana per ragioni di solidarietà di Partito, benchè il mio mandato derivi dalla Camera federale degli impiegati, ho già presentato al sindaco di Roma le mie dimissioni da consigliere.»

La grave crisi
dell'Istituto nazionale per l'educazione fisica

Roma, 2, notte.

L'Istituto nazionale per l'educazione fisica è in crisi. E' noto come alcuni mesi addietro la cronaca fu costretta a registrare la fuga del cassiere dell'Istituto di educazione fisica, il quale prendeva il volo appropriandosi venti mila lire. Il programma di lavoro dell'Istituto non era più attuato come ai primi tempi. Di quest'ultimo fatto varie sono le cause: le dimissioni del prof. Guerra e del cavaliere Luzzatti. Per meglio sistemare la parte amministrativa il Comitato volle mettere a fianco del presidente Emilio Maraini una Commissione amministrativa, che dette le proprie dimissioni pochi giorni dopo nominata. Anche alcuni fra i rappresentanti dei maggiori Enti sportivi, quali il Tiro a segno nazionale, nella persona dell'on. Battaglieri, sottosegretario alle poste, e la Federazione ginnastica italiana, nella persona del principe Prospero Colonna, si erano ritirati, come poi si ritirarono l'on. Rava, l'on. Pavia, l'onorevole Sanarelli, il senatore Roux, l'onorevole Bonanno, ed altri parlamentari, i quali, appena nominati, declinarono l'incarico e se ne ritrassero ben presto. Le cause di tutte queste diserzioni del Comitato centrale di Roma, dei delegati dei Ministeri, dei rappresentanti dei Sodalizi aderenti all'Istituto vanno ricercate nel fatto che l'Istituto stesso non volle conformarsi nell'opera propria a quel programma che era stato stabilito dallo statuto. Il primo atto di disordine amministrativo, addebitato alla Presidenza, è quello di avere, senza interpellare il Comitato centrale, un bel giorno, assunto per conto dell'Istituto la costruzione dello Stadio, impegnandosi così ad una spesa preventivata in un milione; e poichè era assicurato solo il concorso di alcuni Enti, per l'ammontare di 100 mila lire, non avendo raccolto che 100 mila lire in pubbliche sottoscrizioni promesse, l'Istituto è rimasto in debito per quasi 600 mila lire, quante ne occorrono appunto per pagare i creditori per opere già compiute in 300 mila lire, e per finire lo Stadio in altre 400 mila lire.

Oltre a ciò, la Presidenza ha contratto nuovi debiti, sempre all'insaputa del Comitato centrale, al quale venivano nascoste queste spese, mentre nel preventivo annuale figurava solo la spesa pareggiata dai contributi dei Ministeri per l'ordinaria amministrazione.

Per tale fatto, alla fine del 1911 l'Istituto aveva consumato anche altro denaro, quale, ad esempio, 20 mila lire, che il Comune aveva versato perchè le avesse a fondo; 21 mila lire, che l'Istituto aveva [illegible] per conto delle Ferrovie dello Stato, da alcuni congressisti per il prezzo del relativo biglietto di viaggio; 20 mila lire date dal ministro degli interni per un Congresso internazionale, del quale non si è più parlato. Vi furono poi 20 mila lire elargite dal conte Violini, di Verona, all'Istituto, alla fine di febbraio, che sono state versate alla cassa dell'Istituto solo il 25 u. s., dopo una tumultuosa seduta del Comitato centrale, che finì per deliberare all'unanimità di spedire i verbali delle ultime sedute al Ministero, perchè nominasse un commissario regio. In seguito a ciò, il Ministero della pubblica istruzione, che ha la vigilanza dell'Ente, ha nominato il commissario nella persona del comm. Scotoni, ispettore centrale amministrativo.

Oggi, intanto, alla VII Sezione del Tribunale Penale doveva aver luogo il processo a carico del Piperno, cassiere dell'Istituto nazionale di educazione fisica, imputato di peculato e truffa ai danni dell'Istituto stesso. Il processo però venne rinviato a nuovo ruolo. Al Ministero della pubblica istruzione assicurano che lo scioglimento del Comitato centrale e la nomina del commissario regio sono stati determinati da una lettera, con la quale l'on. Lucchini partecipava all'on. Credaro che, essendo sorto un dissidio insanabile fra i componenti la Presidenza, il Comitato centrale invocava un provvedimento governativo, in vista anche di alcune improrogabili questioni da definire, quali, ad esempio, il Congresso internazionale di educazione fisica, al quale hanno già aderito, inviando i loro delegati, parecchie nazioni. In seguito a ciò è parso opportuno all'on. Credaro di sciogliere il Comitato e di nominare un commissario regio, nella persona di un funzionario del Ministero, che dovrà occuparsi anzitutto delle condizioni finanziarie dell'Istituto.

Un primo accordo
sulla questione del turno nel Porto di Genova
Gli imprenditori riprendono il lavoro

Genova, 2, notte

Come già prevedevo nel mio fonogramma di ieri, le trattative che seguirono oggi fra il Consorzio autonomo del porto, la Rappresentanza dei commercianti, l'«Unione Imprese, Sbarchi, Imbarchi e Stivaggi» e le squadre fisse, hanno dato un pratico risultato. Ormai la vertenza si può dire in massima risolta, come appare dai due seguenti comunicati ufficiali, uno del Consorzio autonomo del Porto e l'altro dell'Unione Imprese. Il comunicato del Consorzio è di questo tenore:

«Il Consorzio autonomo del Porto e i Rappresentanti dei commercianti, dell'Unione Imprese e delle squadre fisse, aderendo al desiderio del Presidente del Consorzio e a quello dei rappresentanti del Commercio, dopo reciproco affidamento, convennero che le imprese riprendano domani, sabato 3 corrente, il lavoro secondo le norme del regolamento vigente».

Il comunicato dell'Unione Imprese Sbarchi Imbarchi e Stivaggi dice:

«Dopo uno scambio di idee e dopo una obbiettiva e serena discussione di massima, aderendo al desiderio del Presidente del Consorzio e dei rappresentanti del Commercio, dopo reciproci affidamenti, si convenne di riprendere il lavoro da domattina, sabato 3 corrente, secondo le norme attuali».

Nella settimana ventura verranno sentite le parti per la redazione delle modificazioni del vigente regolamento. Fu da tutti deliberato un vivo ringraziamento al Prefetto per l'opera prestata all'inizio della trattative e per la cortese ospitalità.

Negoziante derubato dal suo ex socio

Milano, 2, sera.

Il negoziante Giambattista Mandrille si era accorto che in questi ultimi tempi gli venivano sottratti vaglia a lui indirizzati. Dai registri postali risultò che tale operazione era stata compiuta da certo Bonaccini, ex socio del Mandrille, dal quale si era separato non andando più d'accordo. Il Bonaccini chiese al Mandrille di potersi presentare allo studio per ritirare la corrispondenza a lui indirizzata. Il Mandrille acconsentì, ma il Bonaccini non solo prendeva possesso della corrispondenza sua, ma anche di quella del Mandrille, compresi i vaglia, di cui ritirava l'equivalente, firmando col suo nome il registro. Il Bonaccini è stato arrestato.

Il maggior ricavo
dalla vendita dei gioielli di Maria Pia sequestrato dai creditori

Londra, 2, sera.

Da Lisbona telegrafano al *Times*: La vendita pubblica dei gioielli dati in pegno alla Banca del Portogallo che appartenevano alla Regina Maria Pia ha prodotto 375 mila franchi in più della somma prevista. L'ammontare di questa sovrabbondanza avrebbe dovuto essere consegnata al duca d'Oporto, zio di Re Manuel. Essendosi presentati nuovi creditori, fecero sequestrare questa somma, che quindi non sarà più versata al Duca.

Inchiesta governativa
sul lavoro delle telefoniste

Roma, 2, notte.

Il ministro delle poste e telegrafi comunica:

«Viste le lagnanze pervenute al ministero circa le condizioni del lavoro delle telefoniste in molti Uffici centrali, e specialmente in quello di Roma, esaminate le varie relazioni in proposito e tenuto conto delle constatazioni già fatte; ritenuto essere di capitale importanza, così nei riguardi del servizio, come in quello del personale, ogni provvedimento che valga ad assicurare alle telefoniste le migliori condizioni di lavoro, segnatamente in rapporto all'igiene; ritenuto che a raggiungere tale scopo devesi anche avere riguardo nella adesione alle regole di ammissione al servizio, alle condizioni di attitudine fisica degli istanti, al modo con cui quelle regole furono interpretate ed applicate, nonchè agli eventuali mutamenti in quelle condizioni dopo l'ammissione ed alle cause loro, agli ambienti ed ai congedi; ritenuto che anche nei riguardi del divieto del matrimonio coi limiti fissati dalla legge 19 luglio 1909, N. 361, è ormai necessario un esame delle varie obbiezioni in proposito sorte, onde avanzando alle vere conseguenze di tale divieto in rapporto alle finalità per le quali fu imposto, si possa con maggiore giudizio riconoscere se e quali modificazioni legislative o regolamentari siano in argomento a proporsi; riconosciuta la opportunità di affidare ad una Commissione di competenti sanitari, estranei all'Amministrazione, l'esame sereno, obbiettivo e completo di tutti questi argomenti; ritenuta la convenienza di iniziare nell'Ufficio centrale di Roma, decreta:

«Art. 1.o — E' nominata una Commissione, con l'ampio mandato di indagine sullo svolgimento attuale del servizio telefonico di commutazioni suppletive nell'Ufficio centrale di Roma, nei riguardi dell'igiene, e con l'incarico di riferire particolarmente sui punti che seguono:

«a) Quali, in rapporto all'igiene, siano le condizioni del lavoro delle telefoniste applicate ai commutatori;

«b) se e quali provvedimenti siano necessari per migliorare le condizioni predette, sia con disposizioni preventive circa l'ammissione, sia con provvedimenti da attuarsi in ordine agli ambienti, agli orari di servizio ai congedi (convenienza o non), dal punto di vista igienico di frazionarlo (e in qual modo) i congedi;

«c) se nelle ammissioni abbiansi a lamentare indulgenze o trascuranze nell'applicazione delle norme regolamentari per quanto riguarda l'accertamento dei requisiti di buone costituzioni;

«d) se vi siano casi di vera inattitudine fisica attuale al servizio di commutazione, non suscettibili di miglioramento; se e quali i casi di inattitudine durevole, ma suscettibili di cura;

«e) quale effetto abbia avuto praticamente sinora nei rapporti dell'igiene il divieto del matrimonio, entro i limiti stabiliti dalla legge 9 luglio 1909, N. 361; se, sempre nei riguardi dell'igiene, cotesti limiti siano, e come, da variarsi; se e quali provvedimenti siano da adottarsi nei vari casi di elusione dell'igiene stessa;

«f) se e quali provvedimenti si abbiano nelle varie ipotesi (da adottare) legislativi, regolamentari e di semplice istruzione interna di servizio».

Una frana
sulla strada dello "Chaberton,, provoca la caduta d'un cannone da 149 e d'una ventina di soldati

Claviéres 2, sera.

Una disgrazia che non ebbe, pur nella sua gravità, quelle funeste conseguenze che a tutta prima si temevano, è avvenuta sul Monte Chaberton, lato «Petit Vallon». Mentre questa mattina si stavano facendo i traini della «Batteria alta» (m. 2002), in disarmo, franò un tratto della strada militare, trascinando giù un pezzo da 149 ed una ventina di soldati. Il «carrello a cingoli» per il traino ruinando per il monte fu fermato miracolosamente dal muro protettore delle casermette di Claviéres evitando in tal modo peggiori disastri.

Nessun soldato rimase ferito gravemente, tranne certo Angelo Bissetti, della classe 1890, il quale fu giudicato guaribile in 40 giorni. Ora una compagnia del genio sta lavorando alacremente per riparare la strada.

Il disarmo delle due batterie, alta e bassa, comprendenti dodici pezzi da 149 e quattro da 120 mm., è causato dall'armamento del forte francese «Fanus» (m. 2500). Detti pezzi sono destinati all'armamento di un nuovo forte italiano sul Sestrières.

Come è noto il «Chaberton» è il forte più alto del mondo, un vero prodigio dell'arte fortificatoria, perchè dalla sua sommità, oltre 3100 m., formidabili batterie dominano tutte le montagne circostanti.

Ex assessore socialista
di Castelletto Scazzoso arrestato per oltraggio al regio Commissario

Alessandria, 2, notte.

In seguito a denunzia del regio commissario del vicino Comune di Castelletto Scazzoso, prof. Enrico Firpo, è stato arrestato dai reali carabinieri certo Eugenio Cattaneo, ex-assessore socialista del Comune. Il Cattaneo è stato tratto in arresto per oltraggio al regio commissario, oltraggio consumato nel paese di San Salvatore Monferrato, ove appunto il giorno 27 scorso si è recato il Cattaneo, con altri ex-amministratori, per rispondere avanti al pretore di una distrazione del denaro comunale, avvenuta nel 1908, per opera della Giunta municipale, per festeggiare il 1.o maggio. Il regio commissario pare abbia affermato davanti al giudice la responsabilità degli ex-amministratori, e ciò deve aver spiaciuto al Cattaneo, il quale attese che il regio commissario uscisse dalla Pretura, e quindi lo oltraggiò e lo aggredì. Sembra che a carico di altri amministratori siano in corso altri processi per oltraggio. Il Cattaneo è stato tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

Una grande battaglia alle viste
in Marocco

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Marrachesk alla *Reuter* che il pretendente Mal Ainsi sta marciando sopra Marrachesk con tre eserciti il cui totale ammonta a 41 mila uomini. Queste forze includono cavalleria e fanteria. Il caid Meskaly si unirà a loro ad Em Tuga a tre giorni di viaggio da Marrachesk, dove altre tribù si uniranno al pretendente, le cui forze raggiungeranno così il numero di 60 mila soldati. Il sultano Mulai Hafid, che si trova ora a Casa Blanca, avanzerà contro il pretendente insieme ai francesi, i quali però hanno soltanto un numero limitato di truppe. Si crede che vicino alla capitale avverrà una battaglia decisiva fra le due parti.

Oltre un milione per gli espulsi

Roma, 2, sera.

In seguito alle ulteriori notizie pervenute alla agenzia della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stesso in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascendeva al 31 luglio a L. 1.088.981,86.

Dalla Libia

Come i turchi continuano ad illudere gli arabi
col vano fragore dei loro cannoni

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 31.

(Radiotelegrafato da Bengasi, 1, ore 10).

L'artiglieria turca è decisamente ridotta al silenzio e si determina così l'effetto della nostra vittoria nel cannoneggiamento di domenica scorsa. A confermare l'importanza di questa vittoria dell'artiglieria a Derna abbiamo da ottima fonte alcune informazioni, che lumeggiano quali fossero le intenzioni dei turchi nel tentativo di bombardamento della ridotta Lombardia e come la resistenza della ridotta e l'azione delle artiglierie abbiano sventato e mandato a vuoto ogni piano del nemico. Da tempo Enver-bey veniva eccitando i varii capi che trovansi al campo della tribù dei Brassa, la più bellicosa e la più potente delle tribù alleate, ad un attacco decisivo contro le nostre opere e ad un assalto generale contro Derna. I capi dei Brassa esitavano: altre volte terribilmente provarono quanto valgano le nostre fortificazioni e quanto costi il cozzare contro di esse; e non si mostravano disposti a volere di nuovo tentare l'esperimento. Infine, poichè al campo erano giunti gli importanti rinforzi d'artiglieria, dichiararono che essi s'impegnavano a condurre le loro genti in un attacco a fondo qualora l'artiglieria turca avesse loro aperta la via distruggendo, o per lo meno smantellando qualcuna delle nostre posizioni. Enver-bey accettò la condizione, del resto perfetta[illegible] *dispose pel cannoneggiamento della nostra ridotta Lombardia. Vi è noto come si svolsero gli avvenimenti: non solo la nostra fortificazione resistette, per modo che, dopo le cinque ore di cannoneggiamento nemico, conservava ancora quasi intatta la sua efficienza, ed era in grado di sostenere nuove prove, ma la nostra artiglieria flagellava la nemica terribilmente, e la costringeva, col cadere della sera, al silenzio.*

E così il piano di Enver bey fallì

E così il piano di Enver-bey era completamente fallito; e quella stessa sera i capi Brassa potevano ragionevolmente dichiarargli che, dopo quella prova, essi non credevano assolutamente fosse il caso di nemmeno pensare a condurre i loro uomini contro le nostre troppo sicure fortificazioni a una indubbia sanguinosa sconfitta. Per darvi ancora una volta la misura delle relativamente ottime condizioni in cui la ridotta Lombardia, e sopratutto i suoi difensori si trovarono alla fine del cannoneggiamento, citerò due episodi, di cui il secondo è tanto più significativo, quanto più umile. Al cadere della notte, terminato il fuoco, ammainata con gli onori di uso e con grida di vittoria e di festa la bandiera, il generale Capello, comandante il settore di difesa, cui la Lombardia appartiene, chiese al comandante della ridotta, capitano Forzani, del 22.o fanteria, di quali rinforzi credesse avere bisogno per resistere a un eventuale attacco notturno.

— Di nessun rinforzo, — rispose il capitano: — la «Lombardia» può fare da sè.

Più tardi (e questo modesto particolare è, come ho detto, significativo, e dimostra la calma degli animi e come ogni funzione continuasse a svolgersi nella ridotta regolarmente) fu preparato il solito rancio caldo pei soldati nelle cucine stesse attigue alla ridotta, e non parve nemmeno il caso di ricorrere ai viveri di riserva.

Un violento fortunale

Un violentissimo fortunale che da qualche giorno andava preparandosi e che scoppiò nella notte dal 27 al 28, ha percosso queste coste, sollevando una furiosa mareggiata. Importanti operazioni di scarico d'un piroscafo noleggiato, che recava a questa piazza nuovi contingenti di truppa, furono potute ultimare mercè l'intelligente attività del comandante di porto, capitano Imperato, mentre già nella notte il mare era in burrasca. Più tardi il mare aumentò per modo da strappare ogni ormeggio delle maone e di quattro salteroni che erano nella rada, e li ributtò rovinosamente sulla riva. E' naufragata anche una bilancella che pure si trovava ancorata nella rada, senza però fortunatamente produrre alcuna disgrazia alle persone. A causa di questo stato del mare, domenica non fu possibile imbarcare la posta in partenza per l'Italia. E solo pel coraggio e per la buona volontà dei marinai del porto fu possibile lunedì sbarcare la posta in arrivo.

Nuovi fallaci tentativi delle artiglierie

L'altro ieri, vale a dire lunedì, e ieri, verso il tramonto, l'artiglieria turca ha sparato nuovamente qualche colpo contro la città, ma nessuno è giunto al segno, anzi tutti i proiettili esplosero o caddero assai lontano dalle nostre stesse opere avanzate. Pare che questi pochi colpi (una dozzina lunedì e tre ieri) siano stati sparati con un solo pezzo, che i turchi hanno appostato nuovamente sul costone sinistro del Bum Safer. Ma a giudicare dai tiri eccessivamente corti, lo avrebbero appostato assai più indietro di quanto non fosse quella batteria, che cannoneggiò più volte, sempre inutilmente, due settimane fa, e che le nostre artiglierie controbatterono efficacemente. Non si comprende lo scopo di questi nuovi disordinati e vani tiri dell'artiglieria turca. I turchi non possono farsi illusione di sorta sugli effetti che essi possono conseguire, specie dopo la esperienza che deve essere stata per loro parecchio dolorosa del cannoneggiamento del fortino Lombardia. Probabilmente essi non cercano altro che di illudere le tribù alleate, facendo loro credere a una efficienza che non è nell'impiego della loro artiglieria. Una efficienza invece di tiro di cui i beduini alleati dei turchi debbono avere dure prove è quella dei nostri cannoni da assedio, che anche stamane hanno sparato qualche colpo su gruppi di gente, che si vedevano raccogliersi nella località già quasi abbandonata del campo turco beduino.

MARIO BASSI

Dentro ed oltre le trincee di Homs

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

HOMS, 1.

[illegible] *garesca. Sino ad oggi il generale Reisoli non aveva pensato che a rendere sicura dalle incursioni dei predoni, ma essendo già avanti i lavori del muro di cinta, ha sentito la necessità di mettere un po' d'ordine anche nell'interno, tracciando le prime linee del futuro piano regolatore. In un paese come questo, sorto artificiosamente, per rendere possibile la messa in valore dello sparto, che in abbondanza cresce nei dintorni, portar l'ordine, stabilire vie, vicoli e piazze non è facile! Le case sono state in gran parte costruite ove si riscontrò la possibilità di trovare l'acqua a pochi metri e non secondo un piano prestabilito, nè si può calcolare su pochi tratti regolari, perchè tutto dovrà trasformarsi per le nuove necessità. Per intanto però, anche da questo primo ordinamento è possibile orientarsi senza ricorrere ai punti cardinali o alla distinzione per settori stabilita dal Comando a puro scopo militare. Ed è con un senso di soddisfazione che cominciano a sentirsi questi spunti di dialogo:*

— Ove suona la musica stasera?

— In piazza Dodici Giugno.

— Dove ci troveremo domattina?

— All'angolo di piazza Due Maggio e di via Sidi Barku.

Vie e piazze a memoria di nostre vittorie

A Tripoli le vie, i vicoli, le piazze hanno conservato le loro antiche denominazioni; ad Homs, essendo risultato che prima dell'occupazione italiana le strade e le piazze mancavano di un nome proprio, il Comando ha pensato a ricordare in esse le date principali degli avvenimenti della guerra. La strada principale è divenuta così via Ventun Ottobre, data dello sbarco; la piazza maggiore piazza Due Maggio, data della presa di Lebda, ecc. Nelle stradette parallele alla costa hanno fatto la comparsa i nomi delle maggiori città italiane e la spianata ove sorge la palazzina del Comando è stata intitolata al Re. Homs ricorda così non solo come è divenuta italiana, ma anche come faccia parte di quella meravigliosa corona di città che si inizia e si chiude col nome di Roma.

I predoni di Kabil-bey non danno prova in questi giorni di grande vivacità. Il mese del Bairam si avvicina ed essi cominciano a prepararsi al riposo religioso con buone dormite ai posti di guardia. Bruciano le cartucce che loro vengono distribuite, quindi consumano la provvista di tabacco, poi si sdraiano all'ombra di una palma, nè più si muovono. I nostri posti di osservazione si riducono così il loro compito di segnalare i movimenti degli arabi nelle vicine oasi di Kufra e nei dintorni del pozzo detto delle due colonne, pozzo che fa la sua comparsa giornaliera sul bollettino delle segnalazioni, irritando i nostri artiglieri che bruciano dal desiderio di cacciarvi entro proiettili, tanto per non sentirlo ricordare più.

Una carovana si presentò l'altro giorno a tiro delle artiglierie dei Monticeli e di Sidi Barka e non la si lasciò passare senza procurarle qualche momento di svago. Il comandante del presidio e il maggiore Mori raccomandano un parco uso dell'artiglieria e gli ordini vengono rapidamente osservati. Per i predoni è troppo onore anche una fucilata, ma gli artiglieri soffrono a restare in ozio e quando qualche gobba di cammello si profila non sanno resistere alla tentazione di fare qualche prova di tiro. E sono sempre prove riuscite.

La carovana dispersa

La carovana parve provenisse da Sliten e fosse diretta verso Kussabat. Si trattava certo di una delle tante carovane che lasciano questi giorni Sliten per l'interno, carovane formate di famiglie che la paura di uno sbarco delle truppe italiane spinge a lasciare la loro terra. Si intravidero cinque cammelli, ma dovevano essere in più perchè avevano una forte scorta di accompagnamento. Procedevano lentamente, nei posti più coperti ed era sera, ma l'occhio del riflettore li raggiunse ugualmente e scoprirli e disperderli fu cosa di pochi minuti. Non si intesero che pochi colpi di cannone.

Il maggiore Mori, richiesta informazione, si ebbe telefonicamente la seguente risposta: «Intravista carovana procedente verso Kussabat. Creduto opportuno farla deviare. Speriamo che qualche cavaliere abbia preso la via dell'inferno».

Due razzi vennero accesi poco dopo, tanto per richiamare l'attenzione dei posti di guardia, ma le fucilate non turbarono la bellissima notte lunare. Altre carovane vennero avvistate in questi giorni, ma passavano fuori tiro.

A Sliten continua a farsi sempre più viva la preoccupazione per una temuta nostra avanzata. Nel paese è sospesa ogni attività; le case, una dopo l'altra, si vuotano, e regna il terrore. I nostri informatori assicurano che regna la più squallida desolazione.

Dal campo di Misurata hanno fatto ritorno gran parte degli arabi che El Suechi e il kaimakan di Sliten avevano spinti a forza verso Kalil bey per portarli a combattere contro le truppe del generale Camerana: parte hanno fatto ritorno delusi. El Suechi aveva loro promesso cose grandiose e l'offerta di mezzo napoleone mensile e mezzo [illegible] *di farina al giorno non li ha lusingati: parte invece sono stati respinti perchè privi di fucile. Il fatto, per quanto grave, non stupisce. Al campo turco, oltre che le munizioni, cominciano a mancare anche i fucili: lo si era notato anche ad Homs, nell'attacco del 12 giugno, ove, per raccogliere e armare qualche migliaio di uomini, i turchi furono costretti a servirsi di fucili a pietra e molti infatti se ne sono trovati a fianco dei cadaveri. I respinti e i profughi a Misurata, affermano che i turco-arabi si trovano colà in condizioni disperate. Su tale notizia insistono tutti gli informatori. Kalil bey concentra tutti i suoi sforzi nel cercare di impedire le diserzioni di tanta gente che pare per le tribù disperse a incitarle a fare atto di sottomissione all'Italia. Non è più il caso quindi di parlare di vera e propria accolta di uomini decisi a contrastare la nostra occupazione, ma di un aggruppamento di scarsi elementi di molte tribù tenute unite e lanciate al macello da pochi uomini, che* [illegible] *terrorizzarli collo spettro della fame e con fantastiche visioni di nostre minacciate vendette.*

I terribili Orfella

La tribù che oggi Kalil più sfrutta è quella degli Orfella, tribù sanguinaria per eccellenza e che gli serve per tener soggiogate le altre: è una tribù di pezzenti e predoni: sono le sue guardie e i suoi giustizieri.

Hochil-bey, come ho detto, prima di partire da Misurata, ha lasciato l'ordine di sparare, e i suoi predoni eseguiscono materialmente il suo volere: sparano col solo scopo di dare noia. Disgraziatamente, però anche delle palle lanciate a caso possono recare danno: qualche soldato che trovasi esposto o per imprudenza o per lavori esterni può rimanere colpito. Sono infortuni sul lavoro. Vittima di una di queste palle matte è stato in questi giorni un soldato del distretto di Massa, appartenente alla classe del 1889; doveva essere congedato a giorni: da cinque mesi si trovava al Mergheb; i superiori lo stimavano per la sua operosità e bontà di carattere, e con rincrescimento vedevano avvicinarsi il giorno in cui avrebbe abbandonato Homs: non era che un semplice soldato, ma a lui si affidavano lavori difficili e gravi di responsabilità. Quando un'opera era a lui affidata, nessuno ci pensava più; era cosa se fosse fatta. Fu colpito mentre si disponeva per andare al riposo....

Ed è morto quasi subito: stramazzò a terra, non ebbe il tempo di emettere che un grido, e fu di allarme.

GIGI MICHELOTTI

Ricordi tolstoiani

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

Chi, dopo qualche anno di assenza, torni oggi in Russia, non può non avvertire nell'atmosfera intellettuale del paese, oltre agli altri mutamenti, una sorta di lacuna. Manca Tolstoi. Fino al 1910, tutto il pensiero, tutta la vita russi gravitavano attorno a un punto: Iasnaia Poliana. Pel letterato che veniva dall'estero la visita a Iasnaia era di prammatica e serviva in certa guisa a procurargli un primo contatto diretto col polso della Russia. Quando Iasnaia non fu più che un nome, non si ebbe più da chi andare. Quelli che non seppero rassegnarsi a rinunziare a Tolstoi cercarono consolarsene parlandone: e per parlarne andarono da Riépine. Riépine aveva già da molti anni, in virtù della popolarità procacciatagli dai suoi ritratti del grande, siffattamente legato il proprio nome a quello di lui, da potere a buon diritto considerarsi, lui morto, il suo rappresentante ufficiale in terra. Senonchè, l'autore del *Duello* è oggi, a mio avviso, anche indipendentemente dai suoi rapporti con Tolstoi, un po' troppo «ufficiale», appunto, un po' troppo pontefice massimo. E' l'uomo delle «esposizioni viaggianti». La sua personalità artistica mi ricorda, mio malgrado, il sapore burocratico di una certa sala del Museo Alessandro III, dove sta raccolta la serie dei suoi ritratti di membri del Consiglio dell'impero in sciarpa cremisi e decorazioni. Invece che da Riépine, per parlare di Tolstoi, io sono andato quindi dall'altro Elia, da Guinsburg. Elia Guinsburg, il quale ebbe pure molta dimestichezza con l'Apostolo e passò a varie riprese mesi interi a Iasnaia Poliana, è lo scultore di Tolstoi come Riépine è il pittore di Tolstoi. Con questo di meglio: che, non ricevendo egli quasi nessuno, nel suo farragginoso e polveroso studio dell'Accademia di Belle Arti, l'indiscreto ha maggior probabilità di sorprendere nella sua conversazione dell'inedito se non dell'imprevisto. Oltre a ciò Guinsburg è un narratore assai felice. Ed ecco una qualità che a Riépine, sebbene amabilissimo uomo, non soverchia di certo. Questi è anzi la persona meno fatta per raccontare a un'altra quello che sa. Qui a Pietroburgo non dimenticheranno più una certa sua conferenza su Turghenieff, l'annunzio della quale aveva sollevato nel pubblico curiosità estrema, poichè il Riépine è uno dei pochi russi viventi che abbiano conosciuto l'autore di *Padre e figli*. Quale delusione! Non si riescì a cavargli di bocca che alcuni stentati aneddoti sulla vedova Viardot, la padrona di casa dello scrittore quando viveva a Parigi.

Storia del "piccolo ebreo"

Guinsburg possiede per giunta egli stesso una storia abbastanza interessante. Verso il 1858 non era che un piccolo ebreo di Wilna, del quale i parenti sognavano fare un rabbino. L'atmosfera del ghetto costituiva a quell'epoca il mezzo meno propizio per sviluppare le facoltà di un artista. Imbevuta di fanatismo iconoclasta, non solo rendeva impossibile ogni frequenza con opere d'arte, ma vietava come grave peccato qualsiasi tentativo di ritrarre forme e aspetti della natura. Il ragazzo sentiva tuttavia una smania prepotente di disegnare sui muri e incidere sulle pietre, contro tutti gli sdegni e gli ammonimenti materni. Un bel giorno il celebre scultore Antokolwski, passando per caso da Wilna, lo vide, gli parlò e si persuase che doveva esserci in lui della stoffa. Condottolo a Pietroburgo, gli diede subito a maneggiare la creta e, contento di lui, lo mandò al ginnasio.

Al ginnasio non si facevano allora studi trascendentali, prova ne sia la famosa geografia di Smirnoff, che era tutta tagliata su questo tipo:

Praga, celebre pel ponte di San Nepomuceno.
Venezia, celebre perchè ci si cammina in barca.
Bruggia, celebre perchè vi si legano le vacche per la coda.
Napoli, vedi Napoli e poi muori.

Ma alle lacune dell'insegnamento governativo supplivano le brillanti conversazioni di artisti alle quali il giovine Elia aveva l'onore di assistere. Pietroburgo era in quegli anni, come del resto tutte le grandi capitali d'Europa, centro di riunione a una pleiade di begli ingegni. La domenica si teneva circolo in casa del critico Stassoff. Fra gli altri ci venivano Riépine, Savitzski, Antokolwski, Siemiradzki e il musicista Seroff, l'autore di *Rognieda*. In casa di quest'ultimo, Guinsburg conobbe Turghenieff, il quale gli fece l'impressione di «un ricco e florido mercante». Poichè il ragazzo imparava il disegno un po' da tutti, lo chiamavano il figlio del reggimento. Dove bazzicava più spesso, però, era nello studio di Riépine. Una volta, entrandovi, trovò il pittore in marsina e cravatta bianca, intento a dar giù di gran pennellate sopra una vasta tela. Gli chiese:

— Che è stato, signor Elia? Mi pare abbia un'aria diversa dal solito.

E l'altro:

— Debbo correre in chiesa, capisci? Piglio moglie! E non potrò finire questo panneggiamento!...

Erano giorni relativamente lieti per la Russia: Alessandro II, lo Zar della speranza e del disinganno, non sdegnava salire i quattro piani dello studio di Antokolwski per vedere quella bellissima statua di Ivan il terribile, che regalò poi al Museo oggi intitolato al suo successore. Dal fondo del suo angolo di provincia — un altro mondo, ove non si sapeva ancora nulla nè di Riépine nè tanto meno di Guinsburg — Tolstoi tuttavia si lamentava, pareva trovasse impossibile viverci. Il suo carteggio con la zia contessa Alessandra Andreievna, del quale la Società Tolstoi ha pubblicato adesso il primo volume, contiene a questo proposito particolari caratteristici. Citerò qualcuna delle lettere, poichè si tratta dell'avvenimento letterario del giorno, e poichè d'altronde la digressione non mi condurrà fuori di carreggiata. «Si sta male in Russia — scrive di ritorno dal suo gran viaggio a Parigi, donde era scappato perchè, nella casa ove abitava, su 36 famiglie di locatari ce n'erano nientemeno che 19 illegittime — male, male, male. Come potete vivere a Pietroburgo? Non riescirò mai a capacitarmene. Avete forse le cataratte, che non vedete più nulla?». Una perquisizione domiciliare lo aveva messo fuori di sè. «Ah, potessi andarmene in qualche luogo! Ma vi assicuro che me ne andrò. Me ne andrò in convento: non per pregare, beninteso, perchè trovo che non ve n'ha bisogno, ma per non vedere più tutti questi abbominî, questa beata corruzione in galloni e crinolina!». E' la prima apparizione di quella che doveva poi essere l'idea fissa dell'intera sua vita.

Gli usignoli e il pianoforte

Ma anche Tolstoi, a quest'epoca, vale a dire dal '60 al '70, non era in fondo troppo malcontento del mondo. Eccovi un saggio del suo vero stato d'animo: «Buon giorno, zietta cara. Cosa fate costì nel fumaiolo? — Il «fumaiolo», forse perchè molto fumo di vanità umana passava di là, era la Corte, dove la contessa Alessandra viveva, nella sua qualità di dama d'onore della granduchessa Maria Nicolaievna. — Io sono infelicissimo. Da sei giorni ho sull'occhio un enorme orzaiuolo e ciò mi tormenta fino a privarmi di tutti i sensi. Vedo male, odo male, non sento più gli odori e sono perfettamente imbecillito. Ma probabilmente a motivo di tale ultima circostanza mi trovo di ottimo umore. Nondimeno penso sempre a voi e sarei felice di vedervi».

Qui un amico introduce nella lettera un inciso di proprio pugno: «Le cose non stanno precisamente come dice il conte. Siamo tutti soddisfattissimi delle sue sofferenze le quali riescono in verità impagabili, tanto sono comiche. Pel suo orzaiolo ha già fatto venire il medico tre volte!...»

Un altro giorno, da Iasnaia Poliana, scioglie un inno alla primavera che non so trattenermi dal riportare perchè è squisito, buttato giù in quel suo stile quasi ingenuo, pieno di colore e di spezzature. «La primavera è venuta: aveva un bel fare i capricci, è venuta lo stesso. Sono vere meraviglie: ogni dì una meraviglia nuova. Erano tronchi morti: tutto a un tratto, le foglie. Sulla terra, pezze di verde, sbucate Dio sa donde, di giallo, di blu. Animali di ogni sorta volano come insensati da un cespuglio all'altro, sibilano a tutta forza: è magnifico. Proprio adesso, sul davanzale, due usignoli sono all'opera. Ho fatto degli esperimenti, e figuratevi che m'è riuscito di attirarli alla finestra mediante accordi di sesta sul pianoforte. Devo la scoperta a un caso. Strimpellavo una sonata di Haydn, quando, al cadere della sera, sento in corte e nella camera di mia zia (ha un canarino) fischi, trilli e gorgheggi che sembrano rispondere. Io smetto, il coro smette. Ricomincio, eccole che ricomincia (due usignuoli e il canarino). Ho passato tre ore in tale occupazione: il balcone spalancato, la notte tepida, le rane alle loro faccende, i guardiani alle proprie — meraviglioso! Perdonatemi se questa lettera vi sembra un po' selvaggia. Debbo confessarvi che sono un po' pazzo di primavera e di solitudine. Auguro con tutta l'anima qualcosa di simile anche a voi. Ci sono istanti di felicità ben più forte che questa: ma non ve n'ha di più pieni nè di più armoniosi.

E gèttati con ardire e forza
in quest'oceano di vita...

E' la *Primavera* di Tutcheff, che dimentico sempre in inverno e che non cesso mai, mio malgrado, di ripetere in primavera».

Tutcheff, uno dei migliori lirici russi della scuola di Puskhine, morto nel '73, era vicino di Tolstoi a Iasnaia e aveva una bella figlia alla quale il giovane romanziere faceva un po' la corte. Ma questi doveva innamorarsi sul serio solo di quella che sarebbe divenuta sua moglie, Sofia Bers Islenieff. Fu dessa a costituire la felicità di cui egli godette nel luminoso decennio di *Guerra e pace* e di *Anna Karenina* — ed ecco una cosa che non va dimenticata da chi farà la storia dei dispiaceri famigliari di Tolstoi. «Vi scrivo dalla campagna — dice un'altra delle lettere alla zia — e sento di sopra la voce di mia moglie, che io amo più di ogni cosa al mondo. Ero giunto a 34 anni ignorando ancora che si potesse amare tanto ed essere tanto felici. Quando sarò più calmo, vi scriverò una lunga lettera. Cioè, non più calmo — sono ora calmo e chiaro come non lo fui mai in vita mia — ma quando mi sarò più abituato. Adesso ho sempre l'impressione di aver rubato qualcosa che non meritavo, una felicità che non mi era destinata e quindi non mi appartiene. Eccola qui che scriva: la sento — ed è così dolce! Vi ringrazio della vostra ultima lettera. Perchè sono io amato da persone così buone? Ciò che più mi sorprende è che una donna come mia moglie...» E qui il pensiero vola via attraverso uno di quegli strappi così frequenti nelle lettere di Tolstoi. «Anche per me fa bel tempo, talora: in Svizzera, a Iasnaia Poliana, nella camera dei bimbi e nel mio studio. E' lo stesso anche per voi?... Ricordate: vi scrissi una volta che gli uomini hanno torto di sognare una felicità assoluta, uno stato in cui non vi sia più nè fatica, nè inganno, nè dolore e tutto vada da sè senza intoppi. Ebbene, sbagliavo. Una simile felicità esiste. Sono tre anni già che vi nuoto dentro e ogni giorno essa diviene per me più eguale e profonda. E la sostanza di cui è fatta questa felicità è così umile! I bimbi sempre occupati (scusatemi) a sporcarsi e a gridare, mia moglie che allatta l'uno e mena a spasso l'altro e mi accusa a ogni momento di non accorgermi che corrono tutti i pericoli possibili e immaginabili... Come ci trasforma il matrimonio! Mi pare di essere un melo che prima metteva rami da tutte le parti e che la vita abbia ora mondato, legato e puntellato affinchè non faccia ostacolo agli altri e pianti salde radici formando un sol tronco».

I "ricordi d'infanzia"

Dei suoi figliuoli abbozzò a quest'epoca un quadretto che ha tutto il sapore delle migliori pagine dei *Ricordi d'infanzia*. «Il maggiore è biondo, non brutto. V'ha qualcosa di debole e di molto dolce nell'espressione dei suoi occhi. Quando ride non fa ridere nessuno: ma quando piange io duro fatica a trattenere le lacrime. Elia, il mio terzogenito, non è mai stato malato. E' bianco, roseo, raggiante. Duro all'apprendere. Inventa da sè i propri giochi. E' ordinatissimo ed economo. Il «mio» è un concetto molto importante per lui. Impulsivo e violento, subito passa a vie di fatto; il che non gli impedisce di essere talora tenero fino al sentimentalismo. Sensuale, ama mangiar bene e starsene sdraiato comodamente. Tutto quanto gli è vietato ha per lui un fascino particolare, ed egli distingue a prima vista quanto gli è vietato. Quando era ancora alto una spanna udì un giorno sua madre, incinta, a dire che sentiva la creatura muoverlesi nel grembo. D'allora in poi per un gran pezzo il suo gioco preferito fu di mettere qualcosa di grosso sotto il suo giubbetto e di passarvi dietro la mano mormorando con un sorriso: E' il piccino. E ogni volta che passava davanti a un mobile panciuto lo accarezzava lievemente, dicendo: Il piccino. Non molto tempo fa, quando io scrivevo la storiella pel mio Sillabario — Tolstoi scriveva allora anche un giornale pedagogico — egli me ne inventò una: «Un bimbo chiese: Il buon Dio cammina? Il buon Dio lo punì e il ragazzo camminò tutta la vita...» Maria ha due anni. Grandi e strani occhi celesti, strani per la loro espressione profonda e troppo seria. E' molto intelligente ma non bella. Sarà una natura enimmatica: soffrirà, cercherà, non troverà nulla: ma cercherà sempre delle cose introvabili»... Trovò la morte, povera Maria. Di Leone, il quartogenito, è detto poco. Pare che il padre presentisse ciò che gli riserbava. Eppure — è singolare — Tolstoi non ebbe mai parole di rampogna per la lotta ad oltranza e pubblica che Tigr Tigrovitch, come chiamano qui Leo Leovitch, conduce contro di lui. Una volta anzi vogliono ne abbia detto: «Lo ammiro: ha del fegato! Io non avrei mai osato fare qualcosa di simile a mio padre».

I viaggi di Guinsburg e Antokolwski

Intanto — chiudiamo la parentesi — Guinsburg e Antokolwski viaggiavano per l'Europa; andavano a Parigi, andavano a Roma, che ritenevano in buona fede — era l'ottobre 1870 — trovare mezzo distrutta dal cannone di Vittorio Emanuele e dove trovarono invece perfino il Caffè Greco, e Herzen, il grande pubblicista e filosofo russo, il quale faceva la spoletta fra via Condotti e via Calzaioli. A Parigi, al povero Guinsburg, come a Tolstoi, ne capitarono parecchie. Una è così graziosa che bisogna ve la racconti. Una sera voleva andare al *Vaudeville*. All'ingresso del teatro, un signore molto distinto, vedendolo col naso in aria verso il cartello dei prezzi, gli si avvicina e gli offre un ottimo posto di parapetto per soli 50 centesimi. Guinsburg naturalmente non si fa pregare e accetta. A metà del primo atto ecco che i suoi vicini scoppiano come un sol uomo in un applauso entusiastico. Egli li guarda, un po' intontito. D'un subito qualcuno gli grida nella schiena:

— *Mais que faites-vous, là-bas: tapez donc!...*

Lo avevano preso nella *claque*.

Di ritorno in Russia, Antokolwski morì, e Guinsburg si diede a diventare un uomo celebre. Stassoff portava allora alle stelle *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, quest'ultimo uscito a puntate sul *Russki Vestni* di Mosca, la rivista del famigerato Katkoff, grande amico e consigliere di Alessandro III. Fu lui, Stassoff, a mettere in rapporto Guinsburg con Tolstoi. Ma prima che i due si incontrassero, passarono ancora molti anni. Lo scultore andò la prima volta a Iasnaia Poliana solo nel '91, quando Tolstoi era già tutt'altro uomo da quegli che abbiam visto e scriveva *Il regno di Dio è in noi*. Vi trovò anche Riépine, il quale la sera lavorava a un busto dello scrittore e di giorno dipingeva nel suo studio. Questo studio era il famoso sottoscala imbiancato alla calce che il quadro di Riépine rese dipoi popolare. Dal soffitto pendevano due anelli per la ginnastica, in un angolo stavano una falce, una sega e qualche altro strumento rurale. Tolstoi sedeva innanzi al tavolo sopra una cassapanca, una gamba ripiegata alla turca. Quando entravano i due artisti, li guardava trasognando.

— Ah, siete venuti per lavorare? Sono in posa o no?

Artisti e pellegrini a Iasnaia Poliana

Gli intrusi non osavano nemmeno girargli attorno, nella tema di far scricchiolare le proprie scarpe. Tratto tratto, avvertendo forse un eccessivo silenzio, lo scrittore alzava gli occhi in aria interrogativa e chiedeva «se li disturbasse». Confessava timidamente di sentirsi come se gli tagliassero i capelli...

Era un'operazione che gli toccava subire di spesso. Credo che di pochi uomini si siano fatti tanti ritratti quanti se ne fecero di Tolstoi. Cominciò il Kramskoff nel '73 con quello che trovasi oggi nella galleria Tretiakowski di Mosca. Il Guinsburg ne fece quattro o cinque, in marmo e in bronzo, tutti felicissimi. Sei o sette almeno ne fece il Riépine: dico sei o sette grandi tele, poichè i disegni e gli schizzi di sua mano raccolti nei due musei tolstoiani di Mosca e di Pietroburgo o sparpagliati pel mondo sono innumerevoli. E vanno contati ancora quelli dell'Orloff e del Pasternack, fra cui stupendo di quest'ultimo il quadro raffigurante il salotto di Iasnaia, con Sofia e Tatiana Tolstoi che agucchiano sotto la lampada, e lo scrittore da una parte, in ombra, la testa appoggiata al muro. Non parlo, naturalmente, dei ritratti eseguiti di seconda mano, delle fotografie, delle oleografie, delle caricature, delle incisioni d'ogni sorta che ne hanno riprodotto la gran barba e i larghi zigomi perfino sui manichi dei bastoni e dei temperini!

Ad onta di *Che cosa è l'arte?*, la villa era, specie l'estate, sempre piena di artisti al lavoro. La mattina per tempo, Tolstoi entrava di colpo nella camera degli ospiti a dar loro il buon giorno:

— Come avete dormito? Le mosche non v'han dato fastidio?

Spesso, per economia di tempo, si organizzavano delle sedute collettive a beneficio di due o tre artisti, durante le quali uno dei presenti, Stassoff o la figlia Tatiana o il modello medesimo, leggeva ad alta voce. Una volta anche Tolstoi volle fare il ritratto di qualcuno e, fattosi dare della creta, abbozzò la testa di Guinsburg. D'ordinario si intavolavano discussioni filosofiche o letterarie. Il padrone di casa portava alle stelle, appena gli se ne offrisse il destro, Herzen e Cekoff e dava addosso a Shakespeare, del quale non poteva soffrire le tendenze aristocratiche. Leggeva volentieri Hugo, soprattutto in grazia dell'*Ultimo giorno di un condannato*, e i *Lavoratori del mare* lo commossero fino alle lagrime.

Ma purtroppo non erano soltanto artisti a battere alla porta di Iasnaia Poliana. Ci veniva gente di ogni specie e da ogni parte del mondo, come a un santuario. I più si accontentavano di *vederlo*, non chiedevano altro. Una volta, mentre Guinsburg lavorava ad una delle sue statue, il domestico venne ad annunciare che erano arrivate delle signorine da Tula.

— Cosa vogliono?

— Vederti.

— Che seccatura! — disse Tolstoi. — Ma non c'è rimedio: falle passare.

Entrano quattro ragazze e si schierano sulla soglia senza dire una parola.

— Donde venite?

— Da Tula.

— Cosa desiderate?

Silenzio. Le quattro pellegrine cominciano a sudar freddo.

— Avete letto qualcosa di mio?

— Sì.

— Anche i miei romanzi?

— No.

— Ah! Allora ve ne darò io alcuni.

Nuovo silenzio. Poi si capì che le povere creature non sapevano più a qual santo votarsi. Tolstoi dovè finire col pregarle di andarsene, chiamando il domestico perchè desse loro i libri.

Un'altra volta — come è russo questo! — venne da lui una signorina la quale aveva ricevuto in eredità un milione, per chiedergli cosa dovesse *farne*. E' interessante anche la risposta di Tolstoi:

— Bruciatelo.

— Come! Noi che abbiamo così pochi asili d'infanzia, così pochi ospizi pei vecchi!

— E che perciò? I padri non debbono mandare i loro figli all'asilo e i figli non debbono mettere i loro vecchi all'ospizio. Bruciatelo!

Un'altra volta ancora, gli giunse un lungo telegramma da Mosca, chiedente una udienza per un ignoto che dei conoscenti gli avevano raccomandato. Egli si affrettò a rispondere che era spiacentissimo di non poterlo ricevere. Di lì a qualche giorno, mentre faceva una passeggiata, ecco fermarglisi accanto una *troika* e discenderne un signore in marsina. Naturalmente è l'ignoto di Mosca.

— Voi siete Tolstoi, non è vero? Sono molto contento. Ho veduto tutto, al mondo, volevo vedere anche voi.

— Ah! Chi siete?

— Sono il commesso viaggiatore dell'*Odol*. Permettete che vi accompagni?

— Io non ho tempo.

Allora il bizzarro personaggio cavò fuori da una busta un astuccio di velluto con dentro due boccette del celebre specifico e gliele porse. Tolstoi gli voltò le spalle.

— Cosa volete che me ne faccia se non ho più denti?

Ma la sera, al suo ritorno, le due boccette lo aspettavano in anticamera sopra una sedia, con su la carta da visita del fabbricante.

I contadini

Negli ultimi tempi, morto Stassoff, partito Görki, chi veniva più sovente a Iasnaia erano i contadini. Curiosa l'opinione mezzo sacra e mezzo diabolica che le popolazioni delle campagne nutrivano di quest'uomo additato loro dai preti come un Anticristo. Un giorno una comitiva di *mujik* si presentò a domandargli che facesse loro un sermone per liberarli dalla voglia di bere. Però posero questa bizzarra condizione: che il sermone non mutasse nient'altro nelle loro teste. L'apostolo rispose che la cosa era impossibile, e quelli se ne andarono senza avere voluto ascoltarlo. Un'altra volta...

Ma se si comincia con gli aneddoti non si finisce più. Aggiungerò solo un pettegolezzo, per la cronaca, e poi basta. *Il cadavere vivente*, il dramma postumo che è stato recentemente tradotto anche in italiano, ha sollevato qui un piccolo scandalo del genere di quello sollevato fra noi dall'*Elettra* di Strauss. Un certo signor Solovioff ha scritto a diversi giornali dichiarando che il lavoro era suo, nè più nè meno. Parecchi anni fa egli aveva mandato il manoscritto a Tolstoi affinchè lo leggesse: poi, come avviene, a furia di aspettarne invano la restituzione, aveva finito per dimenticarsi ei pure del proprio lavoro. Rileggendolo, lo aveva subito riconosciuto. Poichè si tratta di una pubblicazione postuma, non sarebbe il caso di sospettare della buona fede di nessuno. Il Solovioff si limita difatti a sostenere che l'erede, la contessa Tolstoi, avendo trovato il manoscritto fra gli altri del marito, lo ha dato alle stampe credendolo suo.

Ora la vedova e il pubblico hanno protestato energicamente. I personaggi del dramma, i quali pare siano davvero viventi, come il *Cadavere*, hanno dichiarato di avere esposto essi medesimi a Tolstoi i casi loro, e lo scandalo non ha avuto seguito. Ma, in fondo, la storiella del signor Solovioff è terribilmente verosimile. Vengono i brividi solo a pensarci. Chissà quante delle *opere* postume dei grandi uomini che gli editori ci esibiscono, sono vecchi manoscritti di ignoti rimasti in fondo al loro cestino?

CONCETTO PETTINATO.

Truffatore livornese arrestato a Lugano che tenta suicidarsi

Lugano, 2, sera.

E' stato arrestato per conto dell'autorità italiana Vittorio Em. Nisti, di 28 anni, nativo di Livorno. Costui è gerente della famosa società per imprese commerciali Vittorio E. Nisti e C., della quale i giornali si occuparono giorni sono. Il Nisti, con altri complici, già tutti arrestati, aveva truffato diversi clienti per centomila lire. Il Nisti quando ebbe l'intimazione di arresto, seguì il funzionario, ma giunto nei pressi del carcere estrasse una rivoltella e se la puntò alla testa. Il funzionario fu lesto ad afferrargli il braccio in modo che il colpo andò a vuoto.

Storia di tre ladri

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 2, notte.

In questi ultimi giorni i giornali si occuparono largamente delle gesta di tre ladri internazionali arrestati sulla ferrovia del Gottardo dalla polizia ticinese. Posso darvi questi particolari.

L'arresto avvenne pacificamente il 10 luglio, sul treno espresso proveniente dal Gottardo, n. 125. I tre individui, sui quali i detectives ticinesi avevano messo la mano sul colletto, tentarono far della resistenza e occorse l'aiuto del personale della stazione d'Airolo per farli discendere colla forza.

Uno, in seguito ai primi interrogatori, diede il nome di Perez Giovanni, nato a Passos (Buenos Ayres) nel 1881, commerciante, diceva lui. Finì poi col dichiararsi per tale Giovanni Boerio fu Nicola, nato a Oneglia e residente a Genova. Egli ha già subito parecchie condanne inflittegli dai Tribunali di Brescia, Genova e Venezia per furti e borseggi. Ultimamente era ricercato dalla polizia di Porto Maurizio quale sospetto autore di borseggi consumati sui treni della linea Genova-Albenga.

Fu per vari anni in America, dove compì varie imprese ladresche associato con una banda di ladri internazionali.

Un secondo diceva chiamarsi Rivalta Giulio, nato nel 1875 a Buenos Ayres, pure commerciante. Quale razza di commercio esercitasse pare abbia stabilito la polizia di Barcellona, che ne riconobbe la fotografia per quella di certo Barrios Artigas Vittorio, di Buenos Ayres, più volte condannato in Ispagna per borseggi. Si crede però che egli nasconda ancora il suo vero nome, e le ricerche continuano per identificarlo definitivamente.

Il terzo pure s'è dato un nome di battaglia: Rodriguez Antonio, nato nel 1879 a Barcellona. Pare che egli sia un malfattore, un ladro internazionale, espulso già da Parigi, sotto il nome di Olivero Giuseppe, e condannato in seguito a Marsiglia ed a Nizza come socio di una banda di ladri internazionali e autore di parecchie imprese audaci. Anche per lui l'identificazione, però, non sarebbe definitiva.

Al momento dell'arresto tutti e tre erano muniti di biglietto di II classe Roma-Liegi e viaggiavano con parecchie valigie colme di materiale per travestimenti.

Il Boerio venne già consegnato alle autorità italiane. In questi ultimi giorni la polizia ticinese ha avuto molto da fare per sorvegliare i treni transitanti il Gottardo. I ladri internazionali arrestati furono in poco tempo dodici.

Con la divisione Garioni

Il tenente Gioda sul dorso di un cammello

Meharista sudanese

"In linea" Gruppo di meharisti

Giornali e riviste

Gaudeamus igitur... Padre Agostino Gemelli si occupa dell'*Avvenire d'Italia*, delle corporazioni goliardiche tedesche, che vanno trasformandosi e perdendo le loro forme e le abitudini medioevali — duello e birra — per opera degli studenti socialisti e cattolici. Tuttavia, pur trasformate e trasformantesi esse conservano ancora l'antico spirito di classe: solo la cerimonia della *mensura* è lasciata alle Corporazioni conservatrici. Al sabato gli studenti si ritrovano nei giardini delle loro Corporazioni, e, dopo di aver coperto tutto il corpo, ad eccezione della faccia, si misurano con sciabole... e sciabole affilate. E si vedono poi le vittime portare a spasso per la città le loro ferite o le fascie nere con le quali talvolta le ricoprono. Perchè una ferita sul volto, ricevuta nella *mensura*, è un titolo di onore, chi più ne ha e chi più ne è stato deturpato, più è considerato. E la degenerazione del sentimento è giunta a tal punto che io ho fatto stupire una madre, la quale andava orgogliosa della ferita di suo figlio, perchè chiamavo questa roba «una barbarie». Le nuove Corporazioni socialiste e cristiane anzichè occuparsi solo della birra e della spada, hanno fondato scuole serali per gli operai che funzionano durante le vacanze. Fino a qualche anno fa le Corporazioni goliardiche erano chiuse a ogni contatto esterno. Ora invece, specialmente a Bonn, molte sono aperte anche a operai che vanno volentieri a conversare con i giovani studiosi. Questi circoli sono diretti a formare associazioni di studenti e lavoratori (dei campi e dell'officina) o anche a far vivere insieme studenti e lavoratori nelle case sociali in comunione di pensieri e di aspirazioni, ad aiutare i giudici dei fanciulli nella dimensione dei delitti, nell'applicazione della pena, nella correzione e nella vigilanza di quei precoci delinquenti ai quali era stata applicata la pena condizionale. Sono queste due forme di lavoro — lavoro in comune con gli operai e l'opera degli studenti nelle cause giudiziali per minorenni — che costituiscono la più bella esplicazione di queste nuove energie sociali, che sono germogliate sul tronco ancora vegeto della tradizionale vita goliardica tedesca: una volta i giovani studenti godevano bevendo, ora godono compiendo un po' di fraterno bene sociale. Il mondo migliora...

***

La Casa dà notizia di una recente inchiesta francese sul femminismo, e pubblica alcuni taglienti giudizi di scrittori parigini o pariginizzanti sul nuovo e assai rumoroso movimento sociale. Il commediografo e umorista francese Tristan Bernard acutamente osserva: «Non bisogna confondere il progresso del femminismo con quello dell'influenza femminile. Credo, anzi, che quando pare che l'uomo detenga il potere, è la donna che governa... Quando il potere della donna sarà esercitato esplicitamente e correttamente, si avvererà forse la parola della duchessa di Borgogna alla Maintenon: «*I migliori governi sono quelli in cui le donne esercitano pubblicamente il potere: allora sono gli uomini che governano*». Un femminista convinto, Jules Claretie, ammonisce: «La donna francese non spinga le sue rivendicazioni fino al ridicolo. Nel paese di Giovanna d'Arco si salutano e si adorano le eroine, ma non bisogna dimenticare che la Francia è sempre il paese di Molière». Emile Faguet crede convintamente che la partecipazione della donna agli uffici pubblici accrescerà la moralità pubblica. Anatole France non è nè femminista, nè antifemminista: non crede però che la moralità sociale aumenterà colla partecipazione ai pubblici poteri e alle attività più varie della donna. Però è convinto che l'*intelligenza pratica* non differisce da un sesso all'altro. Il curioso è che le due scrittrici interpellate, Juliette Adam e Daniel Lesueur, sono antifemministe. Questa crede alla superiorità dell'uomo nell'intelligenza, e ha paura dell'avvento del femminismo. Juliette Adam ha dato in argomento una risposta serena, buona e savia: «Per me la vita completa è nell'unione e nell'associazione dell'uomo e della donna. Io non credo alla superiorità, in generale, di un sesso sull'altro. Credo all'equivalenza complementare dell'uomo e della donna. Noi abbiamo avuto i diritti dell'uomo sacrificando la donna: cominciamo ad avere i diritti della donna sacrificando il figlio. Avremo i diritti del figlio, che ricostituiranno la famiglia, troppo abbandonata».

***

Il nuovo Gran Visir Ghazi Moukhtar-pascià, che ora lotta più o meno coraggiosamente contro l'Opposizione parlamentare e contro quella albanese, è un rude vecchio d'ottanta anni. Tre o quattro anni or sono — assicura il *Gil Blas* — egli viveva a Parigi, frequentando gli uomini politici e la società mondana di grande marca. Il vecchio soldato si era ridotto a bere lo *champagne*, ma non aveva potuto vincere la sua natura mussulmana, astuta e ingenua a un tempo. Una sera, tra una partita di *bridge* e una coppa di vino *frappé*, Moukhtar s'era lasciato intenerire... Narrava a alcune signore intente e sorridenti e a pochi giovanotti le sue vicende coniugali, e parlava così, come un turco, un francese semplificato, aspro e piacevole: «Io avere madama Moukhtar, buona, buona, buonissima madama Moukhtar, ma un po' vecchia, *un peu âgée*, per me. Allora io avere fatto venire schiava: molto giovinetta schiava. E in seguito sapete che cos'è arrivato?... Un piccolo Moukhtar... E sapete chi non fu contenta dell'arrivo? Buona madama Moukhtar». Nel gruppo degli ascoltatori si diffondeva, a ogni parola dell'eroe di Russia, una sempre più schietta ilarità. Il futuro Gran Visir non sapeva spiegarla... E diceva fra sè, crollando il capo, tranquillamente: «Tuttavia madama buona essere morta, schiava essere viva». La schiava del Gran Visir è ancora argomento d'ilarità nei circoli politici, mondani e diplomatici, e anche in quelli turcofili, di Parigi.

***

Fra le opere di beneficenza che fioriscono a Parigi, *Minerva* ne ricorda una molto delicata e graziosa. Si chiama «*Le jardin di Jennys*» e gode un grande favore nelle classi popolari. Essa è dovuta all'iniziativa di un gruppo di poeti, di letterati e di giornalisti. Ogni primavera questi letterati offrono alle operaie della metropoli del fasto e della miseria, della bellezza e del vizio, della bontà generosa e degli egoismi truffaldini e immondi, una piccola pianta di rose o di altro fiore. In una domenica serena parecchi veicoli, guidati dai membri del Comitato, percorrono i più umili quartieri parigini per distribuire tra il popolo la viva bellezza, il profumato carico floreale. Da ogni parte le donne accorrono con le mani tese verso quei piccoli vasi: e se li portano via liete gioiose, come se contenessero un tesoro. In breve tempo i germogli, curati con affetto, crescono, si allargano ed i fiori sbocciano, portando nelle povere case una nota di gaiezza. Così gli scrittori di versi, i giornalisti delle cronache mondane e brillanti, i commediografi del mondo elegante e notturno possono dire di largire davvero, con un atto fraterno, un po' di bellezza consolatrice. In Italia, dove fiorisce l'arancio e dove germogliano tanti fiori e tante piantine profumate, il popolo si disamora di questa grazia. Le case popolari non hanno più l'ornamento antico dei garofani penduli e dei rossi gerani: diventano, forse, igieniche, ma squallide. Sono case senza sorrisi e senz'amore. I poeti d'Italia dovrebbero imitare i poeti di Francia. Il plagio sarebbe perdonabile e plaudito anche dai più fieri e intransigenti nazionalisti.

***

In occasione delle nozze che si celebrarono a Piacenza, l'11 giugno 1860, fra la contessa Luisa Anguissola d'Altoè e il conte Gustavo Millo, genitori di Enrico Millo, l'eroico e freddo condottiero della squadriglia dei Dardanelli, lo storico piacentino avv. Domenico Rossi pubblicava un sonetto augurale, che non è certo un capolavoro per stile e per ispirazione, ma contiene una profezia, che, per opera del loro figliuolo, s'è avverata magnificamente, tra l'esultanza d'Italia e lo stupore del mondo. Le due terzine del sonetto nuziale dicono:

Ah! in mezzo ai vostri dolci almi concenti
D'Amor viva la face e ognor risplenda:
E propizi per Voi corran gli eventi;
Tal ch'egregia progenie ne discenda
Che de' Maggiori la virtude ostenti
E di Patria alla gloria ognor intenda!...

L'esumazione del sonetto è stata fatta da un collaboratore della *Libertà*, di Piacenza, dove la famiglia Millo è amata e

Un colloquio colla moglie del comm. Cresta

(Per telegrafo alla Stampa).

Amburgo, 2, notte.

(F.) La pubblicazione dei giornali italiani sull'affare Cresta ha suscitato ad Amburgo — dove il Cresta rimase lungo tempo avanti di trasferirsi a Parigi e di diventare presidente di quella Camera di Commercio — vivo interesse, specialmente nella Colonia italiana. Dalle accuse che si sono fatte al comm. Cresta sembra che Amburgo sia stato il centro per la trattazione e l'imbarco delle armi destinate ai turchi. Era mia intenzione di raccogliere e di coordinare le impressioni ed i commenti che la pubblicazione della stampa italiana ha suscitato qui, ma ho dovuto rinunziare a fare questo lavoro, poichè sul conto del comm. Cresta e sull'affare specifico della trattazione per la vendita d'armi di contrabbando ai turchi si fanno insieme con la difesa più calorosa del Cresta le accuse più azzardate. Ho creduto bene d'interrogare sulla faccenda la moglie del Cresta, che insieme con le figlie vive ad Amburgo fin da quando il Cresta lasciò Amburgo per trasferirsi a Parigi. La signora Cresta non sapeva nulla delle accuse che si sono formulate al marito. Dopo averle spiegato di che si tratta, ella mi disse:

— Io so poco dell'andamento degli affari di mio marito, che vive a Parigi e viene appena una volta all'anno a visitarci. Dell'affare in parola so ancora meno. Mio marito mi scrisse or sono parecchi mesi dicendomi che stava trattando un grosso affare, concludendo il quale avrebbe reso al Governo italiano un segnalato servizio. Per via indiretta ho saputo che l'affare in parola si riferiva alla fornitura di armi ai turchi e che esso non è stato concluso perchè i turchi hanno saputo che mio marito è italiano.

— Sa nulla lei d'un signor Gentini, che sarebbe venuto ad Amburgo, avrebbe dichiarato un falso carico, sarebbe stato arrestato e rilasciato?

— So che questo signore, che ha relazioni di affari con mio marito, è venuto due volte ad Amburgo; ma non so altro, perchè io nemmeno l'ho veduto.

— Lei saprà, signora, che suo marito occupa una elevata carica pubblica a Parigi. Questo fatto pare sia invocato come giustificazione di accuse che si fanno a suo marito circa la vita sua privata.

— Non capisco a che cosa si allude.

— Veda: il giornale che formulò per primo le accuse di tentato contrabbando, disse che si avrebbe avuto pure il diritto di conoscere per quali ragioni suo marito andò via da Amburgo, dove gli affari sarebbero andati assai male. Per conto mio non ho raccolto nessun fatto che sia meno che onorevole per suo marito; tuttavia non le nascondo che c'è chi assicura che suo marito sia stato a suo tempo espulso dalla polizia....

— Questo è falso. Mio marito s'occupava ad Amburgo d'esportazione. Poi s'incominciò ad occupare di vendita di armi e siccome combinò un ottimo affare col Brasile, decise di lasciare da parte gli affari di esportazione e di dedicarsi esclusivamente al commercio delle armi. Fu allora ch'egli decise di trasferirsi a Parigi, vendendo qui ai suoi collaboratori l'ufficio per l'esportazione in genere. L'affermazione che mio marito sia stato espulso dalla polizia è una calunnia ed è provato dal fatto che mio marito viene ad Amburgo ogni anno, ciò che non potrebbe fare se fosse stato espulso.

Questo il risultato del colloquio con la signora Cresta. Ho creduto poi d'interrogare sull'affare il nostro console, l'egregio e colto conte Giacchi. Il distintissimo e solerte funzionario mi ha cortesemente detto: « Al Consolato non si sa proprio nulla dell'affare. Sul conto del comm. Cresta non posso dire nulla, poichè nulla esiste al Consolato che parli di lui. Quando io sono venuto ad Amburgo, il Cresta era già a Parigi da parecchi anni. Appena i giornali hanno pubblicato le notizie sull'addebito che gli si fa, sono venute al Consolato molte persone della Colonia: alcune hanno protestato contro l'accusa ed hanno parlato del Cresta come di persona distintissima; altre, invece, ne hanno parlato assai male. Ecco tutto. »

Per conto mio vi posso aggiungere che nei primi mesi della guerra fu inviato ad Amburgo un abile funzionario di pubblica sicurezza, il quale si trattenne qui tre mesi ed era qui nel periodo di tempo in cui sarebbe stato trattato il contrabbando da parte del Cresta. Siccome il funzionario — il delegato Lanzati — era qui esclusivamente per vigilare sul contrabbando delle armi e siccome egli aveva organizzato un servizio largo ed accurato, così è lecito concludere che di tutta questa faccenda il Governo di Roma deve conoscere i più minuti particolari, a meno che non sia stato giuocato anche il Governo.

Taft designato dal partito repubblicano a presidente degli Stati Uniti

Washington, 2 mattino.

Si annunzia ufficialmente che il Partito repubblicano designa come candidato alla presidenza degli Stati Uniti Taft. Questi insiste sulla necessità di rispettare la costituzione e tutelare l'istituzione regolare dei trust. Biasimò l'atteggiamento del Partito democratico circa la questione delle dogane ed il suo rifiuto di costruire due corazzate annue. Criticò severamente le teorie di Roosevelt intorno all'appello dei giudici, al *referendum* ed al diritto d'iniziativa.

Il suo discorso ha avuto un interesse eccezionale. In questo discorso, infatti, il Taft riconosce francamente l'esistenza di una agitazione popolare, alla quale, come gli altri candidati, promette di dare soddisfazione. « E' necessario — dichiarò egli — di adottare leggi che assicurino ai poveri i medesimi vantaggi che ai ricchi. Roosevelt — disse ancora Taft — tenta di aggravare e di sfruttare nel proprio interesse il malcontento attuale. Quanto al dott. Woodrow Wilson e ai democratici radicali, essi sono idealisti pericolosi, con tendenze anti-costituzionali, ed i democratici radicali e i repubblicani radicali tentano semplicemente di aumentare il malcontento parlando di pretesi mali, che nessuno fra essi può definire chiaramente, ed ai quali sono incapaci di portare rimedio ».

A Venezia si ritrova quasi intatto il corpo d'un Morosini del XIV secolo

Venezia, 2, mattino.

Nel tempio monumentale dei Santi Giovanni e Paolo, che si sta restaurando, furono di questi giorni scoperti nella volta della cappella a destra dell'altar maggiore, quattro affreschi di buona fattura, rappresentanti gli Evangelisti.

Nella stessa chiesa, precisamente nella cappella a sinistra dell'altar maggiore, fu scoperchiato ieri un sarcofago gotico, del XIV secolo, che deve essere restaurato. Vi era dentro un corpo mezzo mummificato, ricoperto in alcune parti di grossa tela di sacco. Esso posava sul ventre sul fondo, la testa appoggiava alla parte destra. Ha il piede destro fratturato. Secondo l'epigrafe, il corpo è quello di Andrea Morosini, uomo di virtù preclare nella vita privata e prode guerriero. Compiuti i restauri, il corpo sarà rimesso nel sarcofago.

L'Inghilterra toglie ogni barriera all'importazione degli zuccheri esteri in Inghilterra

Londra, 2, mattino.

Il Governo inglese ha annunziato ieri di aver deciso di togliere ogni barriera all'importazione degli zuccheri esteri in Inghilterra. Sinora gli zuccheri confezionati sul continente erano esclusi dalla dogana inglese, la quale proteggeva così gli zuccheri nazionali. Ora, la decisione presa dal Gabinetto è in senso completamente libero scambista, e costituisce una mossa diretta ad accaparrare al Governo, alquanto indebolito, qualche nuova popolarità fra le masse, in mezzo alle quali i *tariff reformers* stanno riprendendo la loro energica campagna.

Gli zuccheri erano protetti in Inghilterra da qualche anno, cioè fin da quando il Governo inglese deliberò di aderire alla nota Convenzione di Bruxelles. Dal punto di vista britannico, questa adesione corrispondeva all'erezione di una barriera contro l'importazione degli zuccheri di barbabietola fabbricati sul continente. Ciò aveva, fra l'altro, giovato a riattivare il traffico degli zuccheri di canna fra l'Inghilterra e le Indie Occidentali; senonchè i liberi scambisti andavano lamentandosi dell'adesione alla Convenzione di Bruxelles, accusando di aver fatto rialzare lo zucchero sul mercato inglese, e facevano quindi pressioni sul Governo perchè si ritirasse una buona volta dalla Convenzione.

Ora, il Governo ha ceduto a queste pressioni, e ieri, alla Camera dei Comuni, il ministro del commercio, on. Buxton, rispondendo ad analoga interrogazione, ha annunziato che l'Inghilterra cesserà di far parte della Convenzione di Bruxelles nel settembre dell'anno prossimo. La Convenzione esige che tale decisione del Governo inglese le venga comunicata entro il 30 settembre prossimo, cioè con un anno di anticipo, ciò che verrà fatto. I deputati ministeriali plaudirono vivamente a tale annunzio.

L'Opposizione invece scattò, e l'on. Chamberlain protestò contro l'indugio frapposto dal Governo nel rendere nota questa deliberazione così importante, che dovette essergli strappata di bocca in sede di interrogazione. Egli osservò che la sessione parlamentare è ormai agli sgoccioli e, fra gli applausi degli unionisti, accusò il Governo di voler strozzare ogni discussione sulla faccenda degli zuccheri, per risolverla secondo i propri gusti, senza dar modo alla Camera di pronunciarsi in proposito. Anche Bonard Law ed altri deputati si unirono a Chamberlain nella protesta.

L'on. Asquith rispose che la decisione venne presa soltanto di recente, e che era disposto a qualunque discussione. Aggiunse di essere pronto a fissare il giorno, assai prima che la sessione si chiuda. La discussione relativa avverrà quindi entro il 15 corrente, giacchè giovedì prossimo la Camera dei Comuni prenderà le vacanze, per riaprirsi questo autunno, il giorno 7 di ottobre.

Il consolidamento dell'alleanza franco-russa e l'importanza della Convenzione navale

Parigi, 2, sera.

I giornali commentano la voce di stipulazione di una Convenzione navale franco-russa, e rilevano che essa ha tanta maggior importanza in quanto la Russia ha in corso d'esecuzione un programma navale considerevole che le darà fra poco nel Mar Baltico una flotta d'alto mare potentissima e capace di immobilizzare una parte della flotta tedesca.

L'*Autorité* scrive: « Non abbiamo bisogno di conoscere i termini dell'accordo per rallegrarci del lieto avvenimento. E' questo un gran passo fatto nella via dell'alleanza completa così necessaria tra le due nazioni che non saranno mai abbastanza unite per resistere alle ambizioni dei loro rivali. »

La *République Française* dice che la firma di una convenzione di questo genere, desiderabile ed utile per se stessa costituirà soprattutto una brillante manifestazione della saldezza dell'alleanza che lega i due paesi. La nuova convenzione marittima è già per sua natura tale da essere accolta con piena ed intera soddisfazione da coloro che vedono nell'alleanza franco-russa la miglior garanzia dell'equilibrio europeo e della pace generale.

L'*Eclair* dice che l'accordo è di un'importanza particolare. All'indomani del giorno in cui la Russia ha fatto enormi sacrifici per ricostituire la sua flotta, esso introduce un nuovo elemento nella questione attuale tanto delicata dell'equilibrio delle forze navali.

Anche l'*Excelsior*, la *Lanterne* e l'*Action*, notando che la nuova convenzione giustifica la fiducia che dimostrano alla Francia le Potenze amiche, si felicitano del nuovo successo della diplomazia.

Il *Journal* scrive: « Non si può che felicitarsi del rinnovamento navale della Russia e sopratutto del suo orientamento nel senso preciso dei doveri dell'alleanza. La convenzione navale ora negoziata è interessante da questo punto di vista. »

Il *Gaulois* osserva che è venuto il momento di far *tabula rasa* di un malinteso passeggiero e di creare intorno all'alleanza franco-russa un'atmosfera più chiara e più calda.

Lo stesso giornale, dopo aver rilevato come la maggior parte dei giornali, che la nuova convenzione franco-russa non significa affatto che la duplice alleanza sia stata rifatta o alterata, dice che il viaggio di Poincaré in Russia avrà lo scopo di consolidare la Duplice quale garanzia della pace europea.

Tenerezze anglo-germaniche

Londra, 2, sera.

Tanto per tenere vive le tenerezze anglo-germaniche i giornali del pomeriggio di ieri hanno raccolto da una agenzia londinese, la *Presse Association*, la notizia che le autorità di Amburgo non permetteranno lo sbarco di cinquanta *boy scouthers* scozzesi imbarcati sul piroscafo *Coblenz*, salpato l'altro ieri da Leith alla volta di Amburgo.

« La Germania tiene gli occhi ben aperti — esclama la stessa *Westminster Gazette* — essa non vuole esporsi ad alcun rischio. L'invasione dei *boy scouthers* scozzesi era minacciata, ma il tentativo di questi ragazzi è stato frustrato. »

Senonchè questa sera telegrammi da Amburgo dicono che la notizia al Consolato inglese di colà viene giudicata assolutamente assurda. Comunque, anche questo è indizio di uno stato d'animo che finirà per esplodere.

La firma del trattato franco-spagnuolo è prossima

Parigi, 2, mattino.

Il corrispondente del *Petit Journal*, a San Sebastiano, telegrafa che il trattato franco-spagnuolo sarà certamente firmato fra qualche giorno in quella città. Dopo un preambolo che indica i motivi che hanno spinto i Governi di Parigi e di Madrid a rivedere il trattato segreto del 1904, il trattato comprende 22 articoli, dei quali i primi precisano le delimitazioni delle zone spagnuola e francese al Marocco.

Il *Petit Journal* dà le grandi linee del trattato, la cui redazione definitiva non è ancora terminata, ma i cui principî sono acquisiti.

A San Sebastiano, dice il corrispondente, si spera che la firma del trattato avrà luogo nei primi giorni del mese d'agosto. Il Governo francese potrà subito procedere alla proclamazione solenne del suo protettorato nell'impero sceriffiano e notificarlo ufficialmente alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

Tre persone annegate in un lago alpino

Belluno, 2, mattino.

Si ha da Toblak che durante la festa che si svolgeva sul lago, una delle barche su cui si trovavano cinque persone, si capovolse. Due dei naufraghi furono salvati da una giovane signora gettatasi coraggiosamente in acqua, altre tre annegarono. Gli annegati erano di Innoken, paesello che sta fra Toblak e Cortina Ampezzo. Mancano maggiori particolari.

L'Isola di Nicaria proclama l'autonomia

ATENE, 1, agosto ore 20.

Rammenterete come fra le isole irredente quella di Nicaria, posta sul prolungamento occidentale di Samos, abbia già fatto parlare di sè per alcune decisioni tragico-comiche prese dalla comunità nella sicurezza di un'occupazione italiana contro l'esigua rappresentanza ufficiale del dominio ottomano residente nell'isola.

Poco dopo, infatti, l'occupazione di Rodi quando i greci di Nicaria videro apparire sull'orizzonte delle loro sterili montagne un yacht italiano, sul quale navigavano alcuni giornalisti, si affrettarono a scambiarlo per una nostra autentica nave da guerra e senza indugio arrestarono le Autorità turche, legarono i gendarmi e corsero in barche sotto il bordo dell'yacht a offrire quella facile rappresentanza del dispotismo mussulmano ai nostri colleghi. I quali naturalmente fecero del loro meglio per calmare l'eccitamento degl'isolani e per rendere meno amara la delusione.

Notizie da Samos assicurano oggi che Nicaria ha ripetuto la sua facile ribellione contro le Autorità ottomane, che per i fatti che abbiamo sopra accennati si trovavano completamente alla mercè degli isolani.

Tutto quello che i nicarioti possono in seguito aver compiuto per dare una maggiore importanza al loro atto e cioè la proclamazione dell'autonomia e l'inalberamento di una bandiera destinata ad esprimerla, appartiene naturalmente alla categoria degli atti che non hanno molta importanza.

Nicaria non ha presidio turco, nè la Turchia è nelle condizioni di potervelo inviare. Siccome è certo che l'Italia si disinteresserà all'episodio avvenuto, che potrebbe avere anche proporzioni e carattere differenti da come le notizie di Samos lo annunciano, così è probabile che l'isola si governerà da sè per il periodo che le ostilità italo-turche dureranno ancora, salvo naturalmente a sottostare al destino alla conclusione della pace.

Sir Grey parla con molto riserbo della questione dell'Egeo e della crisi turca

Londra, 2, mattino.

Alla Camera dei Comuni durante la discussione del bilancio il deputato Buxton solleva la questione della guerra italo-turca. Il ministro degli esteri sir E. Grey rispondendo dice che la questione delle isole del Mare Egeo e della loro sorte interessa grandemente più d'una grande Potenza, ma siccome la guerra continua non può dire di più. Spera che le eventualità relative all'avvenire della Turchia, delle quali ha parlato Buxton, non si verificheranno. Ognuno sa che la situazione interna della Turchia nell'ora presente è eccessivamente delicata. Augura sinceramente un esito favorevole e propone di non discutere eventualità fondate su altra cosa.

I Comuni d'Italia per la flotta aerea

Roma, 2, sera.

Il Comitato pro flotta aerea comunica: Nella città di Marsala si è costituito un Sotto-Comitato per raccogliere le offerte e la sottoscrizione si è aperta con l'offerta della Società vinicola Florio. La sottoscrizione per l'areoplano *Cuore Bambino*, è giunta alle 5000 lire. La contessina Asparro di Lecce, partecipando al Ministero della guerra il totale delle offerte ha espresso a S. E. il desiderio che se anche non si raggiungerà la somma necessaria si tenga presente il voto che uno fra i tanti areoplani della futura flotta rechi il nome di *Cuore Bambino*. Il Comune di Arceglia ha votato per l'areoplano *Ancona* lire 150. Il Comune di Calagirone ha votato pro Roma aerea lire 1000. La sottoscrizione per l'areoplano *Chiavari* ha già raggiunto la somma di lire 15.772. A Jerago la sottoscrizione ha raggiunto le lire 300.

Grave disastro all'officina elettrica di Norimberga
10 morti, 35 feriti e 5 scomparsi

Norimberga, 2, sera.

Una tettoia dell'Officina elettrica è crollata. Molti operai sono rimasti sepolti sotto le macerie. Finora furono estratti dalle macerie dieci morti. I lavori di sgombero e di soccorso continuano con grande alacrità alla presenza delle autorità civili. Il salvataggio dei sepolti viene compiuto, tra grandi pericoli, dai soldati subito accorsi e dai pompieri. I feriti sono numerosi: molti sono in gravissime condizioni.

All'ultima ora si apprende che le perdite ammontano a dieci morti, 35 feriti e 5 scomparsi.

L'esplosione di una bomba a Lisbona
Un soldato gravemente ferito

Lisbona, 2, sera.

Era stata posta una bomba sul marciapiede dell'Avenue de la Liberté. Un soldato è rimasto gravemente ferito. Il dott. Carlos Lopez, ex medico della Scuola militare, è stato arrestato oggi come sospetto di cospirazione.

Spaventevole catastrofe ferroviaria nel Brasile

Londra, 2, sera.

Il *Times* ha da Rio Janeiro: Lo scontro di ieri sulla ferrovia centrale del Brasile è avvenuto a Lauro Muller, in un sobborgo di Rio. Un treno direttissimo ha investito un treno viaggiatori, che era in stazione, e i viaggiatori che erano discesi dalle vetture, sono stati schiacciati da un altro treno. Vi sono dieci morti e 30 feriti.

Bambina soffocata da un seme di cocomero

Bologna, 2, sera.

Parecchi bimbi ieri mattina di buon'ora erano radunati in un'aia colonica, ad Anzola dell'Emilia. La mamma ed il babbo accudivano ai loro lavori ed avevano offerto ai piccini alcune fette di cocomero. I bimbi mangiavano con avidità quel frutto, tanto gustato, quando ad un tratto la piccola Leontilla Tombo, di undici mesi, fu vista diventare paonazza nel viso e contorcersi penosamente. I fratelli gridarono: alcuni tentarono di scuoterla; finalmente arrivarono i genitori, pazzi per il dolore. La povera piccina a tratti pareva riaversi, ma dava segni di grave malessere perchè un seme del cocomero le si era conficcato attraverso la laringe così da impedire quasi totalmente la respirazione. I coloni del vicinato andarono al telefono per chiamare i pompieri di Bologna. Questi si portarono sul luogo con il dottor Gregorini, il quale praticò alla piccina le più urgenti cure, trasportandola sulla lettiga-automobile all'Ospedale Maggiore; ma durante il tragitto la poverina spirava per soffocamento.

I felici esperimenti di tiro contro i palloni sferici a Nettuno

Roma, 2, mattino.

Al Poligono militare a Nettuno hanno avuto luogo ieri importanti esperimenti di tiro di cannone contro palloni sferici. Un pallone è stato distrutto a cinquemila metri di altezza. Agli esperimenti assistevano il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, il ministro del Tesoro on. Tedesco, nonchè numerosi ufficiali e generali recatisi appositamente a Roma. Precedentemente si era parlato di un cannone che aveva dati buoni risultati contro bersagli aerei posti a molta altezza. I primi esperimenti rimasero avvolti nel mistero. Ieri vennero fatti gli esperimenti dinanzi ai ministri ed alle autorità militari. Gli esperimenti si sono compiuti nelle seguenti condizioni:

La stazione radiotelegrafica aveva mandato ordine di cominciare gli esperimenti. La torpediniera navigava sul lago di Bracciano. Dopo aver compiuta una elegante evoluzione, lanciò il palloncino che doveva servire di bersaglio al tiro del nuovo cannone. Il palloncino si trovava a circa quattro chilometri dal cannone. Il cannone venne puntato verso il palloncino ed al primo colpo il piccolo globo del palloncino viene scoppiato dal cannone. Fu quindi compiuto un secondo esperimento. Questa volta a cinquemila metri, innalzando un pallone di 35 metri. Il cannone viene puntato con un alzo di 75 gradi, sorpassando una inclinazione non raggiunta da tutti gli altri pezzi di artiglieria fin qui esistenti. I colpi si sono susseguiti furiosamente: 30 o 40 volte il cannone ha lanciato i suoi proiettili. Finalmente all'ultimo colpo meglio aggiustato, il pallone da 35 metri cadde e scoppiò colpito dal proiettile del cannone.

I tecnici hanno fornito le seguenti spiegazioni intorno al nuovo cannone sperimentato: Il cannone sembra un comune pezzo da campagna, del calibro di 70 millimetri e della portata di metri 8000 circa. Ha l'otturatore a sistema di caricamento speciale, che permette un tiro accelleratissimo. Un apparecchio speciale permette di far innalzare il pezzo ad una inclinazione di 75 gradi. La mira si ottiene a mezzo di cannocchiale.

Il cannone è stato fornito dalla casa costruttrice per effettuare gli esperimenti, che hanno avuto il loro coronamento negli ultimi risultati di ieri. Allo stato delle cose il cannone esperimentato ieri a Nettuno costituisce un'arma terribile contro gli areoplani, un'arma che ha bisogno di ulteriori perfezionamenti che, senza dubbio, verranno compiuti. Questo cannone è anche un arnese letteralmente micidiale per i meno pesanti dell'aria, mentre tale cannone sarebbe di efficacia indubbia e forse anche pressochè sicura per gli areoplani, data la loro straordinaria velocità e il piccolo bersaglio. Il nuovo cannone potrebbe essere usato non soltanto per i tiri aerei, ma anche con ottimo risultato, con il vantaggio della maggiore velocità dei tiri, per i tiri ordinari.

Il ministro Calissano prenderà in esame tutte le domande del personale telefonico

Roma, 2, sera.

In seguito alle affermazioni riferite in un giornale circa le dichiarazioni che il ministro delle Poste on. Calissano avrebbe fatto ad una Commissione del personale telefonico federato, l'on. Caetani, in una lettera indirizzata al *Messaggero*, dice che i fatti narrati sono stati travisati con lo scopo apparente di eccitare gli impiegati telefonici contro la amministrazione.

« La verità, dice l'on. Caetani, è ben diversa. Il ministro ha ascoltato con molta simpatia le ragioni del personale ed ha dichiarato di essere pronto a prendere in benevolo esame tutte le domande che gli venissero presentate, anche direttamente senza l'intervento di deputati, affermando però esplicitamente che il regolamento pubblicato non deve essere considerato come una decisione irrevocabile. Ha promesso di studiare quanto la Commissione gli ha esposto a voce ed in memoriale scritto. Tuttavia non ha potuto fare alcuna decisa dichiarazione sulle sue deliberazioni definitive dovendo prima studiare con attenzione tutto l'insieme del problema.

« A prova però delle sue buone intenzioni, ha ricordato come soltanto il giorno innanzi aveva chiesto ed ottenuto dal Consiglio dei ministri una modificazione nel testo regolamentare in favore di una categoria del personale operaio dell'amministrazione telefonica. Ha concluso infine dicendo che per facilitare il suo compito occorreva che il personale mantenesse l'agitazione e la discussione delle loro richieste entro i limiti legali, senza recare nocumento al servizio. »

Gli assassini di Fiesso confessano i particolari del loro misfatto

Vienna, 2, sera.

Nuovamente interrogati, i due assassini, ieri arrestati dal console, hanno descritto nei più minuti particolari il loro delitto, escludendo però di avere sforzata la signorina.

Essi dichiararono che Renata Masoli si era mostrata con loro sempre severa e li aveva trattati sempre bruscamente. Per cui essi presero ad odiarla. L'odio e il sospetto che essa dovesse avere presso di sè molto danaro, fece nascere nei due amici il proposito di ucciderla e di derubarla. L'ideatore del piano del delitto sarebbe l'Andreassi, il quale sarebbe riuscito a convincere lo Zambelli ad aiutarlo nell'esecuzione del misfatto.

A notte fatta, quando tutto in casa Masoli era silenzio, i due complici penetrarono nella stanza della signorina Renata, col proposito di sorprenderla durante il sonno. Ma la poveretta venne svegliata dal rumore dei loro passi. I due le si gettarono addosso, e il primo ad afferrarla presso il letto fu l'Andreassi, che la prese per il collo, mentre lo Zambelli le teneva ferme le gambe.

L'Andreassi tenne stretta per il collo la sua vittima finchè si convinse che non respirava più. Quindi i due assassini accesero una lampada, e si diedero a cercare il bottino. Non trovarono però che 175 lire, due orecchini e una catenella d'oro. Quando vollero uscire, la porta si aprì improvvisamente, e apparve la domestica Maria Tosi, la quale era stata svegliata dal rumore, e fu come terrorizzata quando vide nella stanza i due assassini.

L'Andreassi racconta di aver dato alla Tosi un pugno tanto forte, che essa stramazzò al suolo priva di sensi, e dice di non sapere se anche questa sia rimasta uccisa. Ella sarebbe rimasta a terra immobile.

I due assassini uscirono in fretta all'aperto. Come avevano già divisato, si recarono nel *garage* del loro principale e si impadronirono di un'automobile, partendo la notte stessa in direzione di Padova. Strada facendo ebbero — come è noto — un incidente. L'automobile urtò contro un carro e le ruote si spezzarono, per cui furono costretti ad abbandonare l'automobile e proseguire la fuga a piedi. A Padova, dove non era ancora giunta notizia del delitto, salirono in treno e partirono subito per Trieste. Quivi non si fermarono che un giorno e proseguirono poi per Vienna.

Quasi un milione di aumento nelle riscossioni doganali della terza decade di giugno

Roma, 2, sera.

Le riscossioni per diritti doganali marittimi conseguite nella terza decade dello scorso mese di giugno ammontarono a L. 9.066.700 con un aumento di circa L. 962.000 rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale aumento è dovuto a maggiori importazioni di grano per oltre 760.000 lire, di caffè per 92.000 lire e prodotti non fiscali per circa L. 200.000. Una lieve diminuzione si è verificata durante la decade nelle importazioni di zucchero e di petrolio.

Bambino che cade dal quarto piano

Milano, 2, sera.

Stamane il bimbo Francesco Schieppati si affacciò ad una finestra della sua casa, ma perse l'equilibrio e precipitò dal quarto piano. E' morto all'istante.

Bollettino dell'istruzione

Il movimento nel personale docente delle scuole Normali e complementari

Roma, 2, notte.

E' stato disposto il seguente movimento del personale direttivo e insegnante delle regie scuole normali e complementari.

Scuole Normali:

Capi d'Istituto. — Forti Castelli, da Camerino ad Udine, senza insegnamento, p. s. col suo consenso — Bruno Stampinato, da Lagonegro a Potenza, con l'insegnamento delle scienze, p. s. con consenso — Svienna, da Sanginesio a Lagonegro (femminile), con l'insegnamento delle scienze p. s. — Cimarelli da Matera a Sanginesio, con l'insegnamento della matematica e delle scienze, p. s. con consenso — Panerai, da Foggia (maschile) a Lacedonia, con l'insegnamento dell'italiano, p. s. — Natoli, da Lacedonia a Matera, con l'insegnamento dell'italiano, p. s. — Gennardi, da Piazza Armerina a Forlimpopoli, con l'insegnamento della Pedagogia, p. s. — Trombetti, da Messina (in aspettativa) a Salice (richiamato in servizio), con l'insegnamento dell'italiano, p. s. — Calabresi, da Trapani a Lecco, con l'insegnamento della matematica, p. s. — Crepos, da Lecco a Trapani, con l'insegnamento della matematica, p. s.

Pedagogia e morale. — Pagnone, da Genova (Daneo) a Torino (Berti), p. d. — Benzoni, da Livorno a Padova, p. d. — Coccante, da Pistoia a Livorno, p. d. — Cantimori, da Forlimpopoli a Pistoia, p. d. — Agresta Gull, da Roma (Milli) a Roma (Vittoria Colonna) — Cremona Casoli, da Piacenza a Modena, p. d. — Francia, da Sassari a Piacenza, p. d. — Cresto, da Oneglia (maschile, assegnazione provvisoria) a Bari (femminile, definitivamente), p. d. — Apolloni, da Lacedonia a Oneglia (maschile), p. d. — Puccini, da Parma (Tommasini, assegnazione provvisoria) a Parma (Tommasini, definitivamente), p. d. — Campetti, da Mondovì a Brescia, p. d. — Luna, da Lecce a Trapani, p. d. — Materassi, da Potenza a Lecce, p. d. — Cano Linias, da Avezzano a Caserta, p. d. — Imperatore, da Monteleone Calabro ad Avezzano, p. d. (cessandogli la temporanea assegnazione alla Scuola normale maschile di Catania) — Mor, da Sacile (cessazione temporanea) restituito a Casale Monferrato, p. s. — Tommaso Aragona, da Bari (maschile) a Catanzaro (maschile), p. s. — Mucciaccia, da Catanzaro (maschile) a Bari (maschile), p. d.

Lingua e lettere italiane. — Tacchi, da Livorno a Pisa, p. d. — Micheli, da Bologna (Manzolini) a Livorno, p. d. — Bertini Attili, da Roma (Margherita di Savoia) a Napoli (Pimentel Fonseca), p. s. — Castrucci, da Napoli (Pimentel Fonseca) a Roma (Margherita di Savoia) p. d. — Campana, da Ascoli Piceno a Bergamo, p. d. — Calandra, da Città di Sant'Angelo ad Ascoli Piceno, p. d. — Altorocca, da Avezzano a Brescia, p. d. (cessandogli l'assegnazione temporanea alla Scuola normale maschile di Padova) — Lazzari, da Treviglio (assegnazione provvisoria) ad Avezzano (definitivamente), p. d. — Zanella, da Sanginesio a Como, p. d. (cessandogli la temporanea assegnazione alla Scuola normale maschile di Milano) — Reggio Lanzoni, da Catanzaro (femminile) a Novara, p. d. — Serra, da Cagliari (femminile) a Treviglio, p. d. — Trezza, da Matera a Lacedonia, p. s. (continuando a rimanere in aspettativa per motivi di famiglia) — Marescalchi Stellini, da Piazza Armerina a Trapani, p. s.

Storia e geografia. — Bianchi Tortina, da Roma (Milli) a Roma (Vittoria Colonna) — Toti Pagini, da Firenze a Roma (Milli), p. d. — Cardosi, da Assisi a Bergamo, p. d. (cessandogli l'assegnazione temporanea alla Scuola normale femminile di Perugia) — Fusai, da Nocera ad Assisi, p. d. — Bianchini, da Ascoli Piceno a Brescia, p. d. — Siriani da Ascoli Piceno a Como, p. d. — Boncini, da Pistoia ad Ascoli Piceno, p. s. — Corrotto, da Chieti a Pistoia, p. d. — Grassi, da Castroreale a Chieti, p. d. — Leone, da Velletri a Novara, p. d. — Benigni, da Foggia (maschile) a Velletri, p. d. — Tomei, da Foggia (femminile) a Caserta, p. d. — Ferri Sciacovelli, da Monteleone Calabro a Foggia (femminile), p. d. — Lupo Gentile, da Sanito a Urbino, p. d.

Matematica. — Fasciotto, da Palermo a Milano (Tenca), p. d. — Decio Muoni, da Cagliari (femminile, assegnazione provvisoria) a Cagliari (femminile, definitivamente), p. d. — D'Onofrio, da Velletri (maschile, matematica e scienze) a Como (matematica), p. d. — Miotti, da Ascoli Piceno a Bergamo, p. d. — Mosca, da Mistretta ad Ascoli Piceno, p. d. — Usai, da Bobbio a Cremona, p. d. — Rinotti, da Grosseto a Bobbio, p. s. — Vitale, da Sassari a Chieti, p. d. — Ottolenghi, da Petralia Sottana a Bari, p. d. (cessandogli l'assegnazione temporanea alla Scuola normale femminile di Padova) — Nalli, da Avellino a Trapani, p. d. — Vianelli, da Piazza Armerina ad Avellino, p. d.

Scienze fisiche e naturali. — Pizzetti, da Genova (Daneo) a Milano (Tenca), p. d. — Rocchetti, da Genova (Lambruschini) a Palermo, p. d. — Puglisi, da Lodi a Como, p. d. (cessando l'assegnazione temporanea alla scuola normale di Venezia) — Cimaveri, da Bari a Lodi, p. d. — Paglia, da Potenza a Bari, p. d. — Porisch, da Reggio Calabria a Bergamo, p. d. — Marino, da Piazza Armerina a Reggio Calabria, p. d. — Barbiani, da Cosenza a Brescia, p. d. — Rota Rossi, da Brescia a Cosenza, p. s.

Matematica e Scienze (Scuole normali maschili). — Manfrino, da Assisi a Urbino, p. d. — Annibale, da Nuoro ad Assisi, p. d. — Moraglia, da Lacedonia a Velletri, p. d. (cessandogli l'assegnazione temporanea alla scuola maschile di Padova).

Disegno. — Cicogna, da Genova (Lambruschini) a Napoli (Pimentel Fonseca), p. d. — Sabatini, da Napoli (Pimentel Fonseca) a Roma (Vittoria Colonna), p. d. — Frigolini, da Siena a Milano (Tenca) p. d. — De Maria, da Novara a Siena, p. d. — Sanavio Linari, da Brescia a Cagliari, p. s., col suo consenso — Bruno, da Campobasso a Perugia, p. d. — Feroci, da Forlimpopoli (maschile, disegno e calligrafia) a Pistoia (disegno), p. d. — Sollus, da Petralia Sottana a Belluno, p. d. — Marturdi, da Perugia (assegnazione provvisoria) a Bari (definitivamente), p. d. — Politz[illegible] da Bari a Cosenza, p. s.

Calligrafia. — Benzoni Poloni, da Livorno a Padova, p. d. — Bigi, da Genova (Lambruschini) a Livorno, p. s., col suo consenso — Carcano Milani, da S. Pietro al Natisone a Mantova, p. d. — Grilla Biondini Scutari, da Piazza Armerina a Petralia Sottana, p. s.

Maestre e assistenti di lavori domestici. — Steffanoni Peyrot, da Mistretta a Sassari, p. s. — Cervaroli Perino, da Grosseto a Siena, p. d. — Giordano, da Milano (Agnesi) a Novara, p. s. — De Sanctis-Sciarelli, da Pistoia a Como, p. s., col suo consenso — Ponzelli Palazzi, da Forlì a Bari, p. s.

Canto. — Bosio, da Livorno a Padova, p. d. — Panerai, da Modena a Livorno, p. d. — Fantini, da Ancona a Modena, p. d. — Daddi, da Verona a Pistoia, p. d. — Mauri, da Sondrio a Verona, p. d. (cessandogli l'assegnazione temporanea alla scuola normale Sanvitale di Padova) — Certo, da Catanzaro (femminile) a Forlimpopoli (maschile) p. s. — Murri, da Sanginesio a Perugia (maschile) p. d.

Maestre giardiniere. — Crispo Gallo, da Monteleone ad Avezzano, p. d.

Lingua e Lettere Italiane. — Bassi Brusoni, da Napoli (P. Fonseca) a Napoli (M. di Savoia) — Minozzi, da Bologna (L. Bassi) a Torino (M. di Savoia), p. d. — Parrozzani da Chieti a Bobbio, p. d. — Cagli, da Grosseto a Mantova, p. d. — Hulz, da Trapani a Modena, p. d. — Puccini Borardi, da Pistoia a Teramo, per servizio, col consenso — Mancinelli, da Forlì a Siena, per domanda.

Storia e Geografia. — Magini, da Livorno a Genova (Lambruschini), p. d. — Tedeschi, da Mantova a Livorno, p. d. — Marradi, da Teramo, a Mantova, p. d. — Gorozo, da Ascoli Piceno a Siena, p. d. — Barbaro, da Petralia Sottana, ad Ascoli Piceno, per domanda — Monti, da Lodi a Verona, p. d. — Gandi, da Camerino a Lodi, p. d. — Olivieri, da Piazza Armerina a Camerino, p. d., cessando l'assegnazione provvisoria a Lodi — Monabuoni, da Grosseto a Piacenza, p. d., cessando l'assegnazione provvisoria a Pistoia — Baldi, da Bobbio ad Udine, p. d.

Lingua Francese. — Maschio, da Bari a Pisa, p. s., col consenso (in assegnazione temporanea sino a non oltre il 30 settembre 1913) — Paterno, da Campobasso a Bari, p. d. — Bisi, da Grosseto a Lecco, p. s. — Steffanon Peyrot, da Mistretta a Sassari, p. s. — D'Allino da Lagonegro a Grosseto, p. d. — Maccarone Gorini, da Monteleone Calabro a Lagonegro, p. d.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Assoluzioni al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Un grave processo si è discusso dinanzi al nostro Tribunale Militare contro il caporale maggiore Masciocchi Pietro ed il lanciere Carbone Ferdinando, di Nizza Cavalleria, imputati il primo di abuso di autorità per aver percosso con pugni al viso il Carbone, ed il Carbone di insubordinazione per avere ingiuriato il suo superiore colle parole « stupido ed ubbriacone ». Il motivo determinante i fatti fu una questione di... scarpe. Il Carbone infatti pretendeva che il Masciocchi si intromettesse fra lui ed un altro lanciere, il quale era uscito tranquillamente a passeggio con un paio di scarpe del Carbone. Il Masciocchi, non ritenendo che la sua competenza dovesse arrivare così in basso, declinò l'invito; l'altro se l'ebbe a male, vennero ad una parte epiteti poco parlamentari, dall'altra qualche pugno; e i due litiganti finirono dinanzi al Tribunale. I giudici vollero però essere generosi, assolsero il caporale Masciocchi, accordandogli il vizio totale di mente, e prosciolsero pure per inesistenza di reato il lanciere Carbone.

Presidente: Filippi — P. M.: avv. Barrella — Difensore del caporale Masciocchi: avvocato Jachino; del Carbone: avv. Testa.

— Cominoli Luigi, di Acqui, soldato d'artiglieria, per soccorrere la madre, vecchia inferma e povera, disertò nel 1908, passando in Francia, e asportando seco il corredo militare. Giudicato in contumacia, fu condannato ad anni quattro di reclusione militare, essendosi ritenuto che la diserzione avesse avuto luogo previo complotto del Cominoli con altri due disertori. Parendogli ingiusta quella condanna, il Cominoli si costituì spontaneamente, per ottenere la rinnovazione del processo in contradditorio. E fu bene inspirato, perchè il Tribunale Militare, escluso il complotto, dichiarò amnistiata la diserzione semplice, e pronunciò non luogo per il reato di alienazione di effetti militari. Così il Cominoli fu immediatamente rimesso in libertà.

Presidente: Filippi — P. M.: avv. cav. Barrella — Difensore: avv. Carlo Jachino.

Prigionieri turchi prepotenti dinanzi al Tribunale Militare di Napoli

Napoli, 2, notte.

E' stato annunciato già che il giorno 9 corrente al Tribunale Militare si tratterà una causa a carico di un ufficiale turco, infermiere, Ismail Ibrahim, prigioniero di guerra a Gaeta, imputato di violenza, con vie di fatto, contro un caporale-maggiore e due soldati italiani, suoi sorveglianti.

Per la stessa udienza è stato ora fissato il dibattimento di un altro processo, a carico di Ibrahim Ielil Kiamil, soldato turco, prigioniero di guerra, anch'egli detenuto nella suddetta caserma. A differenza del precedente imputato, Kiamil ha inveito non contro soldati italiani, ma contro soldati turchi, prigionieri insieme con lui. Egli infatti ne ha ferito uno con un colpo di coltello al torace, cagionandogli lesioni con malattia per 15 giorni. L'imputazione è di ferimento in rissa. La causa desta molto interesse, tanto più che è la prima volta che compaiono militari turchi dinanzi a un Tribunale Militare italiano.

La quotidiana truffa tramviaria

(*Tribunale Penale di Torino - 2 agosto*).

Mentre la giurisprudenza oscilla tra opinioni contrarie e contrari responsi sulla così detta truffa tramviaria, vi è chi continua a gabbarsi della legge e della giurisprudenza, anche se questa pende per la condanna, e tenta qualche escursione *gratis*. E' quanto fece la mattina del 18 aprile scorso tale Mantiliero Massimino, giovane fabbro. Costui era sul tram della barriera di Nizza. Al fattorino che lo richiedeva del biglietto, dichiarò di essere addetto alle officine della Società Belga, facendo credere di essere, cioè, di... casa: la stessa cosa ripetè al controllore, ma con minor fortuna, chè questi gli richiese la tessera. « L'ho dimenticata a casa » mormorò a denti stretti il povero Mantiliero, scendendo dal tram più che in fretta. Ma poi, consegnato alle guardie, confessò di aver detto una bugia, perchè non aveva i due soldini!

Rinviato a giudizio per truffa, fu condannato a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa, condizionalmente.

Il vento favorevole alle truffe tramviarie ha cambiato rotta!

Presidente: Alberti — P. M.: Ferrua — P. C.: avvocati C. Levi e Falco — Difesa: avv. Konrad — Cancelliere: Gazzano.

Ancora per le farmacie "non piazzate„

(*Pretura Urbana di Torino*).

Una importante decisione in merito alla dibattutissima questione del libero esercizio delle farmacie venne testè risolta con magistrale sentenza dal pretore urbano di Torino.

Il dott. Regis Vincenzo nel dicembre dello scorso anno aprì in Torino una farmacia, mediante preavviso al prefetto, nelle forme dell'art. 26 della legge Crispi, 22 dicembre 1888.

Il prefetto, con sua ordinanza 23 stesso dicembre, intimò al Regis la chiusura della farmacia stessa. Non avendo questi ottemperato, alcuni farmacisti di concessione governativa, a norma delle R. R. Patenti del 1832, denunciarono all'Autorità giudiziaria, costituendosi Parte civile, la permanenza apertura, istruitosi procedimento penale, in base al disposto dell'art. 140 della legge di pubblica sicurezza, per disubbidienza all'ordinanza prefettizia, e rimesso il dottor Regis al giudizio del pretore urbano di Torino, questi, accogliendo completamente la tesi defensionale, dichiarò, con lodata sentenza, il non luogo in confronto dell'imputato, ritenendo l'ordinanza non legittima, perchè in opposizione alla legge del 1888, sanzionante la libertà di esercizio.

Per la Parte civile: avvocati Cavaglià e Pishu; per la Difesa: avv. Garrone Angelo.

Assassino condannato a morte e il complice ai lavori forzati a vita

Limoges, 2, notte.

La Corte d'Assise della Haute Vienne, ha giudicato certi Joubarthie e Clancier che il 30 gennaio scorso assassinarono a Chalus un proprietario e la sua domestica. Joubarthie è stato condannato a morte, e Clancier, come complice, ai lavori forzati a vita. La domestica era la nonna di Clancier.

L'uccisore del maestro Babini si è costituito

Ferrara, 2, notte.

Giunge notizia che la guardia comunale di Alfonsine, Emanuele Faccani, uccisore del maestro comunale di Comacchio, Clemente Babini, si è costituita, accompagnata dal suo difensore, avv. Paolo Poletti, e da alcuni famigliari, al giudice istruttore avv. Moneghini, di Ravenna. Questi gli sequestrò la rivoltella e lo sottopose ad un interrogatorio, nel quale il Faccani dichiarò che, per i discorsi che aveva udito e per alcune lettere anonime pervenutegli, era convinto che il Babini era stato un istigatore dell'omicidio del figlio, e che non appena lo vide ad Alfonsine perse la testa e fece quel che fece.

Operaio suicida

Sant'Antonino di Susa, 2, notte.

Si ha da Vayes che ieri sera alle 21,30, sotto un castagneto in regione Rocca Morlin, tal Giovanni Gioberti, d'anni 21, operaio coltellinaio della Ditta Fioretti si suicidava sfracellandosi orribilmente il capo con un colpo di fucile ad avancarica, sparatosi facendo scattare il grilletto col piede. Il Gioberti, che era un povero alcoolizzato, aveva già altra volta tentato di suicidarsi asfissiandosi. Lascia la moglie e tre piccini in età tenerissima. Il cadavere venne scoperto casualmente solo verso le nove di stamane: ne constatò il decesso il dottor Vinano di Sant'Antonino.

SPORT

MOTOCICLISMO.

La corsa Susa-Moncenisio

La bella gara motociclistica Susa-Moncenisio ha, come si prevedeva, ottenuto il necessario permesso del nostro prefetto, che, con decreto di ieri, autorizza la gara e lo sbarramento assoluto della strada; e la Società « La Torino » sta prendendo tutte le necessarie disposizioni colle Autorità di Susa e del Moncenisio per il buon ordine sul percorso. Intanto, oltre al Premio *Stampa Sportiva*, che sarà molto conteso nella prima categoria (334 cmc), si aggiunge la gran Coppa Moncenisio, magnifico dono degli esercenti di Susa e del Cenisio, offerto come *challenge* triennale. La Società organizzatrice l'ha giustamente destinato alla seconda categoria (500 cmc). In tal modo anche le macchine pesanti avranno da contendersi, oltre al titolo, un magnifico e tangibile trofeo, su cui le Case andranno orgogliose di incidere il loro nome. Per le fabbriche sono assegnati altri premi, consistenti in grandi targhe artistiche, e cioè: per la Casa che avrà tre macchine classificate nella stessa categoria a minor distanza dalla macchina vincitrice; per la Casa con maggior numero di macchine classificate; e per la Casa costruttrice della macchina prima classificata fra quelle con *débrayage* e con cambio di velocità. La *Stampa Sportiva* ha ancora voluto aggiungere un premio, che dalla Società « La Torino » venne destinato alla Società che conterà maggior numero di suoi soci fra i classificati; naturalmente, essa non concorrerà. Una targhetta d'argento, offerta dal giornale « *Auto* », verrà assegnata al corridore montante macchina francese che avrà fatto il miglior tempo.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società « La Torino », via Cuneo, 3, e quelle a tassa semplice di L. 5 per i soci e L. 20 per gli altri, si chiuderanno irrevocabilmente il martedì, 6 agosto, alle ore 22. Dopo tale ora si riceveranno ancora fino alle ore 22 del venerdì, ma la tassa sarà di L. 50. Ogni concorrente dovrà presentare la licenza generale del M. C. I.

Per i ciclisti la tassa è di L. 2 (*gratis ai soci*) e le iscrizioni si chiuderanno il 9 agosto, alle ore 22. Questa categoria, come già abbiamo detto, è riservata ai dilettanti e non classificati; in essa sono assegnate, cogli altri premi, tre medaglie d'oro.

CICLISMO.

La corsa dei Campionati italiani di resistenza
Il responso della Giuria

Ci telefonano da Savona, 2, notte:

Si è finalmente radunata la Giuria della corsa dei Campionati italiani dilettanti e professionisti, che ebbe luogo la scorsa domenica, 28 luglio, con partenza da Alessandria e con arrivo al traguardo di Albissola Capo.

Nella sua lunga adunanza, la Giuria, composta dei signori prof. G. Traverso, Oreste Tessitore e Tarò, esaminò attentamente anzitutto il reclamo presentato dal signor Tonetti, commissario di corsa di Roma, contro il corridore professionista Angelo Gremo.

Discusse poscia a lungo sul reclamo presentato dall'Angelo Gremo contro il corridore Dario Beni: e su quello sporto da Giuseppe Azzini contro i corridori Gremo e Beni.

Udì le testimonianze dei signori avv. Barile e prof. Nidasio; ed interrogò quindi i signori Felice Siri e Nicolò Delfino, di Albissola Superiore. Intese pure altre persone che si trovavano al punto in cui avvenne l'incidente di corsa che diede luogo ai reclami, e fra di esse si rivelò una completa discordanza di narrazione, per cui la Giuria, considerando la gravità di una deliberazione in merito alla classifica, data la eccezionale importanza della corsa; considerando che i diversi reclami hanno tutti la stessa attendibilità, e formano perciò un caso inestricabile; considerando che il Consiglio direttivo dell'U. V. I. è composto di persone più competenti dei formanti la Giuria, questa concluse: 1.o di trasmettere alla U. V. I. l'ordine esatto dell'arrivo, con tutti i reclami e gli incartamenti della pratica; 2.o di rimettere alla U. V. I. ogni ulteriore e definitiva deliberazione in merito alla classifica ufficiale dei corridori; e respinse il reclamo dei corridori Lavino Giuseppe e Magistri Roberto contro il corridore Saccone Lorenzo, primo arrivato della categoria dilettanti, la cui classifica è rimasta così ufficialmente stabilita ai primi dieci: 1.o Saccone Lorenzo; 2.o Cellerini Giuseppe; 3.o Bassi Giovanni; 4.o Luccotti Luigi; 5.o Ferraris Pilade; 6.o Bianchi Giovanni; 7.o Spaggiari Achille; 8.o Quaglia Carlo; 9.o Traverso Natale; 10.o Bonfanti Giuseppe.

ALPINISMO.

Nuove vette raggiunte in Cadore nel gruppo del Popera da una squadra della S. U. C. A. I.

La squadra di esplorazione della S. U. C. A. I., che già da venti giorni si trova sopra Valgrande, accampata a 2000 metri nella regione Popera, all'estremo limite geografico ed etnografico d'Italia, allo scopo di organizzare la Tendopoli Italiana, che avrà vita dal 7 al 22 agosto, ha compiuto imprese alpinistiche di primissima importanza.

Il dottor Gaetano Scotti ed i signori Angelo e Romano Calegari, nomi ben apprezzati nell'alpinismo italiano, hanno compiuto le seguenti ascensioni, che sono tutte o le prime italiane o addirittura le prime compiute: Triangolo di Popera, m. 2542, per la cresta nord-ovest (1.a italiana); Pala di Popera, m. 2572 (1.a italiana e 1.a per parete ovest e cresta nord); Torrione vergine, m. 2500; Croda sora Colesei, m. 2371 (1.a italiana); Croda Rossa, m. 2933 (1.a italiana); Torrione vergine a sud-ovest della Croda Rossa, m. 2910; Cima vergine, m. 3000 (difficilissima, che venne dai salitori battezzata Cima Pellegrini).

A sinistra del Passo della Sentinella, i predetti signori compierono le ascensioni seguenti: Vetta nord della Cima Undici, m. 3070 (1.a ascensione italiana e 1.a pel canalone di neve della faccia nord-est, assai difficile); Cima vergine, di quota 2744, battezzata Cima di Selvapiana; ed infine un torrione vergine di m. 2838, pure vicino alla Cima di Selvapiana.

Tutte queste salite furono notevolissime per le varie difficoltà di roccia e di neve superate, e lo dimostra il fatto che non erano state eseguite prima d'ora.

Una vergine punta delle Dolomiti vinta

Biella, 2, notte.

Gli alpinisti Aimone Angelo, di Biella, e dottor Scotti, di Milano, soci entrambi del C. A. I. hanno salito per la prima volta una ardua vetta di m. 2700, nel gruppo Polemi (Dolomiti). I due alpinisti, cui spettava il diritto di dare un nome alla punta, l'hanno chiamata *Punta Alfredo Rivetti*, in memoria del compianto alpinista biellese, caduto il 24 dicembre 1911 sulla Grande Mologna.

Suffragetta che aggredisce il ministro della giustizia

Londra, 2, sera.

Le suffragette non si sono ancora quietate. Ieri una di esse tentò di aggredire il ministro della Giustizia a Reading durante la cerimonia per l'apertura di un nuovo tribunale. Essa si fece strada fra la folla gridando ad alta voce: « Date il voto alle donne! » e tentò di colpire il ministro. Un agente di polizia la afferrò in tempo e l'accompagnò in Questura; fu poi rilasciata.

La salma dell'Imperatore del Giappone sarà inumata a Kioto

Tokio, 2, sera.

I funerali dell'Imperatore avranno luogo a Tokio e l'inumazione avrà luogo a Kioto.

I Beni Buyagi si sottomettono alla Spagna

Madrid, 2, mattino.

Si ha da Melilla che gli indigeni della tribù dei Beni Buyagi hanno fatto atto di sottomissione alla Spagna.

Cronaca Cittadina

La nuova cinta daziaria

— Linea di cintura attuale
.... Linea della nuova cintura
— Tratto di cintura provvisoria

La nuova cinta daziaria, progettata e fatta eseguire dall'attuale Amministrazione comunale, sta per essere condotta a compimento. Dopo l'approvazione della legge, provvedendo la Giunta ai necessari lavori, ha dato incarico ad un apposito personale tecnico, al quale furono preposti il cav. uff. Berardi, direttore del Dazio, per la parte esecutiva, e l'ing. Ponsano per la parte riguardante i lavori.

In una quindicina di giorni si sono così distribuiti tutti gli appalti relativi alla formazione della strada di Circonvallazione, del muro di cinta, dei piazzali alle Barriere e alla costruzione dei quartieri e degli uffici, ove avranno sede i corpi di guardia e l'apposito personale.

Naturalmente fu indispensabile addivenire a numerose espropriazioni e, all'infuori d'una esigua minoranza per cui si dovette ricorrere ad atti forzati, tutte le altre furono stabilite d'accordo tra amministrazione e proprietari.

La nuova cinta si innalzerà tre metri dal suolo stradale e, invece del profondo fossato, sarà costeggiata da una piccola stradetta, attorno alla quale vigilerà la ronda.

Tutto ciò, semplificando notevolmente l'opera, ha fatto sì che i lavori, dopo poco tempo, possano trovarsi a buon punto. Il muro fu diviso in due lotti: dalla Barriera di Nizza a quella di Francia — dieci chilometri circa — sarà costruito in cemento armato; tutta l'altra parte in muratura.

Il Municipio, nelle nuove zone comprese nella cinta, ha già provveduto a stabilire i numerosi servizi di sistemazione e livellamento delle vie, illuminazione elettrica, telefoni, ecc., ed esso ritiene che entro il mese di ottobre i lavori, nelle loro linee essenziali, saranno compiuti. E' però certo che l'Amministrazione non verrà attendere sino a quell'epoca per chiudere le nuove barriere. Le grandi provviste di generi alimentari e specialmente di uva, che nel mese di settembre verrebbero indubbiamente fatte da quanti abitano tra la vecchia e la nuova cinta, — il cui accertamento riuscirebbe assai difficile specialmente tra i privati, ha suggerito di attuare con sollecitudine l'applicazione della nuova cinta con baraccamenti provvisori e steccati di legno da adattarsi nei punti di maggiore traffico.

Nessuno, sino ad oggi, può dire concertezza quando i confini della nostra Torino saranno allargati dal Lingotto ad oltre la Madonna di Campagna e dalla borgata Sassi a Pozzo Strada; ma ciò avverrà non più tardi di un mese o di un mese e mezzo. Gli accertamenti per il pagamento del dazio nella zona da chiudersi sono anzi in qualche punto incominciati con le timide e fiere proteste degli interessati, i quali ritengono illegale il provvedimento.

Tre sole zone saranno, per adesso, risparmiate dalla nuova cinta e rimarranno ancora qualche tempo allo stato attuale. La prima è sulla destra del Po e comprende il Pilonetto; incomincia dall'attuale barriera di Piacenza e termina alla strada di Cavoretto, per chiudere la quale occorre una via, la cui formazione presenta difficoltà non lievi. La seconda va dalla strada di Superga al Ponte Barra: è data cioè dalla borgata Sassi. La terza è composta d'un gruppo di case conosciute sotto il nome di borgata del Ponte Trombetta.

Dell'inizio della nuova disposizione sarà dato avviso agli interessati per mezzo di un apposito manifesto.

Il turno di riposo ai panettieri

La Mutua Proprietari Forno avverte che, cominciare da lunedì 5 corr. il turno di riposo agli operai sarà dato in tutte le panetterie, le quali dovranno tenere costantemente esposta la *tabella* indicante il nome e cognome degli operai ed il giorno di riposo assegnato ad ognuno di essi. Gli operai poi potranno ottenere la loro iscrizione come turnisti rivolgendosi alla Commissione in via Rosine 3, al mercoledì e sabato alle ore 18.

Il ministro delle Poste

E' giunto questa mattina a Torino il ministro delle poste, on. Calissano.

Teatro Balbo

La Bella Risette, l'operetta in un prologo e tre atti di Leo Fall, che doveva andare in scena ieri sera e fu rimandata per meglio assicurarne l'esecuzione, sarà rappresentata al teatro Balbo questa sera, sabato.

L'operetta al Trianon

Stasera, sabato, al Teatro Trianon la Compagnia di operette e zarzuele diretta da Pietro Faffano, inizia un corso di rappresentazioni con *Stato d'assedio*, operetta in un atto di Ascher, e lo scherzo musicale *Le tentazioni di Sant'Antonio*.

Incendio di truccioli nella stanza di un ombrellaio

Dopo le 21 della notte scorsa s'incendiarono alcuni truccioli nella camera al secondo piano della casa N. 6 di via Orti, occupata dall'ombrellaio Carlo Venturini, mentre questi era assente.

Il fuoco, propagatosi ad un banco da lavoro, prese subito più vaste proporzioni e fece accorrere alcuni agenti di P. S., che passavano nella strada. Penetrati nell'ambiente, costoro intrapresero l'opera di spegnimento, che fu condotta a termine da due distaccamenti di pompieri, giunti poco dopo, al comando del tenente Cerese.

Il danno patito dal proprietario è però insignificante.

La via del carcere

Furono arrestati dagli agenti: Federico Novaretti, d'anni 18, abitante in via Boccardo, 14, per minaccie e maltrattamenti alla madre e ad un fratello; Carlo Beraud e Guglielmo Cosa, perchè trovati in possesso di cinque grimaldelli; Pietro Baldassarre, Agostino Marchiaro e Flaminio Vasario, contravventori alla vigilanza.

Caduta dalla tranvia

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni al capo e alle mani l'operaia Claudina Giarol, d'anni 19, abitante in via Lanzo, 3, la quale, in corso Regina Margherita, era caduta malamente tentando di salire sopra un carrozzone tranviario in moto e diretto alla rimessa perchè fuori servizio.

Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in 10 giorni.

Piccole note

Il negoziante Michele Ferraro, d'anni 45, mentre si trovava sopra una scala a piuoli, in un magazzino, in via Nizza, N. 140, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, battendo contro alcune assicelle, in modo da prodursi contusioni al torace. Una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

— Il litografo Paolo Pascale, d'anni 73, abitante in via Barbaroux, N. 14, sorpreso da malore all'angolo delle vie Fabro e Cittadella, stramazzò al suolo, producendosi una ferita alla nuca. Una guardia municipale gli prestò i primi soccorsi, e con vettura pubblica lo condusse prima all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 7 giorni, e poscia alla sua abitazione.

— Il ragazzo Oreste Sandigliano, d'anni 13, da Altessano, venne colpito al viso da un calcio sferratogli da un mulo, a cui si era avvicinato nel cortile dello stallaggio annesso all'*Albergo delle Tre Galline*, in via Franco Bonelli, N. 2, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte ed al naso. Accompagnato dall'impiegato privato Cesare Diligenti alla farmacia della Consolata, ebbe le prime cure; quindi una guardia municipale, sopraggiunta, lo condusse all'Ufficio municipale d'igiene, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni. Lo stesso Diligenti si prese poi cura di accompagnare il ragazzo al suo paese natio, donde era venuto in città senza meta fissa.

— Il carrettiere Francesco Campana, d'anni 30, transitando, in condotta di un carro a quattro ruote, urtò col veicolo contro un carretto a mano, fermo, mandandolo a sbattere, unitamente a certo Pietro Manuetti, di anni 16, che lo custodiva, contro la porta del negozio da commestibili della signora Emilia Porta, dove frantumò una lastra di vetro del valore di L. 5. Il Manuetti riportò una ferita lacero-contusa ed abrasioni al dorso della mano destra. Da una guardia municipale, sopraggiunta, venne accompagnato al posto di soccorso presso la Caserma delle Fontane, dove venne medicato e giudicato guaribile in 7 giorni. Lo stesso agente fece quindi scambiare le generalità fra gli interessati.

L'orologio d'oro

Uno dei tanti lestofanti, che vivono gabbando il mondo, si presentò nel negozio dell'orefice Sebastiano Benedetto, in via Cernaia, 3, proprio nell'ora in cui questi era assente, e dalla nuora di lui riuscì con molti pretesti a farsi consegnare un piccolo orologio d'oro del valore di cento lire. L'orefice ha ora denunciato il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza nella speranza che il truffatore possa essere rintracciato.

Un cieco investito dal tram

In via Accademia Albertina, presso via Ospedale, un tram della linea Barriera di Milano investiva un povero cieco, il venditore ambulante Carlo Guglielmetti, d'anni 67, abitante in via Baretti, 6.

Nella caduta il Guglielmetti riportava alcune contusioni ed abrasioni alla gamba destra, che il dottor Quaglia dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribili in sette giorni.

L'assemblea dei telefonici per discutere il nuovo regolamento

Nella sede della Società generale Postelegrafica, in via Bertholet, 13 bis, fu tenuta ieri sera l'annunziata assemblea del personale telefonico con lo scopo di discutere il nuovo regolamento e formulare i necessari provvedimenti in proposito.

Presiedette il signor Quaglia, il quale fece, a nome dei postelegrafici e dei telefonici, cordiali auguri per la completa guarigione dell'on. Casalini. Il segretario Oddone comunicò quindi le adesioni del Comitato nazionale, a nome del quale l'on. Campanozzi telegrafò, e delle sezioni di Novara, Biella, ecc. Il vicepresidente Bergia illustrò i motivi della agitazione del personale telefonico, dimostrando che il nuovo regolamento, andato di recente in vigore, contiene troppe deficenze e che per gli interessati fu una vera delusione. Invitò quindi i telefonici a tenersi ben organizzati ed uniti.

Pastore espose le condizioni infelicissime in cui si trovano gli operai apparecchiatori e allievi guarda-fili; rivendicando alla Federazione il diritto di rappresentare le singole categorie e sconfessando così i Comitati indipendenti sorti in altre città.

Parlarono quindi alcune signorine telefoniste, esponendo le poco liete condizioni delle giornaliere, avventizie, commesse e anziane.

Il segretario della Camera federale degli impiegati, Leopoldo Barberis, parlò anch'egli del regolamento e della delusione che esso creò nel personale. Si susseguirono altri oratori, fra cui: Perucca, che propone la nomina di una Commissione incaricata di consegnare al Prefetto l'ordine del giorno che l'Assemblea avrebbe votato; Pastore, il quale espresse il parere che una copia dell'eventuale ordine del giorno fosse mandata al Comitato nazionale di agitazione a Roma, perchè la trasmettesse al Governo. Il presidente Quaglia espose la necessità di addivenire ad una riunione di delegati delle varie categorie danneggiate, per compilare gli opportuni reclami contro il regolamento. Il segretario Oddone dichiarò che le modifiche avrebbero dovuto essere compilate non dal personale di Torino, ma dal Comitato Nazionale, dopo udito il parere degli interessati.

L'assemblea votò i seguenti due ordini del giorno:

I. « L'assemblea generale dei telefonici torinesi, presa visione e discusso il nuovo regolamento telefonico emanato in esecuzione della legge 19 luglio 1909, considerato che detto regolamento perpetua le ingiustizie e favorisce gli abusi; considerato che il Governo persiste nella politica dei ripieghi che riesce tutta a danno dell'Erario e del servizio, unisce la sua energica protesta a quella del personale telefonico di tutta Italia e si dichiara a completa disposizione del Comitato Nazionale di agitazione per ottenere finalmente il riconoscimento dei suoi sacrosanti diritti. »

II. « Gli operai giornalieri, con tre o quattro anni di servizio, constatato con stupore come col nuovo regolamento da cui essi a ragione attendevano il passaggio in ruolo, si vedano invece, contro ogni buon diritto, licenziati per aver oltrepassato il limite di età, protestano energicamente contro la palese ingiustizia e si dichiarano pronti a quella qualunque azione che il Comitato Centrale crederà di adottare a salvaguardia dei loro diritti. »

Si procedette in seguito alla nomina delle Commissioni delle varie categorie; quindi oltre un centinaio dei partecipanti all'Assemblea si recò in gruppo per via Bertholet, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto e piazza Castello, alla Prefettura per consegnare al senatore Vittorelli l'ordine del giorno votato. Ma erano le 23,30 e la comitiva trovò i cancelli chiusi. L'agente di P. S. colà di servizio, prese atto della cosa e il piccolo corteo si sciolse, lasciando alla Commissione incaricata di presentarsi oggi in Prefettura.

Acido solforico per acqua!...

Nella sezione Battistini dell'Ospedale San Giovanni veniva ricoverata ieri certa Margherita Gasco, d'anni 18, la quale presentava gravissimi sintomi di avvelenamento.

Una zia, che l'accompagnava, spiegò che la ragazza, nella sua abitazione di via Valprato, N. 15, aveva ingoiata una soluzione di acido solforico, credendola acqua!...

Il dottore Barbano si riservò la prognosi.

Stato Civile di Torino

2 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 11, femmine 10. Totale 21.

MORTI: Operti Giuseppina n. Casiccia, di anni 49, di Genova, agiata; via Assietta, 3.
Armangia Orsola n. Savi, id. 57, di Volpiano, casalinga; piazza Carignano, 6.
Marocco-Leonia n. Gaydon, id. 52, di Torino, agiata; corso Vittorio Emanuele, 22.
Panzena Emanuele, id. 78, di Vercelli, orefice.
Elia Giuseppe, id. 42, di Cinzano, contadino.
Cravero Giovanni, id. 28, di Borgaro, fucinatore.
Trocelli Domenico, id. 27, di Casale Monferrato, fonditore.
Gannio Primo, id. 18, di Oddalengo Grande, contadino.
Claudano Vittorio, id. 19, di S. Paolo del Brasile, decoratore.
Franco Giuseppe, id. 48, di Cumiano, carrettiere.
Falcoli Teresa, id. 17, di Torino, [illegible].

Più minori d'anni sei: 2. — Totale complessivo 13, di cui 5 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 agosto 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 732,4; ore 15: 731,3; ore 21: 731,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,8 Minima + 17,9

Piazza Castello — Nello studio al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 24,8
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 17,9

Colonna termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 25,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 16,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	26.0	21.9	coperto	Pietroburgo	19.1
Milano	30.6	19.8	piovoso	Odessa	25.1
Brescia	33.3	18.0	coperto	Amburgo	19.8
[illegible]	29.5	21.7	1/2 cop.	Vienna	20.9
Bologna	30.1	[illegible]	3/4 cop.	Trieste	17.1
Ancona	27.0	21.8	sereno	Madrid	26.2
Livorno	33.0	17.8	3/4 cop.	Alessandria	12.6
Firenze	29.2	17.0	»	Parigi	19.2
Roma	31.1	17.1	coperto	Nizza	18.1
Bari	28.7	19.8	sereno	Ginevra	14.2
Napoli	27.8	20.7	»	Costantinop.	25.2
Palermo	30.8	17.0	»	Malta	—
Messina	29.2	20.6	»	Tunisi	28.8
Cagliari	30.0	12.0	1/4 cop.	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Ronzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *La spia*, dramma — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette « La Sociale ») — Ore 21: *La bella Risette*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia Italiana di operetta e zarzuela, di Pietro Faffano). — Ore 21: *Stato d'assedio*, operetta in un atto, musica di Ascher; Duetto dell'operetta buffa *Crispino e la Comare*; *Le tentazioni di S. Antonio*, scherzo comico-musicale. (1.a rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Sorvelodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dama.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — Ore 21: Concerto della Società Mandolinisti e Chitarristi « La Filarmonica ». — Ingresso L. 1.

Manovra di volontari ciclisti e automobilisti ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Questa sera sono giunti nella nostra città numerosi nuclei di volontari ciclisti ed automobilisti, che prenderanno parte alla grande manovra, che si terrà nel nostro territorio nei giorni di domani e dopodomani, 3 e 4 corrente. All'importante fazione parteciperanno i volontari ciclisti ed automobilisti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Pavia, in totale 400 circa. Il supposto generale è così concepito: Le truppe del partito rosso sono dislocate fra Alessandria e Valenza, a protezione del fianco destro del partito, che, venendo dal Monferrato, deve passare sulla sinistra del Po. Le truppe del partito azzurro stanno concentrandosi a Stradella e hanno i reparti avanzati a Valenza.

Si formerà un battaglione su quattro compagnie, il quale nelle prime ore di domattina si concentrerà a Tortona, e di là incomincierà a manovrare, andando verso Alessandria. Il partito avversario sarà formato di due battaglioni del 38.o fanteria e di una batteria d'artiglieria. Giudice di campo sarà il capitano Bianco, e direttore della manovra il tenente-generale Vandero, comandante la nostra Divisione militare.

Reduci dalla Libia a Sant'Antonino di Susa

Sant'Antonino di Susa, 2, notte.

Provenienti da Torino, giunsero oggi, col treno delle 15, i soldati Tabone Antonio, Rosset Casel Guido e Giai Giuseppe, del 34.o fanteria, reduci da Rodi. Erano ad attenderli alla stazione le Autorità ed una gran folla di persone con la Musica del paese, che li accolse al suono della Marcia Reale. S'improvvisò così una simpatica dimostrazione, che li accompagnò, plaudente, al locale della Refezione scolastica, ove fu loro offerta una bicchierata d'onore. Il Comitato locale sta organizzando altri festeggiamenti, non appena saranno giunti altri due concittadini, che devono ritornare pure di questi giorni da Zanzur. I reduci, che sono entusiasti dell'isola di Rodi, appaiono alquanto abbronzati dal sole, godono salute ottima e portano, come cimelî di guerra, alcuni fez rossi tolti ai soldati turchi.

L'"Europa„ con gli ascari salpa da Napoli per Massaua

Napoli, 2, notte.

Oggi, alle ore 13, ha lasciato il porto, diretto a Massaua, il piroscafo *Europa*, che reca a bordo il 5.o battaglione eritreo.

Mortale infortunio nel Biellese

Biella, 2, notte.

In località della Eremo di Sotto, vicino ad Occhieppo Inferiore, accadde nel pomeriggio di ieri un gravissimo infortunio. Accanto alla trebbiatrice dei fratelli Nanguinetti lavorava con altre ragazze la quindicenne Gremmo Clelia, la quale improvvisamente scivolò lasciandosi pigliare la gamba destra fra gli ingranaggi. La scena avvenne in presenza del padre della ragazza, Costei, dopo le prime cure del dottor Villa, fu trasportata all'ospedale di Biella, ove i sanitari credettero necessario amputarle l'arto. Stamane fu fatta l'operazione, che purtroppo a nulla valse. La povera ragazza un'ora dopo cessava di vivere.

Amministratori di una Banca napoletana prosciolti dall'accusa di storno di fondi

Napoli, 2, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Filantropica era stato accusato di avere stornato i fondi delle case popolari per suoi scopi privati. L'accusa destò molto rumore, e si disse che aveva origine partigiana, essendo la Banca Filantropica costituita con capitali clericali. Ora, il Pubblico Ministero ha riconosciuto infondata l'accusa, e con la sua requisitoria ha chiesto l'assoluzione, per inesistenza di reato, per tutti gli imputati.

Il giorno 2 agosto, coi conforti della Santa Religione, serenamente spirava

Bosco Giuseppe
d'anni 30

La moglie LUIGIA CAGLIERI; la figlia CELESTINA; il padre LUIGI colla madrigna ANNETTA BADONE; i fratelli ERNESTINA col marito cav. STORACI, prof. ALBINO colla consorte IDA CANEPARO, EDOARDO colla moglie IRMA CAPRA, CANDIDA col marito BENEDETTO PASTORE; i cognati CAGLIERI e GOFFI ed, nipoti e congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La cara Salma partirà da Reaglie, strada di Chieri, n. 486, sabato, alle ore 15,30, e l'accompagnamento funebre, proseguirà dal Ponte Regina Margherita alle 16,30 alla Parrocchia ed al Cimitero. c 38227

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri alle ore otto, munita dei conforti religiosi, spirava dolcemente in Polonghera la signora

Lodovica Ferraudi ved. Vallinotti

La figlia TERESA col marito avv. ANSALDI ERNESTO e bimba, le famiglie FERRAUDI e VALLINOTTI ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Polonghera alle ore 16 del 3 corrente, partendo dalla casa dell'estinta.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Ieri, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi tranquillamente a Torre Pellice

Andrea Boringhieri
d'anni 68

Ne danno il triste annunzio la moglie ANNA [illegible] vedova BORINGHIERI, i figli CAROLINA BECKER con consorte e figli, GIACOMO con consorte e figli, EDOARDO ed ARTURO, ed i parenti tutti.

Torino, 2 agosto 1912. 38231

La cara salma arriverà domani, alle ore 15 (P. N.), e proseguirà direttamente per il Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane, alle ore 3, rapita da crudele morbo, spirava in mezzo alle lacrime del marito GIOVANNI BATTISTA MAROCCO e della figlia GABRIELLA SEVERI

Leonia Marocco Gaydon

donna di ogni cospicua virtù dotata.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Corso Vittorio Emanuele, 22.

Torino, 3 agosto 1912. 38234

ULTIME NOTIZIE

Un consiglio di Governo adunato da Maometto V

esamina le domande dei ribelli albanesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

Il risultato della giornata di ieri alla Camera turca è qui considerato come una nuova disfatta del partito giovane turco. Si nota tuttavia la resistenza che il Comitato oppone al Governo prima di dover definitivamente cedere per quanto la sua caduta sia ormai inevitabile.

Sono manovre tattiche — osserva argutamente la Vossische Zeitung *— proprie per la galleria. Ciascuno si chiede quando i due avversari si decideranno di combattere a corpo a corpo. Questo momento deve venire, e presto, poichè tutti, ma sopratutto gli ufficiali e gli albanesi, cominciano ad impazientirsi ed a chiedere ovunque che sia dato il colpo di grazia alla Camera.*

Dal canto suo il Lokal Anzeiger, *che sin dai primi giorni ha condotto un'aspra campagna contro i giovani turchi e che segue in massima la direttiva del Governo tedesco, scrive:*

« La maggioranza dei Giovani turchi alla Camera tocca una sconfitta dopo l'altra. Appena appare lo spettro dello scioglimento della Camera, essa fugge vergognosamente ».

La necessità dello scioglimento della Camera

A sua volta il corrispondente da Costantinopoli dello stesso giornale telegrafa in questi termini precisi:

« Il Governo si trova ora in una difficile situazione, perchè, secondo la Costituzione, alla Commissione è concesso per lo studio della proposta governativa un periodo di 10 giorni. Che il Comitato non lasci trascorrere invano questo periodo di tempo, si capisce, data la tattica finora usata. Oggi si assicura che la Camera vuole interpellare il Gabinetto sulla grazia concessa alle creature di Abdul Hamid, che avrebbero rovinato il Paese. Se ne concluderebbe che fra il Governo ed i suoi protetti si tende una comunanza di sentimenti, di cui la Camera nulla sapeva quando diede il suo voto di fiducia. Il Gabinetto dichiarò poi al Comitato di essere pronto a presentare ad una Commissione di deputati i documenti che farebbero comprendere la necessità dello scioglimento della Camera. L'Opposizione giovane turca non accetta tale proposta ».

Un po' altrimenti è spiegata la situazione dal corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt; *ma è necessario notare che questo giornale insieme a pochi altri tedeschi appoggia decisamente i Giovani turchi ed i suoi giudizi non sono quindi imparziali. Questo corrispondente telegrafa che la fiducia nel Comitato aumenta chiaramente. La grazia fatta a molti seguaci di Abdul Hamid avrebbe prodotto in alcuni circoli una cattiva impressione. E' quindi convinzione che molti dei cosidetti liberali tentino ristabilire l'antico regime. La città è ancora tranquilla, ma è traversata continuamente da pattuglie di fanteria, cavalleria e gendarmeria. Il corrispondente dice pure che tra i militari regna la più grande diffidenza e si attendono da un giorno all'altro gravi avvenimenti. Secondo il liberale* Ikdam *il Comitato intende interpellare domani il Governo sulla politica generale e specialmente sull'amnistia. Il Gabinetto sarebbe deciso a non rispondere alle interpellanze ed a ritirarsi.*

Un nuovo circolo militare "Patriottismo e onestà,,

Le notizie dall'Albania parlano di una completa anarchia. Il corrispondente del Berliner Tageblatt *da Uskub telegrafa che gli avvenimenti in Albania diventano sempre più preoccupanti. A Pristina gli albanesi rovesciarono tutti i vagoni per ricercare gli impiegati governativi fuggiaschi. Il nuovo capo della missione Ibrahim-pascià è giunto a Pristina, dove ha cominciato subito le trattative con gli albanesi. Il comandante supremo Zekki-pascià ha dichiarato che egli non lascerà entrare in nessun modo nella città di Uskub gli albanesi. Il Corpo degli ufficiali di Uskub ha fondato un Club intitolato «Patriottismo ed onestà», il quale chiede in una petizione con duecento firme la più severa condanna dei rivoltosi di Monastir e di Giakova. Gli ufficiali della quindicesima divisione di Struja hanno inviato al Governo una dichiarazione in cui si assicura che essi non hanno nulla di comune con gli ufficiali della Lega dei salvatori della patria e con altri gruppi politici. I notabili di Struja inviarono un telegramma al Governo ed al presidente della Camera in cui si espongono le minacce degli ufficiali rivoluzionari e si chiede al Governo di prendere tutte le misure necessarie per impedire le adunanze di ufficiali. Alcuni membri del Comitato centrale Unione e Progresso sono giunti a Salonicco per preparare ancora questo mese un Congresso generale.*

La discordia tra i ribelli Albanesi

Il corrispondente a Costantinopoli del Lokal Anzeiger *afferma che vi sono gravi divergenze fra i capi albanesi di Pristina e quelli di Giakova. Essi si sarebbero anzi inaspriti. Quelli di Giakova hanno sempre intenzione di continuare la resistenza e di marciare contro Uskub; i rivoltosi di Valona e di altri luoghi del sud-ovest, telegrafarono al Gran Visir che sarà proclamata l'autonomia dell'Albania se la Camera non sarà sciolta. Si dice inoltre che il Comitato manderà per proprio conto una speciale Commissione in Albania per informarsi sui desideri e sulle intenzioni degli albanesi.*

Un consiglio presso il Sultano

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che Danische bey, uno dei membri della Commissione inviata in Albania, ha telegrafato al Sultano che la situazione è grave, poichè gli albanesi rifiutano di entrare in qualsiasi trattativa se la Camera non sarà sciolta. Il Sultano chiamò subito a conferenza Ferid pascià e il Gran Visir. Anche Mahmud Chefket-pascià fu ricevuto dal Sultano.

A proposito poi della missione di Danische bey, il corrispondente da Uskub del Berliner Tageblatt *telegrafa che egli gode di grande fiducia fra gli albanesi. Si è convinti che egli abbia ottenuto pieni poteri dalla Porta: egli prometterà agli albanesi che la Camera sarà sciolta, manterrà la sua parola.*

Anche a Berlino si parla dei missionari della pace

Con molta incredulità è letto questa sera quanto da Vienna telegrafa il corrispondente della Vossische Zeitung. *Secondo questo corrispondente, in questi giorni si sarebbe fermata alla capitale austriaca una influente personalità turca di passaggio per Ginevra e per Zurigo, la quale ebbe colà parecchi abboccamenti. Il corrispondente dice che nei circoli turchi di Vienna si cercherebbe di tener segreta la presunta missione di questa personalità e di conservare la più grande discrezione sul suo nome e sulla sua posizione sociale. Il corrispondente, che ha bevuto alla solita fonte... turca, dice che pare si tratti di trattative preparatorie della pace coll'Italia, trattative che, tanto da parte turca che da parte italiana, sarebbero riprese, fra qualche giorno, in un'altra città della Svizzera, essendo fallita la ormai favolosa negoziazione di Ginevra.*

Attentati anarchici in Albania

Gli Arnauti di Pristina riprendono le armi

Lo scoppio di due bombe presso Kossovo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 2, notte.

Ecco i più recenti particolari sulla situazione odierna in Albania secondo i dispacci ricevuti nella giornata d'oggi dalla Gazzetta di Francoforte, dai luoghi della rivolta. La situazione si può definire in una frase: « regna la più completa anarchia ». La situazione a Pristina s'è fatta di nuovo molto seria. Gli Arnauti prendono disposizioni per riaprire le ostilità. Issa Boletinaz ha mandato un ordine scritto al Comandante di Wutschiten per invitarlo ad arrendersi con la sua guarnigione. Il comandante Zekki pascià, informato della cosa, ha ordinato a un forte contingente di truppa di andare incontro al capo dei ribelli.

Da Ristovatz, sul confine turco-serbo, viene annunziato che i rivoltosi albanesi sono ormai pronti a penetrare fino innanzi a Kumanovo, che sarà fra breve da essi occupata. Da Kumanovo a Uskub in tutte le strade sono dislocati dei rivoltosi e ricominciano, intanto, anche gli attentati anarchici. Secondo informazioni, a Kotsana, nel vilayet di Kossovo, due bombe sono scoppiate oggi e circa trenta persone rimasero ferite.

Da Monastir si annunzia che a Ochrida, nel giardino del palazzo del Governo, una bomba ha esploso. Non vi furono che danni materiali; nessun cittadino è rimasto ferito.

L'unica notizia di pace giunge da Uskub, in data di oggi. Infatti gli albanesi, malgrado le varie scaramuccie ed i varii scontri, non hanno ancora aperto definitivamente le ostilità, tenendosi soltanto pronti in caso che il Governo non accetti le loro domande. Essi nutrono grande speranza in seguito all'arrivo a Pristina di Marschall Ibrahim, ex governatore di Tripoli, ora capo della Commissione pacificatrice del Governo: per questo hanno rinviato la marcia su Uskub. Tuttavia la città è pronta per la difesa.

Il Sultano risponde agli Albanesi di aver pazienza

Costantinopoli, 2, notte.

Secondo notizie autentiche, gli insorti albanesi di Mitrovitza diressero il 29 luglio, al Sultano, un telegramma, chiedendo lo scioglimento della Camera entro 48 ore e il Sultano rispose consigliando pazienza. Il Gran Visir, a cui venne fatta la stessa intimazione, rispose che invierebbe a Mitrovitza il capo della Missione Ibrahim pascià ed acconsentirebbe alle richieste legittime: ciò vale a dimostrare la difficile situazione in cui trovasi il Governo per la sua attitudine dinanzi alla Camera. (Stefani)

Aspro combattimento tra bulgari e turchi presso Ghevgheli

Salonicco, 2, notte.

Secondo notizie ufficiali, nella località Seurnarli, presso Ghevgheli, avvenne un combattimento fra le truppe turche ed una banda bulgara, ove il rivoluzionario Ristlo, guida delle truppe, e due membri della banda rimasero uccisi e quattro soldati turchi e due guardie campestri feriti. Gli altri membri della banda bulgara riuscirono a fuggire nelle tenebre.

Le Potenze e... la buona volontà della Turchia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 2, notte.

La nota ufficiosa, che vi ho trasmessa ieri, della *Gazzetta di Colonia*, e commentata anche dalle *Hamburger Nachrichten*, che si dichiarano pienamente d'accordo. Il giornale constata che il Governo tedesco ha assicurato che la politica della Russia non è volta contro la Turchia e dice che l'unione delle Potenze e la buona volontà della Turchia possono far ritenere imminente la pace.

Emissari albanesi in corrispondenza coll'ex Sultano prigioniero?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, notte.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» telegrafa da Costantinopoli: «Il conflitto tra Camera e Gabinetto sulla questione dell'emendamento della Costituzione, sta facendosi sempre più acuto. Intanto il rifiuto frapposto dagli albanesi di aprire negoziati se prima non è sciolta la Camera concorre a rendere più critica e preoccupante all'estremo tutta la situazione. I documenti ufficiali, di cui si sono impadroniti gli albanesi nelle varie località che vennero in loro potere, mostrano come si perpetrassero molto di frequente pratiche illegali nelle elezioni. Le forze insorte in Albania ammontano a 100 mila uomini, i quali sono pronti a marciare su Uskub. Gli ufficiali subalterni delle truppe governative sono inclini a favorire la causa del Comitato «Unione e Progresso», ma gli ufficiali superiori aderiscono risolutamente alla Lega militare.

L'Agenzia «Exchange Telegraph» ha da Filippopoli: «Parecchi deputati stanno tentando di suscitare scenate alla Camera turca, nell'intento di impedire lo scioglimento mediante espedienti parlamentari. In tal modo essi sperano che il Governo si troverebbe costretto ad adottare metodi rivoluzionari. Lo scioglimento quindi potrebbe essere dilazionato. Emissari albanesi sono stati inviati all'ex Sultano Abdul Hamid per offrirgli di restaurarlo sul trono detronizzando il presente Sultano».

Qui a Londra la situazione interna della Turchia continua a dare luogo alla più grande ansietà. In genere essa viene considerata pericolosissima. Il duello tra Camera e Gabinetto rimane ancora così oscuro in base alle notizie giunte a Londra che non si sanno fare previsioni sopra il suo esito. Parecchi sono inclini a ritenere che il Gabinetto si dimetterà; ma d'altra parte non si crede che esso sia disposto a dare partita vinta. Si pensa piuttosto che le forze di cui dispone il Governo, si trovino in reale prevalenza sopra quelle che il Comitato «Unione e Progresso» può mettere in campagna.

La "Lega militare,, preoccupata delle "pretese,, albanesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Un corrispondente del *Temps* da Costantinopoli manda al suo giornale:

L'attitudine di un certo numero di capi albanesi comincia ad inquietare la *Lega militare*. Il programma delle rivendicazioni albanesi è stato esposto parecchie volte; ma dare ragione a tutte le loro rivendicazioni sarebbe accordare senz'altro l'autonomia completa. Allorchè gli albanesi si sono accorti che le truppe regolari, che si inviavano contro di loro, erano esitanti a causa del movimento della *Lega militare*, essi hanno messo in tacere le loro rivendicazioni. Ciò che essi desideravano, anzitutto, era di sbarazzare il paese dalla tirannia del Comitato *Unione e Progresso*, ma oggi, sicuri della vittoria, giudicano le precauzioni inutili e di nuovo mettono avanti le loro pretese. La *Lega militare* era, in principio, ben disposta a questo riguardo. L'Albania deve organizzare, come le sembrerà, le sue scuole; dal punto di vista finanziario essa deve conservare la libera disposizione della maggior parte delle sue entrate. Dal punto di vista amministrativo la *Lega militare* è favorevole alla concessione di una autonomia, larga più ch'è possibile, all'Albania: per contro essa si oppone energicamente ad ogni rivendicazione che tenderebbe a dare all'Albania una autonomia politica. La Lega non potrebbe, per esempio, consentire, come hanno domandato alcuni capi albanesi, a riunire tutta l'Albania sotto l'autorità di un solo governatore, nominato dal Sultano col consenso delle Potenze. Di tale condizione non mancherebbe di profittare il Comitato *Unione e Progresso*, che ne profitterebbe per dire che la Lega vuole compromettere l'integrità dell'Impero ottomano. Si spera che, nel loro interesse stesso, gli Albanesi comprenderanno il pericolo di spingere troppo oltre le loro pretese.

Le dichiarazioni del Gran Vizir nell'opinione pubblica italiana

I rilievi della "Gazzetta di Francoforte,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 2, notte.

In un telegramma da Roma, il corrispondente della Gazzetta di Francoforte così commenta l'impressione italiana dopo la discussione alla Camera turca: « Mentre, dopo la dichiarazione del Presidente del nuovo Gabinetto alla Camera turca, vi era molto scetticismo, è avvenuto un meraviglioso cambiamento, che sarebbe provocato dal fatto che Muktar pascià ha evitato di accennare, nel suo discorso, alla parola « sovranità » e anche per il ritiro dell'ordine del giorno dei Giovani Turchi che domandavano, col mantenimento della sovranità della Turchia in Tripoli, una espressa dichiarazione. La forma quasi eguale dei commenti ed il cambiamento improvviso di opinione della maggior parte della stampa lasciano supporre che il Governo di Roma avrebbe veramente dei motivi per mostrare tale ottimismo ».

I giovani turchi tentano di obbligare il Governo a un colpo di stato

Filippopoli, 2, ore 2.

Si crede che il Governo turco sia risoluto a sciogliere la Camera a ogni costo prima di lunedì, giorno in cui scade il termine accordato dagli albanesi. Si presero misure straordinarie per assicurare l'ordine. Durante tutto il giorno circolano a Costantinopoli, e sopratutto nelle vicinanze del Parlamento e dei Ministeri, pattuglie di polizia e di fanteria a cui, di notte, si aggiungono pattuglie di cavalleria. L'altra parte delle truppe della guarnigione resta consegnata nelle caserme in modo permanente e si tiene pronta a marciare al primo segnale. Il Governo ottomano sembra deciso a reprimere ogni disordine con estrema energia.

Dicesi che lunedì si volevano cambiare gli agenti di polizia e i comandanti della fanteria di servizio alla Camera turca; ma la Presidenza della Camera lo impedì. Si cambiarono solo gli uomini di un plotone. La tattica del Comitato Unione e Progresso, *di cui la Camera è il solo potere costituito che subisca l'influenza, consiste nell'impedire al Governo di sciogliere la Camera per la via legale e costringerlo a rinunziare allo scioglimento del Parlamento e a fare un colpo di Stato. Il Senato sembra aderire al Governo ed essere in maggioranza favorevole allo scioglimento della Camera. L'esercito è diviso, ma il Comitato* Unione e Progresso *non può contare a Costantinopoli che sopra un piccolo numero di ufficiali.* (Stefani)

La favola dell'idillio pacifico sulle rive del lago di Ginevra

Un'altra trovata della "Reichspost,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

Il «Neues Wiener Tageblatt» assicura che in questi giorni fu di passaggio a Vienna, un agente turco, sotto il nome di Halil Hasim, il quale sarebbe uno dei misteriosi negoziatori che in una località della Svizzera preparerebbero la base delle future trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Questo agente avrebbe avuto delle conferenze anche a Vienna con parecchi personaggi, poi proseguì per la Svizzera. Il convegno con i negoziatori italiani avrebbe luogo — secondo il giornale viennese, che probabilmente non ha tenuto conto delle reiterate smentite — in una località del lago di Ginevra.

La «Neue Freie Presse» a sua volta dice di apprendere da fonte diplomatica che le trattative confidenziali fra i delegati italiani e i delegati turchi che da circa sei mesi si sarebbero svolte nella... misteriosa località della Svizzera, sono state provvisoriamente aggiornate. Questo non sarebbe avvenuto in conseguenza di difficoltà inerenti alla materia delle trattative, ma come riguardo al cambiamento di Governo subentrato a Costantinopoli, perchè con la caduta del Gabinetto di Said pascià è spirato anche il mandato dei negoziatori da esso nominati e che avevano la sua fiducia.

Il nuovo Governo non avrebbe preso ancora alcuna decisione sulla questione: se cioè si devono confermare i negoziatori di prima o nominarne dei nuovi. Però una decisione verrebbe presa prossimamente. Lo stesso giornale aggiunge che nelle conferenze tenutesi finora non si era ancora riusciti a concretare una base atta ad essere proposta ai diplomatici dei due Stati belligeranti. Però durante le trattative si sarebbe ritratta l'impressione che da entrambi le parti vi era la migliore volontà di pervenire ad un accordo. Naturalmente vi comunico queste *indiscrezioni* dei fogli berlinesi a puro titolo d'informazione e di cronaca: esse, pubblicate quasi contemporaneamente alle precise smentite italiane possono tuttavia, essere considerate come un benevolo servizio reso alla Turchia, che ha bisogno di pace come l'assetato ha bisogno di acqua, dai giornali turcofili che hanno aiutato ad illudere i guerrafondai ciechi e irresponsabili del Comitato «Unione e Progresso».

Per non uscire dal campo gajo e estivo delle piacevoli narrazioni, credo non inutile comunicarvi una maligna e grossolana informazione che l'italofoba «Reichspost» dice d'aver ricevuta fresca fresca dal suo corrispondente romano. Questo corrispondente avrebbe saputo da un personaggio politico italiano, naturalmente bene informato e autorevole, «che l'on. Giolitti ha calcolato che la guerra durerà un anno preciso. Il Governo italiano per un anno potrà continuarla senza eccessivi sforzi e senza preoccupazioni di indole finanziaria, ma se durasse più di un anno l'Italia sarebbe costretta a domandare dei crediti straordinari. Per prevenire questa eventualità non più molto lontana, Giolitti farà qualche pressione affinchè si prenda una sollecita decisione». Testuale!

Per un monumento in Tripoli ai soldati caduti in Libia

Roma, 2, notte.

Sotto l'alto patronato del Re si sta costituendo un Comitato onorario nazionale perchè sia elevato in Tripoli, alla gloria dei soldati italiani, un monumento degno del loro sacrificio e del loro eroismo. A far parte del Comitato hanno già aderito gli onorevoli Giolitti, Luzzatti, Boselli, Baccelli, Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica, Credaro, Ferdinando Martini, Pasquale Villari, ecc. Vice-presidente del Comitato è il conte Egidio Baggio.

Gli abitanti di Nicaria attendono gli italiani liberatori

Le vere cause dell'insurrezione

(*Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo*).

ATENE, 2, notte.

I particolari diretti — giunti nella giornata d'oggi — sull'insurrezione dell'isola di Nicaria confermano l'imprigionamento nella casa del governatore delle Autorità e del presidio dell'isola, composto di 15 gendarmi, e la proclamazione dell'annessione alla Grecia inalberando la bandiera ellenica fra entusiastiche grida di evviva. Stamane qualche giornale ateniese commentava stranamente il fatto, allegando che il movimento è stato determinato dalla volontà di evitare una possibile occupazione italiana. Ma io posso smentirvi recisamente questa voce. Ho conferito lungamente con varie personalità di Samos e della stessa Nicaria che risiedono ad Atene ed ho avuto l'affermazione che il movimento è stato provocato invece dall'ansiosa attesa dell'occupazione liberatrice dell'Italia.

Le false voci di un'azione italiana su Chio e Mitilene, che hanno fatto il giro dell'Egeo, hanno causato gravi disillusioni e provocato una reazione improvvisa locale, tendente logicamente a sottrarsi direttamente al giogo turco essendo questo momento molto favorevole, giacchè il pericolo di una repressione da parte della Turchia è lontano essendo a questa nazione preclusa la via ad ogni barbarie e ad ogni violenza dalle vigilanti navi d'Italia, che incrociano nell'Egeo. Il Governo ellenico mantiene in proposito una assoluta e doverosa riserva.

COSSU.

Le fantasticherie allarmiste della "Zeit,, per la convenzione franco-russa

Vienna, 2, notte.

La notizia della convenzione navale tra Russia e Francia ha destato a Vienna sorpresa ed inquietudine e sopratutto ha sbrigliato la fantasia della Zeit, la quale ha delle strane visioni. Figuratevi che essa vede già un tavolo anatomico sul quale sta disteso il corpo sussultante della Turchia ed ai due lati del tavolo vede da una parte la Francia, la Russia, l'Inghilterra e l'Italia, e dall'altra parte l'Austria e la Germania.

La distruzione della Turchia

La Zeit suppone che si facciano i preparativi per dilaniare il misero corpo malandato della Turchia! Dopo questa malinconica visione la Zeit trova naturalissimo che il ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold, abbia preferito non allontanarsi troppo da Vienna durante l'estate. Il giornale dice che la convenzione marittima della Francia con la Russia significa che la Francia ha ora delle mire e delle ambizioni nuove. Il giornale allarmato scrive infatti: « Non basta più alla Francia fare la banchiera alla Turchia; ora vorrebbe ingerirsi un po' anche nelle questioni balcaniche, e sarebbe specialmente l'Albania quella che attirerebbe l'attenzione della Francia ». Qui la fantasia della Zeit diventa un po' confusa. La Francia tenderebbe a combattere l'influenza austriaca in Albania e si varrebbe all'uopo dell'appoggio della Russia e dell'Italia.

"L'Italia abbandona le alleate,,

La Zeit considera l'Italia come definitivamente staccata dalla Triplice Alleanza e unita agli avversari della duplice austro-germanica. La convenzione navale franco-russa sarebbe in realtà diretta contro l'Austria ed esplicherebbe i suoi effetti nelle complicazioni che accompagnerebbero la conclusione della pace italo-turca. La Russia approfitterebbe di questa occasione per ottenere il libero passaggio per le sue navi da guerra attraverso i Dardanelli ed in ciò sarebbe appoggiata dalla Francia. Se poi l'Austria tentasse di procacciarsi dei compensi in Albania, essa si troverebbe di fronte non solo la Russia e l'Italia, ma anche la Francia che metterebbe la sua flotta a disposizione delle due Potenze amiche. Concludendo, la Zeit dice che la convenzione franco-russa è in realtà una convenzione italo-franco-russa diretta alla conquista dei Balcani.

Questo strano e fantastico allarme del giornale viennese è però isolato. Gli altri giornali sono più calmi, pur masticando amaro e non si lasciano andare a considerazioni frenetiche e campate in aria. Infatti la Neue Freie Presse *rileva solamente che tale convenzione assumerebbe una singolare importanza se lo Stretto dei Dardanelli fosse aperto alle navi russe. Il* Deutsche Volksblatt *a sua volta sostiene il diritto per l'Austria di essere una Potenza mediterranea e ciò a causa dei suoi interessi nel Mare Adriatico e della sua espansione verso l'Oriente. Dice che deve essere interesse dell'Austria impedire che il Mediterraneo venga trasformato in un mare inglese o francese.*

La Convenzione e l'Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, notte.

Quasi tutta la stampa inglese ha accolto con grande favore l'annunzio della convenzione navale franco-russa. Questa rinforza la duplice; quindi riesce utilissima anche all'Inghilterra. Ecco l'argomento principe per i giornali di quassù.

Questa sera poi la *Pall Mall Gazette* da parte sua scrive: « L'avvenire segna la riabilitazione della potenza marittima russa dopo il disastro di Port Arthur e di Tsushima. Vi hanno ragioni per credere che nell'avvenire questa potenza si fonderà sopra una base più stabile che nel passato, giacchè diverse Ditte inglesi sono state chiamate a riorganizzare gli arsenali, e, ciò che è ancora più importante, vengono prese misure energiche per migliorare l'arruolamento del personale. Sui risultati politici futuri che possono derivare dalla convenzione non possiamo ancora dire nulla, ma possiamo però affermare, in breve, che la Russia non costruirà le tre *dreadnoughts* del Mar Nero soltanto per usarle in quelle acque, e che l'esistenza di tale squadra dà alla Francia un interesse diretto nell'aiutare la sua alleata a far aprire i cancelli dei Dardanelli ».

Il principe russo arrestato a Milano figlio dell'internazionalista Bakounine?

Milano, 2, notte.

L'*Avanti!* di questa sera porta una interessante notizia, e cioè che il principe russo arrestato a Milano giorni sono come truffatore, sarebbe il figlio dell'internazionalista russo Michele Bakounine. Un redattore ha avuto un colloquio con persona che assicura di averlo riconosciuto non appena ebbe ad incontrarlo giorni fa in galleria. Ecco quanto ha detto questa persona:

— Non si tratta del solito delinquente internazionale che truffa qua e colà la buona fede del pubblico. Il Wassilieff è realmente un personaggio della nostra storia contemporanea. Michele Bakounine si era allogato a Berna. Vegetava. Più ampio campo di battaglia desiderava per sè; per la idea fiammeggiante che gli era apparsa. Iddio non mortura, per la pace degli uomini dopo la guerra dell'oggi. L'internazionalista russo aveva liberamente ceduto il suo posto « d'onore » fra i cadetti di Pietroburgo. Aveva intrapreso il lungo viaggio attraverso la Germania; e nella sosta in Isvizzera gli era nato il figliuolo: Carlo; l'attuale imputato. Napoli attirò il Bakounine; e con la famigliuola egli vi trascorse qualche giorno non inglorioso. Il figlio Carlo, frattanto, era cresciuto e si era laureato in ingegneria. Recatosi a Roma, vi aveva incontrato una signorina, di quelle che possono diventare l'ideale delle mogli. Era simpatica, intelligente e adorava lui, il ginocchio: era la figlia del deputato repubblicano Caneto, ed aveva una dote più che discreta: circa ottocentomila lire. Il padre saputo della relazione della figliola, aveva parlato chiaro: « Quel giovane ha ogni ottima qualità, fuor di quella di marito e di abile amministratore. Perciò metto il mio veto al matrimonio. » Ciò avveniva pochi anni or sono. L'on. Caneto morì e la signorina Maria non tardò quindi ad andar in isposa al Carlo Bakounine.

I primi anni del matrimonio trascorsero felicemente. L'ingegnere Bakounine non esercitava la sua professione; ma dava la sua opera all'amministrazione del vistoso patrimonio della moglie, e sembrava che tutto si mettese per il meglio. Erano nati una bambina e un maschietto, cui è stato imposto il nome che non morrà di Michele Bakounine. Improvvisamente certe campane suonarono.... a morto. Le possessioni della signora Maria Caneto Bakounine erano in Sardegna; nel circondario di Oristano, in quel di Sassari. Boschi, poderi e prati vi si stendevano per tutta una montagna. Il valore della proprietà non era certamente inferiore a mezzo milione. Eppure dovevano correre la trista sorte dell'asta pubblica.

La Banca d'Italia era subentrata al Banco Sardo nei diritti di ipoteca sui fondi della moglie del Bakounine per la somma di 60.000 lire. Si trattava di pagare il debito dall'oggi al domani. Il Bakounine invece di rivolgersi direttamente a chi gli poteva essere utile, cascò nelle mani degli strozzini: strozzini isolani, piccola gente rapace, che tenne basso il prezzo dell'asta, la quale, ciò non ostante, trovò trecentomila lire in più del punto fissato per il bando. Ma era la rovina. Il Bakounine si era compromesso con spese pazze per una miniera di piombo argentifero ch'era e che è nei suoi possedimenti.

Ridotto al verde, non potendo far fronte ai benchè minimi impegni, si sentì gravare da una terribile accusa, la prima. Un negoziante di danari di Torino lo conveniva in giudizio per truffa: sempre a proposito della miniera di piombo.

Egli diede subito causa vinta ai suoi nemici. Il dibattimento di Torino si chiuse con una grave condanna a carico del Bakounine. Per truffa, bancarotta, ecc. egli si buscò, in contumacia, cinque anni di reclusione. Dopo la condanna, il nostro uomo scomparve dalla circolazione. La moglie, che lo attendeva disperatamente, ricevette una breve lettera, in cui era scritto: «Mia cara: Devo scomparire dal mondo. Ti saluto. Il tuo Carlo ». Passò qualche giorno. Poi i giornali di Nizza narrarono fra i « fatti diversi » che uno straniero, noleggiata una barchetta, si era spinto in alto mare, senza fare più ritorno. Lo straniero, di cui si fornivano i più precisi connotati, era il Carlo Bakounine. La moglie, avvisata, lo pianse morto.

Tutto ciò egli fece per far perdere le proprie traccie. Carlo Bakounine era morto con tutto il suo passato di avventuriero sfortunato. Il naufrago, abbandonato il battello alla corrente, aveva riguadagnato, nuotando, la riva. L'ingegnere Carlo Wassilieff nacque in quell'ora. Uscì dalle onde pulito dall'antico bagaglio di condanna e di vicissitudini, ma, da quanto risulta, non ancora reso esperto della vita.

L'informatore soggiunse di non credere il Bakounine-Wassilieff colpevole delle truffe ascrittegli, e di pensare piuttosto che egli sapendo quanto ha ancora di disponibilità per le sue relazioni di famiglia, vedendo un buon affare per le miniere di Sicilia, abbia esagerato nelle spese; ripromettendosi i lauti guadagni del poi: o il saldo dei nuovi creditori con i quattrini che ancora gli restano.

Un vibrato ordine del giorno dei ferrovieri milanesi

Milano 2, notte.

Allo scopo di protestare contro i funzionari per la rinunzia da essi fatta, a nome della massa, alle richieste di miglioramenti da tempo avanzate, convocati dal Sindacato, si riunirono stasera numerosissimi i ferrovieri milanesi, i quali dopo ampia discussione, alla quale parteciparono i rappresentanti del Sindacato, in contraddittorio con quelli dell'Unione nazionale, approvarono il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Milano, riuniti in assemblea la sera del 2 agosto, riconfermano le loro richieste di miglioramenti avanzate da tempo dalla organizzazione e presentate dai rappresentanti di categoria, rispondenti ai loro più essenziali bisogni morali e materiali; sconfessano e rinnegano quei rappresentanti che si sono adagiati al rinvio di ogni aspirazione della classe, quali rappresentanti di se stessi e degli interessi della Direzione generale; invitano i rappresentanti il Sindacato ad insistere e sollecitare la discussione, dando mandato alla organizzazione, qualora ciò non avvenisse, di rompere ogni indugio e di riprendere la propria libertà d'azione ».

Gli assassini di Fiesso Umbertiano pienamente confessi

Chi fu l'ideatore, chi l'autore del delitto?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

Sui primi interrogatori dei due assassini di Fiesso Umbertiano, arrestati al Consolato d'Italia si hanno queste informazioni. Lo Zambello, meno qualche particolare insignificante, confermò il racconto del delitto fatto dall'Andreassi. Disse che fu questi colui che concepì veramente la prima idea del delitto. L'Andreassi lo ammise, ma a sua volta accusò lo Zambello di essere stato l'ideatore del piano per l'esecuzione dell'assassinio e per la fuga in automobile. I due accusati furono fotografati e poi consegnati alle carceri del tribunale provinciale, dove rimarranno fino a che non saranno esaurite le pratiche per la loro estradizione.

Il Congresso Eucaristico di Vienna sarà esclusivamente religioso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, notte.

Un giornale ufficioso smentisce la voce secondo la quale si sarebbe progettata, in occasione del Congresso Eucaristico internazionale, che si terrà a Vienna il mese venturo, una manifestazione temporalista contro l'Italia. Il giornale dice che questo Congresso non avrà alcun carattere politico: i lavori del Congresso si svolgeranno esclusivamente su temi ascetici di storia e di coltura religiosa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 65.
Id. fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 80, 97 82 1/2, 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 70.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 15.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: den. 124 575, lett. 124 675.
Londra 3: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1436 50, 1437, 1437 50, 1437.
» Banca Commerciale 837, 836 50, 836, 836 50.
» Banco Roma 106, 103 25.
» Ferrovie Meridionali 588.
» Mediterranee 393 50.
» Concimi Vicenza 127 50, 127.
» Fiat 130.

Inattivo con tendenza incerta. Rendita assai offerta per contanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 agosto — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 97 80, 97 77 1/2, 97 80, 97 82 1/2, 97 80.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 65.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 15.
Azioni Banca Italia 1436 50, 1437, 1437 50, 1437, 1438.
» Banca Commerciale 837, 836 50, 836, 836 50, 837 50.
» Fiat 130, 130 50.
» Concimi 127 50, 127.

Prezzi nominali 2 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	299 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	364 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	320 —
» » Cuneo 3 0/0	342 —
» » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0	650 —
» Canali Cavour 5 0/0	575 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 —
» » Bra-Cantù-Castag.-Mortara	305 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	342 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —	Az. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	335 —	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
» Second. Sardegna	300 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	346 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Credito italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	505 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	497 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	498 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Anon. a industriale torinese	134 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	361 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	486 50	» Consum. Gaz luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	481 —	» Elett. Alta Italia	105 —
Banca d'Italia 3 75	486 —	» Forze idr. Moncen.	103 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	499 —	Ferriere già Vandel	215 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	479 —	Fonderia Nebiolo e C.	226 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	— —	Cotrano autom. «Scat»	25 —
» » second. Sarde	300 —	Ing. V. Tedeschi e C.	130 —
» » Sicule	670 —	Piem. autom. S.P.A.	24 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	715 —	Acqua potab. Torino	500 —
» » Pinerolo (1. em.)	408 —	Gener. Imm. Agric.	120 —
» » » (2. em.)	324 —	«Eridania» Genova	—
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Zuccheri Ferraresi	402 —
» Torinese Tranvie e ferr. econom.	300 —	Vedelli e C. cioce.	153 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1180 —
		» Cartiere Meridion.	500 —
		» Manif. lane Borgos.	205 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 78 — Id. fine mese 97 90.
Mediterranee 395 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 837 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1438 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 300 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1524 — Società Edison 569 — Savona 237 — Elba 206 — Ansaldo 297 50 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 590 — Dinamite 1?? — Metallurgica 120 — Ferriere 124 — Concimi Chimici 126 50 — Vizzola 950 — Distillerie 87 — Carburo 745 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 210 — Breda 330 — Italo-Americana 194 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 133.
Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 10 — Londra 25 58 — Svizzera 101 — Vienna 105 96.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:
Rendita It. 3,50 % cont. 97,75 — Id. fine mese 97,90 — Id. cont. 97,25 — Id. fine mese 97,40. — Ferr. Mediterranee 395 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 839 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101,25 — Banca d'Italia 1438 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 396 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni stabili 310 — Azioni costruzioni Venete 157.50 — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 570,50 — Savona 236 — Elba 206 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferr. Meridionali 590.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Contrastata. Continuando stamane i numerosi realizzi, esordimmo pesanti specialmente offerta la Rendita da 97 85 a 97 75, per riprendere al primo prezzo. Chiusura più ferma sui Bancari e Terni. Saccariferi deboli. Offerte l'Eridania. Banca d'Italia da 1438 a 1436 50, riprende a 1439. Commerciali da 837 a 836, chiudono a 838. Credito da 547 a 548. Domandate le Rubattino da 392 a 395, Eridania da 738 a 735, chiude a 737. Terni da 1524 a 1534. Ansaldo da 298 a 299 50. Elba da 205 a 207. Migliori i Molini da 221 a 222. Semolerie da 273 a 275. Cambi fermi.
Rendita 97 85, 97 75, 97 86 — Banca 1438, 1436 50, 1437 50, 1439 — Comit 837, 836, 838 — Credito 547, 548 — Meridionali 588, 589 — Mittel 393, 393 50 — Rubattino 392, 393, 395 — Raffineria 344, 344 50 — Industria 284, 284 50 — Eridania 735, 737 — Terni 1524, 1529, 1534 — Armstrong 298, 299 50 — Elba 205, 207 50 — Savona 237 50 — Molini 220, 222 — Semolerie 273, 275 — Ferriere 124.

Borsa di Roma

Rendita 3,50 cont. 97,87 1/2 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 — Tramways 177 — Elba 206 — Ansaldo 300 — Ferriere Italiane 124 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 129 — Antimonio 41 — Montecatini 164 — Cines 207 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1197 — Condotte d'Acqua 314 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 310,50 — Imprese Fondiarie 122 1/4 — Carburo 752 — Kerka 471 — Forni Elettrici 87 — Concimi 133 — Soda 91 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 107 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 81.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,50 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101,40.
Genova, 1 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,18 3/4 — Londra Lire 25,52 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 101,05 1/2 — Belgio Lire 100,85 — Austria Lire 105,80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	2	1		2	1
Rend. franc. 3 p.c. ammort.			Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 20	93 30	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6050	6000 —
Id. Ital. 3 1/2	96 75	96 75	Lotti Turchi	206 25	205 20
Cambi Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consolidato 2 1/2	74 3/8	74 13/16	Rendita Russa	90 20	90 —
Obbl. Lomb.	304 25	305 —	R. prest. russo	105 35	105 60
Cambio Italia	95 7/8	95 7/8	Russa 1906	100 05	100 10
Turco nuovo	90 47	90 50	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1712 —	1711 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	433 —	430 50	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 25	101 50	B. Comm. Ital.	830 —	830 —
R. Ungher. 4	91 85	91 80	Rendita persia	87 20	87 —
R. Spagn. est.	93 95	93 80	Bulgara 1906	484 —	— —
Banca Ottom.	670 —	— —	Ferri Piomb.	— —	136 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1565 —	1560 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	620	619 —
Rame Londra	78 1/4	78 1/2	Thomson	778 —	771 —
Brasile 4 oro	— —	— —	Rand Mines	169 —	167 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	490 50	497 —
Brasile 5 0/0	86 60	— —	Chartered	35 50	34 75
Crédit Lyon.	1542 —	1540 —	Ferreyra	97 —	— —
Andalous	304 —	305 —	Rodionsin	35 50	34 50
Nord Espagne	479 —	479 —	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	464 —	465 —	Goldsfie d	108 —	98 —
Rio Tinto	1993 —	2004 —	Jedaid	26 25	26 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino

	2	1		2	1
Camb. Londra	— —	20 49 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 07 5	Ferr. Merid.	115 67	— —
Cambio Italia	— —	80 10	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	204 75	205 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russ. Ieben	216 40	216 40
Id. 3 1/2	— —	— —	Deutsche Bank	256 25	254 —
Cons. Pruss.	90 —	90 —	Disconto	187 —	187 50
Rend. Turca	90 —	90 80	Schuckert	158 37	158 37
Obbl. Fer. It.	87 60	— —	Gelsenkirchen	185 —	185 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna

	1	2		1	2
Cred. Austr.	635 —	630 75	Credit. fondiar.	14 25	14 40
Lombardi	100 50	100 75	Rend. Austr.	86 80	86 10
B. Angl.-Austr.	335 50	336 —	Id. in carta	86 90	86 90
Austriache	717 —	715 —	Union Bank	620 25	619 —
B. Austr.-Ung.	2078	2077	R. Austr. oro	115 50	115 50
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	87 15	87 12
Argento	100 —	100	Id. 3 1/2 0/0	78 65	78 65
Cambio Parigi	95 45	95 45	Pesti	565 30	565 75
Id. Londra	24 09 0	24 09 0			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 11,—.
Buenos Aires, 31 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 121,45.
Londra, 31. — Argento pence 27 3/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 agosto 1912.

Organzino	Colli 10	Cgr.	1071,00
Trama	» —	»	—
Greggia	» 2	»	102,83
Lana	» 2	»	61,60
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 12	Cgr.	1166,33
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 12	Cgr.	1166,33

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 49	Cgr.	5000,75
Pesati	» —	»	—

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 22 al 28 luglio 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 27,75 a 28,50 — Id. nazionali da 26,— a 26,75 — Id. esteri da 29,— a 31,75 — Segala da 21,— a 24,— — Avena da 16,25 a 27,— — Riso da 42,— a 54,— — Meliga da 19,— a 20,— — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca 2 superiore da 40,50 a 41,50 — Id. marca 3 comune da 39,— a 40,50 — Crusca da 17,— a 18,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 60,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provincie di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali (1912) Maggengo, al miria, L. 1,10 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,55 — Maggengo 1912 da 0,75 a 0,90 — Paglia nuova 0,58.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. extrafino (pile) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,25 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 159,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,10.

Uova, alla dozzina, da 0,82 a 0,86.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acque dolce 1.a qualità da 3,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,75 — Pesci minuti da 0,50 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,50 — Cipolle da 0,50 a 0,80 — Carote da 0,80 a 1,20 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,90 a 2,— — Rape da 1,75 a 2,25 — Fagiuoli da 1,50 a 2,50 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cargiofi, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 8,— — Pere da 3,50 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prugne da 1,— a 2,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,34 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,05 — Tori da 1,40 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1,25 a 1,65 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,55.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane fino piccola forma da 0,48 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Bestiame.

FOSSANO, 31 luglio.

Vitelli, al miria, L. 11,5: — Buoi e tori da 9,— a 10,50 — Moggie e vacche da 5,— a 8,50 — Vitelli e sanati da 9,— a 12,— — Maiali grassi da —,— a —,— — Id. lattanti, caduno, da 15,— a 20,— — Cavalli da 70,— a 300,— — Carne di vitello, al chilo, 2,07 — Id. bue 1,90.

Cereali.

FOSSANO, 31 luglio.

Frumento, all'ettol tro, L. 22,50 — Segala 15,60 — Meliga 15,51 — Miglio —,— — Formentone —,— — Fagiuoli —,— — Fave, al quintale, —,— — Avena —,—.

NOVARA, 1.o agosto.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da 20,50 a 21,— — Segale, al sacco, da 18,— a 20,— — Meliga da 21,— a 22,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 31 luglio.

Grissino, al chilo, L. 0,45 — Pane comune 0,36 — Id. bianco 0,42 — Id. bruno 0,30 — Pasta di Genova 0,54 — Id. di semola 0,50 — Id. di mezza semola 0,44 — Pasta ordinaria 0,36 — Riso, all'ettolitro, 33,61.

NOVARA, 1.o agosto.

Riso nostrano, al sacco, da L. 39,50 a 41,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 36,— a 37,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 27,— a 29,— — Pistino da —,— a —,—.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME scrupolosissime informazioni private, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, premiato «Sonne» Detectives Insignita, Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 31627

BIELLA, Collegio Civico. Preparazioni esami ottobre; ottimo soggiorno estivo; disciplina, assistenza. — Chiedere programma Rettore. c 31654

CAMBIALI buone firme scontansi; facciamo operazioni bancarie sopra qualsiasi merce. — Casella postale 101. c 31668

FABBRICA apparecchi automatici senza contropesi per la produzione del gas d'aria per luce, cucina, riscaldamento, massima economia, Grand Prix Esp. Int. Roma, Torino 1911. — Alberto Carlo, via Massena, 42, Torino. Chiedere cataloghi gratis. c 32120

MOBILI. Grande assortimento, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 18, Sofficole. c 32103

STORES, sedie si liquidano via Maria Vittoria, N. 28, cortile. c 32074

1000 bomboniere cristallo, porcellana liquidazione. — Trivero, Venti Settembre, 34, Torino.

3 1/2 0/0 mutui surrogazioni. — Rivolgersi Commissione Tempina, Monte Pietà, 21, Torino. c 31652

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A commessi pratici cancelleria offresi impiego importante negozio. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32090

AIUTANTE sarta cercasi. — Presentarsi via Roma, 27, ore 13-15. c 32113

CAPO apprettatore abilissimo cercasi da importante Lanificio. Inutile fare richieste senza referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1227 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31584

CERCANSI operaie guanti maglia. — Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 31664

CERCANSI esperti bobinatori, retribuzione a cottimo. — Rivolgere domanda con referenze a Società Italiana Westinghouse, Vado Ligure. 31808 G

CERCASI fattorino ufficio. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31836

INGEGNERE non più giovane cercasi per impiego stabile d'ufficio. Richiedonsi versatilità, esperienza pratica varii rami, precisione, buona conoscenza lingue estere, valide referenze. — Indirizzare dettagliate offerte con indicazione, pretese a P. 23281, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 31847

INGEGNERE cercasi direzione avviata Azienda elettrica disponga piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32140

PAREUR buona condotta, preferibilmente pratico, provetto per lavorare in nitrato colorato sopra macchine moderne, cercasi per una tessitura in Rio Grande do Sul (Brasile). — Rivolgere domande alla Società per la Tessitura Italo-Brasiliana in Ghedva, via Cairoli, 15. 32096

RIQUADRATORE provetto lavori cottimo, cercasi. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32120

SOCIETÀ La Brasiliana cerca ragazzo magazzino, commissioni. — Via San Massimo, 14. c 32201

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico ventottenne, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. — Capra, corso San Maurizio, 15. c 32113

CHAUFFEUR parla francese, tedesco, referenze, miti pretese. — Pellereni, Venti Settembre, 4. c 32100

CONTABILE trentenne cerca impiego Torino. — Chiapella, viale Monforte, 33, Milano. 31581 M

CONTABILE diplomato, calligrafo, disegnatore, ventottenne, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31998

CONTABILE pratico tenuta libri, cassa, magazzino, disponibile causa liquidazione Banca. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1162 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32243

CONTABILE pratico, attivo, dispone qualche ora giornaliera tenuta contabilità, conto cassa. — Scrivere cassetta 1162 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32241

CORRISPONDENTE-Contabile francese, praticissimo, offresi Società, Ditta importante; referenze ineccepibili; modeste pretese. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32064

DICIOTTENNE intelligente, attivo, pratico farmacia, cartoleria, licenza commerciale, occuperebbe impiego qualunque scopo migliorare. — Origlia, San Massimo, 49. c 32102

DIRETTORE tecnico tipografo serio, intelligente, lunga pratica importanti Stabilimenti, perfetta conoscenza tutti i rami arte tipografica, capace preventivi e trattare clientela, cerca posto direttore presso buona Tipografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32191

GEOMETRA, attualmente al servizio di grande Impresa di costruzioni in cemento armato, con serie referenze, desiderando migliorare propria posizione, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32030

GIOVANE venticinquenne, lunga pratica magazzino tessuti lana, conosce lavorazione, offresi. — Scrivere fermo posta B. C., I. c 32266

PENSIONATO buona età, solo, cerca portineria. — Mottino Giovanni, via Baltea, 16. c 32132

PROSSIMO congedamento, giovane provetto occuperebbesi fattorino Banco commercio, custode. — Scrivere posta 25 C., Torino. c 32204

PROVETTA dentisteria corrispondenza, pratica spedizioni, occuperebbesi. — Scrivere Massimo, Dorfola, 15. c 32096

RAGIONIERE, contabile importante Azienda, occuperebbesi impiego, tenuta contabilità ore serali. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32002

SIGNORINA seria, licenza tecnica, calligrafia, pratica, occuperebbesi come segretaria contabile o computista. — S. M., posta. c 32095

UOMO trentenne, pora famiglia, pratico cavalli e bovini, impiegherebbesi come bovaro. — Scrivere Giuseppe, posta, Carmagnola. c 32163

VENTIQUATTRENNE, ex-sottufficiale, studi classici, cerca impiego fiducia. Disposto cauzione domicilio. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32141

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova rimetto piccolo elegantissimo Hôtel Albergo, 40,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 32094 a

A Porta Palazzo rimetto primissimo Albergo stallaggio, grande reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 32094 b

A. Panetteria, macchinario, controlesimo, d'angolo, grande lavorazione, rimetto immediatamente. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 32094 c

A. Caffè bigliardo d'angolo, capitalissimo, cinematografo scioglimento società. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 32094 d

A Porta Nuova rimetto elegante Bottiglieria Liquoreria, bigliardo; rilievo 4000. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 32252

AVVIATISSIMO Negozio mercerie rimettesi causa trasloco, senza mediatori, forte sconto merci. — Madonna Campagna, 221. c 32117

AZIENDA lucrosa avviatissima, disposta anche socio, cerca contabile amministratore 8000 aumento 25-35 mila sviluppo affari. — Domitto, posta, Torino. c 32243

BUONA occasione. Piccola officina fabbro con ottima clientela, ammontare 2000 circa. — Per schiarimenti rivolgersi dal Parrucchiere via San Secondo, 66. c 32106

CAFFE'BAR bigliardo, centralissimo, attivo, rimettesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1255 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32180

CAFFE' Birreria Savoia, rinomatissimo, per ritiro commercio cedesi miti pretese, dal proprietario via Carmine, N. 2, Torino. c 32206

CAUSA salute rimetto ottimo bicocco stabilimento vetture servizio cumulativo. — Per informazioni rivolgersi in Leyni, dal proprietario. 31050

CERCASI negozio senza merce, buona posizione. — Tessera ferroviaria 5078, posta. c 32178

CERCASI avviato Negozio mercerie, biancheria. — Offerte Rosa Martelli, B. Marcello, 59, Milano. 32060

CHINCAGLIERIE, cartoleria, merceria rimetto causa partenza vicinanze Barriera; reddito netto 2000, rilievo 5000. — Posta, Brosselin. c 32077

FARMACIA piazzata avviatissima in montagna vendesi subito. — Rivolgersi Achille Cavaletti. c 32020

FOTOGRAFIA centralissima, presso nuova Borsa, cedesi condizioni vantaggiose. — Italo, posta, Genova. 32307

GRANDIOSO Cinema cedesi causa salute (provincia), affare d'oro comprando fabbricato con adiacenze lire 50,000. — Offerte corrispondenza riservata cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32209

LIQUORERIA Birreria grandiosa accetterebbe socio. Affare grande utile. — Tratta senza mediazione rag. Racca, Milano, 5. c 32135

LUCROSA industria, numerosa clientela, associerebbe giovane volonteroso, capitale 35 mila. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31932

MACELLERIA in ridente paese villeggiatura, molto commerciale, vicinanze Torino, rimettesi; miti pretese; buon affare e sicuro avvenire. Oppure cercasi anche socio, uomo o donna. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32154

OCCASIONE. Per motivi ritiro commercio, cedesi una avviatissima Latteria. — Scrivere S. L., 5, Sanremo. 32296

OROLOGERIA e Oreficeria con alloggio annesso, posizione centrale, rimettesi per scioglimento di società; ammontare 15, 16 mila. — Rivolgersi per finale via Pietro Micca, 22, Torino. 31977

PARRUCCHIERI. A mitissimo prezzo rimetto in La Morra avviatissimo Negozio, introito settimanali 50; affitto minimo. — Scrivere: in La Morra presso Vallauri Annibale; in Torino presso il gerente Drago. c 32116

PROPRIETARIO rimetto piccolo Magazzino olii, generi diversi, tutto nuovo. — Scrivere fermo posta Torino, B. G., 12384. c 32136

RILEVEREBBESI Bar vendita vino, centro Torino. — M. F., posta, Torino. c 32025

STIRATRICI. Cassa decesso rimettesi avviatissimo Negozio macchinario, alloggio. — Bonafous, 5. c 32193

SUBITO per lire 500 rimetto bellissima officina fabbro con macchinario, prezzi piazza Statuto. — Rivolgersi Morisio, Doglino, 17. c 32261

VIA Roma. Rimetto elegante bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 6. c 31792

VIA Roma. Rimetto elegante bottega ammobigliata. — Battista, Pietro Micca, 6. c 32238

5000-10,000 versonsi viaggiando, rilevando avviata Rappresentanza, dopo impratichito. — Tessera ferroviaria 50375, posta, Torino. c 31789

Ville. Case. Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 66,000 vendo casa d'angolo reddito 8 0/0, 50 camere, botteghe, scuderia, centrale. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. 32260

A 35,000 vendo palazzina reddito 7 0/0, 17 camere, giardino, corso Francia. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 32261

ACQUISTEREI villino 7-8 ambienti, piccolo giardino. Indicare località, prezzo. — Luigi, Cenere, 6. c 32131

AFFITTANSI cinque camere mobiliate. — Chiavarna Paolo, via Nizza, 56, Borgo San Dalmazzo. 31904

ALBARO (Genova), via Puggia, vendesi nuova ricca palazzina 24 ambienti, ampio giardino, vista incantevole della riviera. — Rivolgersi ingegnere Zella. 32097

AVVIATISSIMO Stabilimento prodotti chimici alla vendesi fuori e vicinissimo alla nuova cinta daziaria. — Scrivere cassetta 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31648

BALANGERO. Affittansi stagione estiva 4 camere e cucina ammobigliate, posizione salubre. — Rivolgersi Omegna, via Oropa, 27, Torino. c 32018

BELLISSIMO fabbricato nuovo, sette vani piano superiore, due saloni piano terreno, scala centrale, vendesi per lire 30,000, garantendo interesse 8,50. — Scrivere cassetta 1122 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31897

COLLINA Valle San Martino, 206 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino. c 31603

MOLINO elettrico moderno quattro palmenti, situato città provinciale, alloggio signorile, vendesi quattordici anni mora pagamento. — Scrivere cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31996

ORTO affittasi prossimo Sanmartino Madonna Campagna. — Rivolgersi Franchino, cascina Cerosio. 31425

ORTO giornate cinque affittasi. — Rivolgersi geometra Boerafin, Porta Palatina, 19. c 31424

PALAZZINA corso Francia, fuori Barriera, con giardino, vendesi. — Zarletti, corso Francia, 172. c 31672

PALAZZINA nuova, comfort moderno, 13 vani e casa giardiniere, rimessa, scuderia, giornate terreno 5 1/2 prati, boschina e vigna cintato da muro, pagamento a mora. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 32003

TERRENO compro contenti mq. 250 entro vecchia cinta, L. 7-8 mq. — Roero, Basilica, 3. c 32113

VENDESI Alba Villa giornate venti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simeone. 31421

VENDESI magnifica villa in collina con giardino, orto, frutteto, acqua abbondante. Vista incantevole. Occasione. — Ing. Lopresti, corso Umberto, 17. c 31994

VENDONSI, affittansi stagione quattro camere mobiliate, casa dodici vani, giardino, vigneto, acqua, comodità ferrovia. — Palazzo Madama, rimpetto orologio Rosa. c 32055

46 mila casa Borgo San Paolo, recente costruzione, ottimo reddito, occorrendo parte mora. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32043

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI grandiosi locali portici Palazzo Venezia. — Rivolgersi Gastaldi, via Corsaia, 6. c 32067

AFFITTASI alloggio piano rialzato due entrate, adatto ufficio. — Petrarca, 7. c 31587

AFFITTASI ottobre alloggio signorile quattro camere, giardino, terrazzo. Visibile ore 12 a 14,30. — Via Foggia, 11. c 32111

AFFITTASI subito causa partenza alloggio 4 camere mobiliate, oppure solo camera, salotto moderno presso. — Via Genova, 28, p. 1.o. c 32126

AFFITTASI Negozio elegantissimo via Mongicovero angolo via Cesana, Barriera San Paolo. c 31953

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, corridoio, 2.o piano, tre ingressi, divisibile. — Via Quartieri, 2; acqua potabile gas. c 31905

AFFITTO grandiosa cantina, vasi vinari, apposita fuori nuova cinta. — Margherita, Ponte Mosca, 10, Torino. c 32080

AL presente disponibile ammobigliato appartamentino due camere letto, salotto, cucina. — Via Montevecchio, 23. c 32176

AL presente via Principe Tommaso, 10, disponibile locale uso Cinematografo, Caffè, Birreria, Ristorante, Pattinaggio. c 32179

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c 32045

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 13. c 26308

ALLOGGI: via San Quintino, 47, primo piano, quattro camere; terzo piano, sei camere; comodità moderne. 31941

ALLOGGI signorili tre, quattro camere ottobre. — Rivolgersi via Aporti, 13. c 32163

ALLOGGETTI 35 mensili, via Segurana (Borgo Po), vicino Caserma Dogali. c 31960

ALLOGGIO piano nobile, 8 camere, mq. 180. — Portinaio, Nizza, 9. c 31670

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 22. c 29667

BELLISSIMO alloggio mobiliato presenta cinque ambienti. — Corso Oporto, 66, portinaio. c 32088

BOTTEGA affittasi, 2 locali, angolo Galliari, Saluzzo. — Portinaio, Nizza, 9. c 31871

CERCO alloggio di circa 12 ambienti, comodità moderne e tramviarie. — Morina, Frabosa Soprana (Mondovì). c 31407

DROGHIERI. Via Mongiavero, 47, affittasi porzione negozio indicatissimo senza concorrenza. c 32266

ELEGANTISSIMI locali uso studio centrale medici. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32243

GARAGES uso privato affittansi. — Bagetti, 33, tre minuti dietro Cavalcavia Porta Susa. c 31136

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI al presente piccola, elegante grande camera. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32246

AFFITTASI camera mobiliata piacevolissima, minimo. — Brusasco, via Orto Botanico, 24. c 32199

CAMERA, cucina mobiliate; camera sola, liberissima, 20 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 32081

DAREBBESI camera mobiliata, passaggio libero, prezzo mite. — Stiratrice, San Secondo, 14. 32110

PRESENTE camera civilmente ammobigliata, primo piano, vista in strada, entrata libera. — Via della Rocca, 30. c 32104

PRESSO piazza Statuto affittasi bellissima camera mobiliata. — Posta, Riservata 31998. c 31998

SIGNORA desidera pensione, volendo camera. — Sant'Anselmo, 22, portineria. 32133

SIGNORINA impiegata cerca mite pensione presso signora, possibilmente sola. — P. L., posta. c 31462

2 Tenne impiegato governativo, desideroso vita famigliare, cerca pensione, camera presso non affittacamere. — Tessera ferroviaria N. 18377, fermo posta, città. 32025

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE detective assume informazioni, incarichi, investigazioni; sorveglianze, pedinamenti segretissimi. Recasi a domicilio ovunque. — Casella postale 106, Torino. c 32187

ACQUISTEREI tavolo lavagna; indicare prezzo. — Scrivere 22, fermo posta. c 32275

ASSAI — Quanto F. bene mi hai fatto... Grazie, amore! Anelo rivederti, tanto cose dovrei dirti... quanto appassionatamente t'amo... Vivi tranquilla; abbiti riguardi. B... ardentissimi. c 32269

CACCIATORI. Pointer femmina anni 3, cerca splendida, vigoroso perfetto, vendo. — Mario, Librario, 32. c 32253

CONOSCEREI signore età matura, benestante, educatissimo; scopo matrimonio. — Cartoccio 307, posta. c 32281

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Lagrange, 17, Torino. c 30944

GRAZIE, non dubitarne. Troppo presto, rifletteci e rimandate a miglior tempo. Immutato sempre. R. 6. c 32143

IMMERITEVOLE rimprovero. Non volevo offenderti. Sii tranquilla. Soffersione pari. Essere più fiduciosa. Telefonare. Incredula. c 32144

MAMMOLA adorata — Ricorderò questa nuova crudele prova che fatalità ci chiede, se, come lo spero, trionferà nostro amore! Ti so vicinissimo, ed invioti, col cuore riboccante tanti dolci soavi ricordi, mille immutati sensi che cesseranno con vita mia adorato. Ti b...Tua. 32102

MARIA, Novara — Fate trovare fermo posta Novara giorno 15 agosto lettera modo vedervi giorno 20. Tripoli. c 32271

MASCHERINA — Dolcissimo ricordo vive sempre mio cuore. Pensami come allora! c 32282

MATRIMONIO contrarrebbe incontro con ricca signorina, anche con vedova. — Frio, fermo posta. c 32109

MOBILIO nuovo vendo causa partenza. Camere letto nuove, salotto completo. — 34, via Beaumont. 32200

OCCASIONE vendonsi eleganti mobili arredamento ufficio. — Scrivere Z. R., posta, Torino. c 32251

PAGLIACCETTO I — Lettera troppo tardi. Dubito assolutamente partire. Immaginati mio dolore. Infinti. c 32153

PIANOFORTE formato elegante vendo urgenza. — Via Monferrato, 15, portinaio. c 32175

RICCA, artistica camera letto stile Louis XV, sala pranzo tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Gruppi, corso Valentino, 1. c 31956

SCRIVANIA grande, piccola, rara occasione, vendonsi. — Via Tarino, 9, cortile. c 32149

SIGNORE desidera conoscere signore solo, scopo amicizia, conversazione. — Tessera 31957, posta, Torino. c 31958

SIGNORINA bruna, bella presenza, cerca relazione seria scopo matrimonio. — Fermo posta, Clara, 37. c 32131

TRENTACINQUENNE 5000 sacche sposerebbe signorina anche provincia, moralità, dote; trattasi parenti. — Posta, Torino, Tessera 5166. c 31759

TUORO — Sta tranquilla. Nessun pericolo di ripartire. La tua mancanza mi è assai penosa, ed anche qui la sento moltissimo! Ancor lungo è il tempo che dobbiamo star lontani! Ricordami sempre come io ti ricordo e ti b... con tutta l'anima. Tuo Mario. c 32155

VASCELLE ovali, fusti viaggio, pompa travaso d'occasione. — Birreria Tobago. c 32190

VEDOVA quarantenne, affettuosa, buoni costumi, benestante, unirebbesi matrimonio signore agiato. — 1456, posta. c 32016

VENTINOVENNE, orfana, istruita, commerciante, casalinga, dote, sposerebbe buon commerciante. — Posta, ?, Boscia. c 32130

185 — Ringraziati. Gradii sentitamente tuoi fiori, le tue parole. Mandami presto buona nuova annunziatami. Sempre tuo. c 32274

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Garage Vanucio Malli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 31243

TRADUZIONI commerciali, legali, tecniche. — Chiedere nuova tariffa Berlitz School, via Roma, 43. c 32076

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMATICI. Per collocamento a sole e rame, ottone lanciasi di un brevettato apparecchio elettro-meccanico cercasi rappresentanti esclusivi per città e provincia. Rifletterti che vogliono dedicarsi seriamente avendo qualche pratica di meccanica e disponendo referenze incensurabili e cauzione, dirigano offerte casella postale 769, Milano. 32265 M

CERCANSI da primaria Compagnia Assicurazioni Vita buoni produttori. Stipendio lire 200, oltre provvigioni. Occorrono serie referenze. — Indirizzare domande alla cassetta N. 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31628

GROSSISTA pellami, calzature cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte, Liguria, nonchè giovane discreta coltura, apprendista magazzino, iniziato avvenire piazzista viaggiatore. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32072

IMPORTANTE Manifattura insegne cerca piazzista per Torino; rappresentanti tutte città Piemonte. — Offerte cassetta 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32000

OFFERTA Rappresentanza. Importante Stabilimento laterizi e macchine, materiale incoperabile, cerca serio rappresentante per Torino e dintorni. — Referenze, offerte casella postale 21, Casale Monferrato. c 32257

PIAZZISTA generi alimentari cercasi. Buon addetto, provvigioni; inutile senza ottime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32005

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida posizione, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 29443

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31092

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Cinema. c 29256

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Frassineto. 31140

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25094

VICO Canavese. Hôtel Universo, comfort moderno, pensione lire 6, tutto compreso. — Cabodi Giorgio. c 32060

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 60 bicicletta bollata; altra 45. — Via Po, 34. 32224

ACQUISTO bicicletta anche vecchia, purchè veramente occasione. — Massimiliano, posta. 32206

AUTOMOBILI Lancia, Aquila, Florentia vendo occasione. — Gola, via Vigone, 34. c 31539

AUTOMOBILE nuova vendesi miglior offerta entro sabato. — Piazza Bodoni, 3. c 31746

AUTOMOBILE 10 HP., carrozzato ricco torpedo 4 posti, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 32184

BICICLETTA straordinaria occasione, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Massena, 46. c 32202

BICICLETTE con gomme Pirelli liquidiamo qualunque prezzo. — Via Gioberti, 53. c 31952

BICICLETTE diverse marche, splendide, garantite, uomo, signora, ragazzi, lire 65 a 120. — Via Carlo Alberto, 22. c 32203

CAUSA partenza vendo motocicletta prezzo minimo. — Angelo Beccone, via Circonvallazione, 171. 32133

MOTORIGAT 3 1/4, qualunque prova, vendo, straordinaria occasione. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32217

TORPEDO 5 posti Fabbrica belga, 24 HP., vendo occasione eccezionale. — Via Massena, 14. c 32003

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 44, Torino. c 32249

Appendice della Stampa (177

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

A questo pensiero il suo volto si fece improvvisamente di bragia.

— Mentivo male... non ho saputo mentire... Cosa può pensare un giovanotto incontrando una ragazza tutta in lagrime alla porta di una casa ... Sembra così buono, così retto, così generoso, che non può aver fatto brutte supposizioni... Mi avrà creduto!... E come era amabile e rispettoso!... Oh, mio Dio, ch'egli non si sia immaginato che...

Stava per scoppiare di bel nuovo in lagrime; ma mamma Lila entrò per annunziarle che il suo desinare era pronto, un desinare leggero, che faceva prima di tutti, quando cantava.

Leontina si recò un istante a darle un abbraccio, e ritornò subito al lavoro; doveva consegnare il mattino vegnente due vesti.

Alessandro non era ancora tornato dalle sue corse per il barone d'Agra.

Natacha non parlò ai suoi genitori della prova fallita; ne parlerebbe l'indomani a suo fratello.

E giunse di buon'ora all'Opéra, ed appena nel suo camerino fece dei vocalizzi a mezza voce.

Ciò la faceva sempre soffrire alla gola, ma l'emissione era giusta, buona.

— La claque mi sosterrà... mi riscalderò...

Mentre stava spogliandosi, una delle sue compagne del Conservatorio, un contralto scritturato all'Opéra contemporaneamente a lei, andò a trovarla, o, per dir meglio, a vedere il suo camerino.

— Perchè, mia cara, non posso intendermi col tappezziere, di cui mi avete dato l'indirizzo... Vorrei una stoffa del genere della vostra e me ne chiede trentacinque franchi, mentre voi mi avete detto di aver pagata la vostra?...

— Otto franchi.

— E' impossibile.

— Vi mostrerò la fatture., non ancora pagate, ahimè!... Ma io ho contrattato, sapete! — esclamò Natacha col più ingenuo ardore; oh, ho stiracchiato per bene!... Ma credo di averle qui quelle fatture... Prendete.

Aperto il cassetto del tavolino, vi tolse una busta, che passò alla sua compagna; e questa, fermandosi unicamente a ciò che l'interessava, non cercò sulla fattura che il prezzo della famosa stoffa.

E con uno scoppio di voce:

— Oh... è proprio così, *gourgourand* tutta seta... Io lo voglio a piccole righe; ma piccole o grandi costa lo stesso. Ebbene, egli vuole da me trentacinque franchi, della qualità medesima che nella vostra fattura vedo segnata ad otto... ma sapete che è ben strano!

— Cosa volete, mia cara amica, la colpa non è mia; ho profittato d'una occasione...

— Ma via!... Delle occasioni in questo genere non ve ne sono... Non vi sono mai resti di queste merci, capite, mai; me l'ha spiegato egli stesso. Si fabbricano, a seconda dalle ordinazioni, della tinta che la cliente desidera; e qualche volta si aspetta un mese o due. Infine, tanto meglio per voi se avete trovato ad ogni modo un'occasione!... Però quanto a me la trovo molto curiosa!

Per solito Natacha non faceva che sorridere a queste piccole scene suscitate unicamente dalla gelosia.

Quella sera si sentì tutta di gelo dopo la partenza della sua camerata.

Se quella stoffa era stata realmente pagata trentacinque franchi, ed a lei ne avevano chiesto otto solamente, chi aveva pagato la differenza?

E quella scatola da toletta, così bella e ben lavorata, che ella aveva comperato tanto a buon mercato!

E i suoi bronzi, la piccola pendola, gli attaccapanni, le belle sedie; tutta roba comperata a prezzi incredibili!

Le si stringeva un po' più la gola; ma in questo momento le fu consegnato un bellissimo mazzo di rose di Damasco, dette volgarmente rose pallide, il profumo delle quali empì tosto il suo camerino.

La portiera che lo portava disse:

— Vi consiglio, signorina, di non fermarvi qui a lungo, se conserverete questo mazzo... non ho visto mai rose di odore così acuto.

— Oh quanto sono belle!... mio Dio quanto sono belle... Chi le ha portate?

— Un domestico in livrea... Del resto c'è un biglietto nella busta che reca l'indirizzo.

E la portiera se ne andò.

Natacha aveva già levato il biglietto di visita dalla busta; ed il suo volto si illuminava di una gioia intensa.

Era il biglietto di visita della duchessa de la Mothe Ardent.

E saltellando con gioia infantile esclamava:

— Oh com'è gentile!... com'è gentile!... Mandare dei fiori a me!.... E perchè?.... Semplicemente per ringraziarmi di avere accettato di cantare in casa sua, o mi rivolge anche l'espressione della sua simpatia perchè suo figlio le avrà detto ch'ero un po' sofferente?... Ma che atto gentile, amabile, qualunque sia il motivo che l'ha fatta agire!... Come ciò scende al cuore!...

E si bagnava il volto in quei fiori magnifici, inebriandosi del loro odore.

— Sono forse fiori della sua serra!.... Non ne ho visti mai di così fini e di un odore così acuto....

Li lasciò un istante per guardare ancora il biglietto da visita.

E ripetè più volte:

— Duchessa De la Mothe Ardent! Duchessa de la Mothe Ardent!...

Come questo nome suonava bene!...

E come la donna che portava questo titolo doveva essere squisita!

Ella notò allora che il biglietto da visita era piegato in un angolo come se, secondo le consuetudini sociali, la duchessa fosse andata a farle visita.

Ma questo era un caso tanto improbabile, che era perfettamente inutile che si indugiasse a pensarci su.

Ella disse a sè stessa:

— Il servo che ha portato il mazzo di fiori avrà piegato la busta sbadatamente.

E ficcò di bel nuovo il volto nei bei fiori, aspirando il loro profumo, bevendo la loro freschezza, le goccie d'acqua che ne imperlavano le corolle.

Fu costretta a rifare una parte della sua truccatura.

Scese, così contenta di questo mazzo di fiori, che lo portò seco.

E lungo tutta la strada, per i corridoi e le scale che non finivano più, dal suo camerino alla scena, non vi bagnò più le labbra ed il naso per non guastarsi la maschera da teatro; ma l'odorò ancora a pieni polmoni.

E giunse così nelle quinte.

Ma il direttore di scena appena la vide le corse incontro dicendo:

— Siete pazza, madamigella!.... Ma basta questo per soffocarvi la voce!... Questo, del resto, vi riguarda; ma è severamente, formalmente proibito di portar fiori nelle quinte.... Una ballerina può scivolare su una foglia di rosa e rompersi una gamba.

Tutta interdetta Natacha balbettò come una bambina colta in fallo:

— Non l'ho fatto apposta... non ci pensavo più... Sono così belli.

Del resto il direttore di scena le tolse il mazzo di fiori consegnandolo ad un impiegato.

— Fatelo riportare nel camerino della signorina Lacaussada... Purchè, madamigella, non ve ne ritorniate nel vostro camerino.... Commettereste una gravissima imprudenza.... Non ho visto mai rose con un tale profumo!

Natacha, contrariata, se ne andò nel *foyer* degli artisti; e chiedeva a sè stessa:

— Mio Dio, potrò cantare?

E quando comparve in scena per la «Kermesse» cominciò a tremare.

Da una parte, la sola osservazione del direttore di scena sarebbe stata sufficiente a farle perdere la testa; dall'altra non v'ha nulla che alteri una voce, specie una voce giovane, quanto i profumi.

Natacha abitualmente rispondeva al saluto di «Faust» ed all'offerta della sua mano con una grazia tutta naturale, senza il menomo sforzo; e la sua ultima nota era regolarmente coronata da applausi.

Quella sera, per questa semplice frase dovette dare tutto ciò che dare potevano la sua gola ed il suo petto.

Ella sentì che non aveva cantato bene; non udì nemmeno un applauso.

Uscì di scena confusa, malcontenta. E molte persone le dissero:

— Bisogna, madamigella, che mai, mai, capite, vi inebbriate così del profumo dei fiori. Non c'è nulla di più nocivo.

Ella rispose impazientita:

— Ma non è niente affatto la colpa dei fiori.. Vi dico che non è questo.... Oggi mi sono semplicemente un po' raffreddata, e non ho voluto far cambiare avviso.

Oh no!.... Non erano i fiori della duchessa che avevano potuto cagionarle qualche male, sia pure lievissimo.

E pensando che i suoi compagni l'avrebbero oppressa di consigli, e che ciascuno avrebbe da contarle la sua storiella di una voce rovinata dai fiori, vale a dire che l'irriterebbero di più insistendo sulla sua indisposizione, non rientrò nel *foyer* degli artisti.

Doveva del resto prepararsi a comparir in scena dal fondo, dalla parte del giardino.

E, durante l'intermezzo, si recò al posto dove soleva mettersi abitualmente durante la romanza di Siebel.

V'era giunta appena, che le sorse davanti il barone d'Agra, come se uscisse da una decorazione qualunque.

(Continua).

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «réclame».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intenda lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquirente odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce o solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astennero dal farla. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Chi cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formata in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di *ottimi raccolti* per evitare la spesa della *semenza*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa riesca efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

Appendice della Stampa (40

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

E soggiunse ridendo:

— Ah, il caso è singolare!... Assistiamo all'epilogo di una vertenza, derivata dalla mia, mentre il mio duello non ha avuto luogo...

Il marchese e i suoi testimoni assistettero alle fasi del duello restando nascosti dietro gli alberi.

Il marchese don Inigo de los Montes ricordava la raccomandazione di Rocambole — cioè sua — al barone di Verny: non uccidere l'avversario, ma ferirlo bene per dargli poi modo di riflettere sulla sconvenienza di lottare contro i Fanti di Cuore.

Ed ora egli voleva vedere come il suo Fante di Cuore compiva la sua missione.

Voleva vedere anche l'avversario del barone di Verny.

— Se davvero questo provinciale è Fripouille... il fratello del Capitano... deve portare in faccia le tracce dei pugni che gli ho dato ieri sera e che non devono essere stati innocui...

Ora, il visconte della Técadière era là, sul terreno..

Apparve a Rocambole molto fresco e riposato. Aveva l'aria un po' ingenua e impacciata della vigilia.

E Rocambole ebbe la gran sorpresa di non scorgere sulla faccia di lui la minima traccia dei pugni, che pure aveva ricevuti in abbondanza e tali da lasciare l'impronta.

— C'è da credere — pensò il marchese don Inigo — che non sia lui l'uomo con cui ho avuto da fare stanotte... Questo visconte non è il mio pittore..

Ma un'altra sorpresa attendeva Rocambole.

Dal modo con cui prese la spada, dall'aria ingenua del visconte nel mettersi in linea, il barone di Verny credette che gli sarebbe stato facile soddisfare il desiderio del suo padrone Rocambole.

Pensò che con ben poca fatica egli sarebbe riuscito ad infliggere al provinciale la lezione che si meritava.

Non doveva essere che un gioco, per il barone, il quale conosceva un colpo segreto tale da permettergli di ferire dove e quando voleva l'avversario più agguerrito.

Questo colpo era infallibile. I Fanti di Cuore, che lo conoscevano tutti, lo avevano sperimentato con sicuro successo.

Dunque, il barone pensò di divertirsi un po' col suo provinciale, eppoi, a pazienza esaurita, piantargli la spada in un braccio.

Infatti, si divertì.

Il provinciale rispondeva a tutti i falsi attacchi del barone. Parava a gran colpi, si scopriva, mostrava insomma una grande inesperienza del terreno.

Infine, il barone di Verny giudicò che fosse venuto il momento di finirla.

Fece un finto attacco in linea bassa.

Il visconte della Técadière, ingenuo, rispose e abbassò la sua spada per respingere quella del suo avversario.

Allora il barone, con una parata, riuscì a disimpegnarsi e scese a fondo tentando di ferire con un colpo in terza il braccio scoperto del visconte.

Ma il barone gettò un grido.

Il visconte, con movimento istintivo, aveva fatto un piccolo scarto di mezzo passo in quarta... allungando il braccio, la punta in linea.

La spada del barone passò a destra del visconte e il barone andò a infilzarsi da sè stesso, con violenza, sulla spada dell'avversario.

E il Fante di Cuore ruzzolò ai piedi del visconte della Técadière, che manifestò la più grande meraviglia, il più sincero spavento...

Mentre si rialzava il barone di Verny, che dal petto forato versava fiotti di sangue, i testimoni condussero in disparte il visconte della Técadière, il quale singhiozzava e diceva:

— Ho ucciso un uomo!.. Ho ucciso un uomo!..

XLIII.

Il marchese don Inigo de los Montes, visto cadere il barone di Verny, si precipitò in avanti, seguito dai suoi testimoni. Volevano portare le loro condoglianze al ferito.

Il barone era talmente sicuro di vibrare il suo infallibile colpo, che non si era nemmeno preoccupato di preparare l'occorrente in caso di ferimento.

Egli restava là sul terreno bagnato di sangue, ed il medico non aveva che dei fazzoletti per trattenere l'emorragia.

Quel medico era un Fante di Cuore, e come anch'egli era sicuro della vittoria del barone, non aveva portato nessun medicamento.

Si trasportò il ferito nella sua vettura e lo si ricondusse in città.

Il marchese don Inigo era stordito dall'avvenimento.

— E' per causa mia tutto ciò! Il barone ha preso le mie difese, ieri sera, ed ha dovuto battersi con questo signore di provincia, il quale lo ha ferito così gravemente per un caso...

Ma Rocambole, pratico di duelli, non si era ingannato.

Aveva veduto il colpo del visconte della Técadière e lo aveva riconosciuto.

Era il colpo «in quartata», difficile ma di certa efficacia.

E il visconte della Técadière apparve a Rocambole tanto più forte alla spada in quanto durante tutta la prima parte del duello si era comportato da ingenuo, da inesperto.

— Decisamente — concluse Rocambole — questo Fripouille è un giovane forte ed astuto!

«Vuol dire che penserò io ad abbatterlo... Con me non tirerà botte segrete!...

. . . .

Rocambole si recò da sir Williams per metterlo al corrente dei diversi incidenti del secondo duello.

Il baronetto, dopo l'arrivo sul terreno degli ufficiali mandati dal luogotenente Château-Mailly, era ripartito per Parigi.

Sir Williams doveva quella mattina cessare di essere sir Collins, perchè aveva un'altra importante missione da compiere.

— Bene! — disse sir Williams quando Rocambole, tutto costernato, gli ebbe narrato l'accaduto. — Se Verny muore di questo colpo di spada tanto peggio per lui! Avrà avuto quel che si merita... Come si fa ad essere così stupidi? Quando si ricorre ad un colpo segreto si deve farlo al momento voluto e non cadere nella propria trappola... Ma lasciamo andare... abbiamo da trattare cose più importanti...

«Noi possiamo, dopo avere avuto come in tutte le battaglie qualche smacco, riportare ora la vittoria e godere tutti i frutti di un trionfo.

Gettò nel caminetto il sigaro e aggiunse:

— Ecco l'ora in cui generalmente il conte Arloff si sveglia.. Dobbiamo andare a vedere come questa squisita Turchese ha fatto il dover suo.

(Continua).